

INFLAZIONE / SIAMO AL 6%

Prezzi, allarme rosso

Preoccupante l'impennata registrata in febbraio in tutta Italia
Da due anni e mezzo la situazione non era considerata così seria

INFLAZIONE
Il valzer
delle cicale

Commento di
Paolo Francia

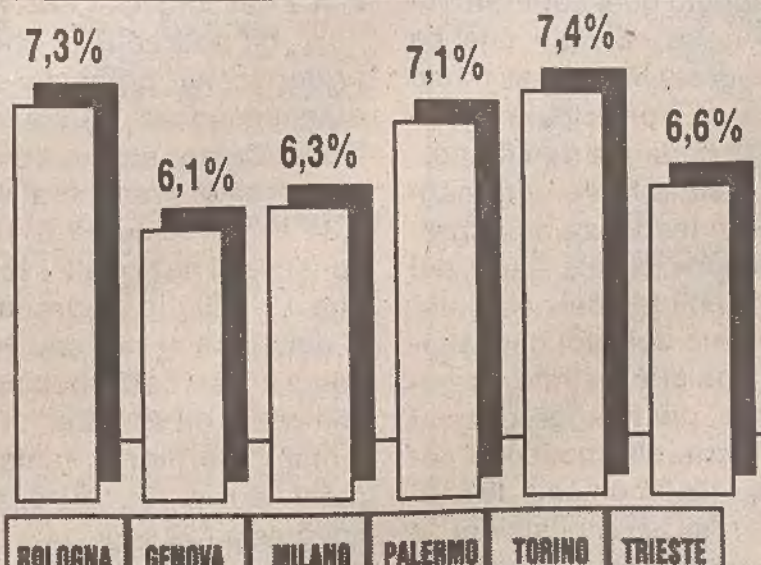
Giorgio La Malfa novella Cassandra, come lo era il padre Aveva e ha ragione. Neppure 24 ore dopo, le sue preoccupate dichiarazioni a Tribuna politica sulla situazione economica hanno trovato riscontro nei dati dell'Istat. L'inflazione è tornata al 6 per cento, il che non avveniva da due anni e mezzo. Non solo, ma la tendenza è sul 10. La forbice con l'Europa che conta si divarica. Un rincaro dei prezzi del dollaro o un significativo rafforzamento del dollaro ci riporterebbe vicini al collasso.

E che cosa hanno fatto, negli ultimi sei o sette anni, i vari governi che si sono susseguiti? I ministri del Tesoro che hanno si fa per dire guidato la politica economica? Studiati e inventati nuovi balzelli, tremila miliardi di qua, settemila di là, diecimila di su e via dicendo. Tasse di camomilla per una moribonda, la finanza pubblica, che di anno in anno supera se stessa nel disavanzo, 124 mila miliardi nel 1988; 130/135 mila nel 1989; forse 160/170 mila nel 1990. Nessun intervento serio. Nessuna terapia d'urto. Nessun colpo di bisturi alla spesa.

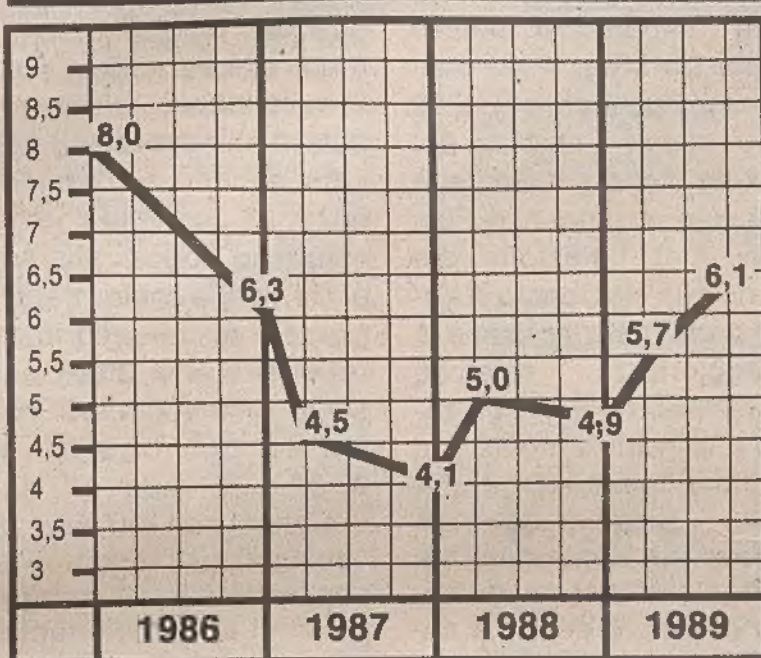
L'Italia torna a rischiare; eppure molti uomini politici, anche con responsabilità di governo, non se ne preoccupano. Il loro è un irresponsabile valzer delle cicale. Il cittadino, angariato, spremuto, disgustato, ha il sacrosanto diritto di gridare basta!

I PREZZI NELLE SEI CITTÀ CAMPIONE

L'inflazione su base annua nelle sei città campione dell'Istat (la crescita dei prezzi dal febbraio 1988 al febbraio 1989)



TRE ANNI DI INFLAZIONE



Dopo un anno e mezzo di progressivo calo, dal giugno dell'87 i prezzi hanno ricominciato a salire lentamente, per restare poi sostanzialmente stabili, attorno al 5 per cento, fin quasi alla fine dell'88. Sono poi esplosi negli ultimi quattro mesi, tornando ai livelli del giugno '86.

«Fiammata inflazionistica». La definizione non potrebbe essere più esatta per l'andamento dei prezzi negli ultimi 4-5 mesi, se solo si dà uno sguardo all'andamento dell'inflazione negli ultimi anni. Si è partiti da un 8 per cento nel gennaio '86. Poi, un lungo periodo di calo, fino al 4,1 per cento toccato nel giugno dell'87, a cui è seguita una «strage» di un anno e mezzo circa, nel quale l'indice è rimasto «inchiodato» attorno al 5 per cento.

E infine la «fiammata» di fine '88, che continua tuttora, con questa progressione: ottobre 4,7, novembre 5,3, dicembre 5,5, gennaio 5,7 e febbraio addirittura 6,1 per cento, secondo i primi dati Istat. Ma in alcune città è andata molto peggio della media: a Torino è stato addirittura toccato in febbraio il 7,4 per cento.

ROMA — Un'altra barriera psicologica ha ceduto. Dopo essere salita al di sopra del 5 per cento solo quattro mesi fa, in febbraio l'inflazione in Italia ha sfondato il 6 per cento su base annua (rispetto allo stesso mese dell'anno scorso). Non succedeva da due anni e mezzo. Bisogna risalire infatti al giugno del 1986 per trovare un aumento dei prezzi superiore al 6 per cento (6,3 per l'esattezza). A indicare che la fiammata inflazionistica è ben lontana dal raffreddarsi sono stati, ieri, i dati diffusi dall'Istat sui prezzi nelle tradizionali sei città campione, in attesa del dato ufficiale (che sarà reso noto fra pochi giorni). In febbraio nelle sei città l'inflazione ha compiuto un balzo dello 0,7 per cento, portando il tasso annuo, appunto, al 6,1 per cento (a Trieste i dati sono rispettivamente dello 0,6 e 6,6 per cento).

Il governo, i partiti, la Confindustria e i sindacati hanno commentato con preoccupazione i dati diffusi dall'Istat. Il tono generale è tuttavia prudente: «La situazione è grave, non drammatica». Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha in particolare rilevato come l'inflazione stia crescendo in tutti il mondo e come il differenziale d'inflazione dell'Italia rimanga stabile o risulti addirittura in calo.

A spingere in alto i prezzi sono ancora gli effetti dei recenti aumenti dell'iva su alcuni beni di largo consumo. E infatti gli «imputati» di febbraio sono i generi alimentari e i «beni e servizi» vari, dal listino dei bar ai mobili, dal canone tv ai trasporti pubblici.

In questo senso l'atteggiamento del governo risulta contraddittorio: ieri infatti il Consiglio dei ministri non ha aumentato i prezzi al consumo né della benzina né del gasolio per riscaldamento, limitandosi a un «ritocco» di 12 lire sul gasolio auto. Ma nelle stesse ore il Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha dato il «via» libera all'aumento di 35 lire al chilo dello zucchero e all'aumento del latte in alcune province.

Servizi a pagina 12

GOVERNO
Il dopo
congresso

ROMA — Sarà più facile o più difficile la vita del governo dopo il chiarimento in casa della Dc? Il capo della compagine, De Mita, non più segretario, ha forse perso un po' di smalto, ma ha ottenuto molte assicurazioni in cambio. Il neosegretario Forlani, adesso che è stato sgomberato il campo dalla pesante ipotesi sul doppio incarico, può affermare di essere contrario non solo a crisi ministeriali ma anche a ipotesi di rimpasto. Gli alleati di governo, dopo aver espresso l'augurio al segretario della Dc, tornano ad affrontare i temi rimasti congelati per il congresso scudocrociato. I repubblicani confermano la loro contrarietà all'accordo fiscale; i liberali sentono necessaria una verifica della maggioranza; i socialisti si faranno sentire probabilmente oggi alla riunione della segreteria convocata da Craxi. Comunque la stagione dei congressi di partito si è appena aperta e tutti i giochi dovranno essere conclusi.

Servizi a pagina 2

ATTENTATO NELLA NOTTE A GORIZIA

Bruciano un «pub»
Uccisi due coniugi

GORIZIA — Un incendio violentissimo è divampato subito dopo la chiusura in un «pub» della periferia di Gorizia, il «Baobab». Due anziani, che abitavano in un appartamento sopra il locale sono rimasti uccisi nel loro letto, soffocati dal fumo e avvelenati dall'ossido di carbonio. Si chiamavano Nicolò e Anna Peressin. Lui era da tempo quasi immobilizzato per una malattia alle gambe. Si è messa invece in salvo la famiglia Calabrese, che abita in un alloggio allo stesso piano. Il padre, Arcangelo, che si è accorto per primo di quanto stava accadendo, ha calato moglie e figlia della finestra. Purtroppo però la tettoia di eternit sulla quale si appoggiava la ragazza non ha retto e la giovane è precipitata al suolo, forse rimasta paralizzato. La tragedia si è compiuta in pochi minuti. Dopo aver messo in salvo i famigliari, Arcangelo ha tentato di aiutare i vicini, ma il denso fumo l'ha bloccato ed è corso a chiamare la polizia. Quando vigili del fuoco e ambulanze sono giunti davanti al «Baobab» per i due anziani coniugi non c'era più nulla da fare.

Un episodio inquietante, quello del «Baobab» che si può collegare con una serie di incendi a discoteca e locali notturni avvenuti recentemente in Friuli. A chi dava fastidio il «pub» che con i suoi concerti live aveva attratto i ragazzi goriziani, ma anche dei centri vicini? La polizia non si pronuncia, ammette soltanto che si sta battendo la pista dell'incendio doloso; né si pronunciano i vigili del fuoco, che hanno lavorato per dieci ore per spegnere le fiamme e rimuovere i materiali danneggiati. Il loro compito deve essere la sua indagine. Il gestore afferma di non aver ricevuto minacce, però recentemente ha aperto un'altra discoteca a Cussignacco; questa «espansione» può aver dato fastidio a qualcuno? Espansione poi, per modo di dire, perché proprio oggi la gestione stava per essere ceduta.

Servizi a pagina 4.



I vigili del fuoco durante le operazioni di spegnimento dell'incendio che è costato la vita a due persone.

FRA LE VITTIME IL MINISTRO AUSTRIACO DALLINGER

Aereo con undici persone s'inabissa
nel lago di Costanza: un attentato?

VIENNA — Aleggria il sospetto di un attentato su un disastro aereo accaduto ieri mattina sul lago di Costanza dove un velivolo austriaco con 11 persone a bordo, compresi i due piloti, è precipitato nel lago stesso. Nessuna salma è stata ancora recuperata, ma ormai si è praticamente certi che nessuno è sopravvissuto.

A bordo dell'aereo c'era il ministro austriaco per gli affari sociali Alfred Dallinger, di 62 anni. Una telefonata anonima giunta nella sede di Vienna dell'agenzia tedesca «Dpa» ha rivendicato «l'abbattimento» del bimotore del tipo «Commander Ac 90» da parte di un fantomatico «esercito del popolo austriaco». L'aereo apparteneva alla aviazione privata austriaca Rhinelandflug. Era partito da Vienna ieri alle 9.36 e doveva atterrare a Hohenems, nel Vorarlberg, ma a causa della fitta nebbia era stato

costretto a dirigersi su Altenrhein, a ridosso della frontiera con la Svizzera. L'aereo era pilotato dalla signora Brigitte Sewald, moglie del titolare della società. Alle 11, dopo aver effettuato un primo passaggio ed essere entrato in virata per puntare sulla pista, è precipitato nel lago. Sono scattati subito i soccorsi, anche con l'impiego di un mezzo subacqueo austriaco. I resti dell'aereo sono stati localizzati a tre chilometri dalla riva a una profondità di 100 metri. Dell'aereo sono stati finora trovati solo una ruota e pochi altri rottami. Insieme al ministro Dallinger si trovava anche un alto funzionario dei sindacati austriaci, Richard Wonka. La polizia è cauta nell'attribuire la sciagura a un attentato. Le condizioni meteorologiche erano difficili nella zona e l'ipotesi di una disgrazia è ancora prevalente.



OGGI I FUNERALI DI HIROHITO

Il mondo s'incontra a Tokio

Sono presenti 50 capi di Stato - Contatti politici - Città «assediate»

TOKIO — Rappresentanti di 163 Paesi, tra cui 50 capi di Stato (a cominciare dal Presidente americano Bush al suo primo viaggio all'estero da quando è entrato alla Casa Bianca) parteciperanno oggi a Tokio ai funerali dell'imperatore Hirohito morto il 17 gennaio scorso dopo quasi 63 anni di regno. Nella capitale giapponese è arrivato anche il Presidente della Repubblica italiana Cossiga insieme al presidente del Senato Spadolini, al ministro della Difesa Zanone e al sottosegretario agli Esteri Bonaiuti.

La cerimonia funebre sarà la più lunga della storia, durerà, infatti, ben 13 ore. Tokio è in stato d'assedio per la sicurezza di tante personalità e la mai dimenticata attività terroristica dell'«Armata rossa» giapponese. Le occasioni di incontri e consultazioni fanno da sfondo alla partecipazione alle esequie.

Servizio a pagina 7.

CAGLIARI
Eutanasia
per l'Aids?

CAGLIARI — Un giovane tossicodipendente, omosessuale (era un noto travestito col nome di «Sonja»), è stato trovato strangolato nel letto della baracca in cui viveva con una ragazza. Al collo una cinghia per tapparelle.

Due le ipotesi degli inquirenti: o un suicidio, per por fine alle atroci sofferenze, ma le modalità fanno ritenere improbabile questa soluzione o un caso di eutanasia, per gli stessi motivi. Le indagini continuano a ritmo serrato.

Servizio a pagina 5

RAID A BELGRADO
Aids, arriva la polizia

Test forzati per dipendenti della Tv

BELGRADO — Cinque macchine della polizia sono giunte a sirene spiegate alla sede della Televisione di Stato nella capitale jugoslava scaricando una ventina di agenti che hanno fatto il giro degli uffici e prelevato di forza diversi impiegati e giornalisti per sottoporli al test sull'Aids. La mobilitazione è stata originata dalla denuncia di una donna che lavora nella sede televisiva e che è risultata affetta dalla terribile sindrome. La donna ha comunicato ai medici i nomi di almeno 15 colleghi maschi con cui avrebbe avuto rapporti.

Scene isteriche si sono verificate all'arrivo degli agenti. La polizia ha deciso l'azione di forza dopo che le autorità mediche avevano sollecitato l'intervento degli agenti poiché le persone indicate erano state inutilmente richieste di presentarsi ai controlli. Non si sa ancora quale esito abbiano sortito gli esami eseguiti per coazione. L'intervento della polizia è avvenuto mercoledì scorso ma solo ieri fonti della Televisione di Stato hanno confermato la clamorosa operazione.

DOGANE
L'Italia
nella stretta
dei Tir
ai confini

ROMA — Comincia a farsi drammatica la situazione ai valichi italiani al quinto giorno dello sciopero bianco deciso dagli addetti alle dogane, che si prolungherà fino a domani.

Trieste è «accerchiata» dal Tir da una parte e dall'altra del confine, solo l'autoporto di Ferneti è invaso da almeno 600 mezzi pesanti. Tensione montante anche a Tarvisio Cocca e al Brennero, mentre il tunnel del Monte Bianco è stato riaperto dopo 17 ore di blocco.

Alla dogana dell'aeroporto di Fiumicino si stanno accumulando centinaia di tonnellate di merci, in buona parte deperibili. L'Alitalia teme di dover mettere a terra i suoi aerei se non sarà possibile il rifornimento di carburante.

Servizio a pagina 13

Bar

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso la CAFFETERIA in Via del Gelso Gall, Astra, a Udine.... per i Maestri dell'Espresso.

FESTIVAL DELLE CONTRADDIZIONI

A Sanremo è sagra continua

Dall'inviato
Carlo Muscatello

SANREMO — A tratti sembra veramente di stare alla «serata del dilettante». Per esempio i quattro giovani presentatori infilano una scemenza o una pappera più insopportabile delle altre. O magari quando cedono la linea per i vari collegamenti con gli involontariamente esilaranti Marzullo o Merola.

Il 39.º Festival di Sanremo, dopo la terza serata, sconta sempre più questa contraddizione organizzativa: alcuni cantanti, alcuni ospiti alzano decisamente la media qualitativa

dello spettacolo, ma a far sprofondare tutto verso livelli da strapasse ci pensano con puntualità teutonica proprio coloro che dovrebbero «cucinare» il gran minestrone. Vogliamo continuare a fare programmi nazionali popolari? Sì? Ma allora perlomeno facciamoli bene, visto che il po' po' di quattrini che comunque vengono spesi.

Ieri sera si sono rivisti tutti e ventiquattro i «campioni» (un minutino a testa, giusto per gradire), con «nuovi» ed «emergenti» di contorno. E' stata soprattutto la serata degli stranieri. All'Ariston Elton

John, al «Palabarilla» fra gli altri Cliff Richard, Ofra Haza e Boy George. Si è rivisto anche il Trio Lopez Marchesini Solenghi, freschi freschi di polemica. Dopo il gran polverone sollevato la prima sera con la storia di San Remo, hanno pensato bene di abbassare clamorosamente il tiro. Ne hanno fatto le spese le tre sorelle Carlucci, impietosamente messe alla berlina dai tre comici, che non si risparmiavano nemmeno alcune personali valutazioni sul Festival stesso: «Avessimo voluto presentarlo noi — hanno fatto dire a una delle tre sorelle, abitualmente

poco in confidenza con i congiuntivi — ma il patron Aragazzini ci ha detto che quest'anno il Festival non lo presenta nessuno...». Se il termometro dell'Ariston significa qualcosa, sentite le ovazioni riservate al Trio, non sembra proprio che il pubblico sia risentito nei loro confronti.

A tarda sera la proclamazione dei vincitori della categoria «emergenti». Primo premio a Paola Turci (874 voti), secondo Stefano Borgia (754), terzo Alessandro Baldi (729), quarto Gepy (570).

Servizi a pagg. 8-9



Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Comincia adesso per il governo la scommessa più difficile: deve dimostrare di essere forte anche se il suo leader ha perso il carisma che gli veniva dalla segreteria democristiana. De Mita riuscirà nell'impresa? In coro i democristiani rispondono di sì. Ad un amico De Mita aveva detto il terzo giorno di congresso: «Mi sono comprato la maglietta di lana» un modo meridionale per ricordare che se non c'è mamma a proteggerli dal freddo, è meglio organizzarsi contando sulle proprie forze. Ma nei giorni successivi promesse di solidarietà ne ha ricevute molte, e da tutte le correnti che si sono presentate alla ribalta congressuale. Forlani lo ha ribadito anche ieri in diverse occasioni. D'altra parte il congresso ha prodotto il chiarimento sulla polemica che più di tutto gravava fin dal primo giorno sul doppio incarico, quella del doppio incarico. Ora che un simile macigno è stato spostato, l'azione del governo ne dovrebbe risultare più sciolta, e dunque più efficace. A patto che si realizzi quel racconto tra partito e palazzo Chigi sul quale De Mita insisteva tanto anche nelle sue ultime battute, rivendendone altrettante assicurazioni, le più calorose proprio da Forlani, Anreotti, Gava.

Il nuovo segretario si è insediato ieri e per prima cosa ha tenuto a ribadire la sua contrarietà sia a crisi di governo sia ad ipotesi di rimpasto. E' quello che il nuovo segretario intende chiarire con i segretari degli altri partiti di maggioranza, primo tra tutti Craxi che nelle settimane scorse aveva parlato della necessità di gettare i «pesi morti» fuori della diligenza governativa.

Forlani intende sostenere una linea estremamente pratica: se la questione del doppio incarico provocava incomprensioni, adesso che essa è risolta le incomprensioni sono più giustificate. La Dc è tornata a essere un blocco o intende mantenere il suo impegno per il governo ed è dovere di tutti i partiti alleati dare al governo il sostegno che le serve per affrontare le ardue prove che lo aspettano. A questo appello, una prima risposta di Craxi dovrebbe giungere oggi dalla riunione della segreteria socialista.

L'azione del governo è già ri-

DC / APPOGGIO ALL'ESECUTIVO

Governo, Forlani contrario al rimpasto

Una verifica di maggioranza viene data per scontata - Il grande «nodo» del debito pubblico



Il giorno dopo: il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita (a sinistra), e il neo-segretario nazionale, Arnaldo Forlani («braccato» dai cronisti), entrano nella sede della Democrazia cristiana a piazza del Gesù. Il congresso s'è appena concluso e nella Dc si discute a fondo per proseguire sulla strada del rilancio del partito.

DC / IL PRIMO GIORNO DEL SEGRETARIO

Tanti auguri (e paure) su quel tavolo dorato

La burla di un parlamentare a un manager di Stato... - E' tempo di traslochi

Servizio di

Alessandro Caprettini

ROMA — Ancora biglietti, telefonate di auguri. E telegrammi, pacchi di telegrammi sul suo tavolo dorato Luigi XVI al primo piano di palazzo Cenci Bolognini. Arnaldo Forlani non nasconde un pizzico di compiacimento, ma non sembra per nulla desideroso di entrare nel «clima». «Ohi, dico, non pretendete da me un frenetico attivismo...» scherza. Un primo giorno da segretario del maggior partito italiano consumato quasi come tanti altri. Se non fosse stato oberato dalla necessità di rispondere almeno ai messaggi di Spadolini, Toti, Craxi (che si è augurato che «i termini della collaborazione in atto possano essere meglio approfonditi e definiti»). La Mita, Altissimo e altri. E se non fosse rimasto sbalordito dalla quantità di gente che — dopo averlo ignorato per anni — all'improvviso ha comunicato alla segreteria la riscoperta di una gran voglia di passare «un secondo» da lui.

«Toh, chi si rivede: Nuccio Fava!» ha riso Forlani all'ingresso del direttore del Tg1 al primo piano della sede Dc, copiando volentieri quel titolo della Repubblica. («Chi si rivede: Forlani») che i suoi dicono gli sia rimasto un tantino indigesto. Una sottile provocazione o uno scherzo innocente? Gli occhi smarriti di tanti manager di Stato e di tanti boiardi Rai lo seguono ormai come un'ombra da ore e ore. Sarà un bagno di sangue? Un'ordalia medioevale o un più semplice confino in chissà quale regione provinciale dell'impero dieci dopo i lunghi anni di fasti passati al fianco di re Ciriaco?

Lui, Arnaldo il legalista, smentisce vendette alla vista. «Macché!» protesta. «Ma se sono cinque giorni che diciamo "tutti insieme", "nessuna pregiudiziale", "usiamo tut-

te le migliori energie del partito"» sbuffa un po' annoiato. Eppure la paura fa novanta, o almeno pare. Forse incrementata da qualche perfida burla del tipo di quella giocata da un parlamentare vicino al neo segretario che, a un manager di Stato che chiedeva raggugli facendoli precedere da un «ma Arnaldo è un buono...» replicava gelidissimo: «Sì, è vero. Ma Andreotti e Gava sono cattivissimi». E' tempo di traslochi. Veri (pochi), falsi, annunciati. Tra i primi, quello di Clemente Mastella megafono di re Ciriaco, gran ciambelliere dei rapporti con l'informazione che ha lasciato ieri piazza del Gesù dopo 7 anni interrotti da una breve scappatella al paese per incomprensioni col capo, presto rientrate: «Il mio incarico — spiega facendo le valigie — era di tipo fiduciario». Se ne vanno gli archivi del regno, incamionati fino a Tarquinia dove Giovanni Di Capua, uno delle «teste d'uovo» dell'impero democristiano, ha intenzione di metter su una sorta di museo ideologico. Tra gli spostamenti ipotizzati, invece, quello del neo segretario nello studio di De Mita. «Un attimo... Studieremo il da farsi...» vedremo implora flemmatico l'interessato. Ma tutti i suoi gli chiedono di ascendere di un piano. Di prender possesso della stanza che fu già di De Gasperi il quale — vien fuori — chiese espressamente a un pugno di partigiani cattolici di occupare palazzo Cenci Bolognini (era la sede della federazione fascista del vetro e della ceramica) proprio perché un partito cristiano non poteva avere sede se non in piazza del Gesù.

E dei traslochi annunciati? Son piene le pagine di parecchi giornali. Che alla Rai ci sia qualcuno che tremi non è un mistero. Non deve essere stato un caso se re Arnaldo ha fatto sapere dal podio del pala-Eur che nel partito «dei problemi dell'informazione occorrerà parlare e della Rai si dovrà discutere».

DC / MAPPA DEL POTERE

Le alchimie venute dal congresso

La composizione delle cinque liste - Il siluro a Rognoni

Dall'inviato

Pierandrea Vanni

ROMA — I sette anni della segreteria De Mita non hanno prodotto vistosi cambiamenti nella geografia interna, né hanno segnato quel superamento delle correnti che ha rappresentato per molto tempo il principale cavallo di battaglia democristiano. C'è stata forse una maggiore tendenza all'aggregazione sia da parte dei sostenitori del segretario, sia dei suoi oppositori, ma si è trattato, in genere, più di aggregazioni tattiche che politiche come testimoniano le numerose composizioni e scomposizioni avvenute al loro interno.

Prendiamo come punto di partenza, per tracciare una mappa del potere sotto De Mita, il XV congresso nazionale dell'82 che segnò l'ascesa del leader della sinistra alla segreteria ai danni di Forlani. Per l'elezione del consiglio nazionale furono presentate tre liste e la maggioranza relativa, con il 35,03 e 56 seggi, andò allo schieramento pro Forlani composto dai dorotei di Bisaglia, da Forze nuove, da Proposta e dai forlaniani. Staccati di meno di mezzo punto, e anche loro con 56 seggi, si piazzarono i dorotei di Gava, gli andreottiani e i fanfaniani, uniti nell'occasione per sostenere la candidatura di De Mita. Infine la sinistra, allora solo area Zaccagnini, ottenne il 30,23 e 48 seggi. Due anni dopo, al XVI congresso, fu raggiunto il massimo di unità possibile dell'era De Mita. Il segretario uscente ottenne la conferma, non senza qualche difficoltà, spuntandola su Enzo Scotti

mentre per l'elezione del consiglio nazionale riuscì a coagulare un gran listone con la quasi totalità dei leaders. Passano altri due anni e lo schieramento democristiano perde, solo per l'elezione del consiglio nazionale, gli andreottiani che preferiscono presentarsi autonomamente. Il solito Donat Cattin, eterno controcorrente, racimola il 7,34 in percentuale e 12 consiglieri nazionali, i seguaci di Giulio Andreotti si attestano al 16,3 con 26 seggi, il listone democristiano composto da sinistra, forlaniani, dorotei e fanfaniani arriva al 76,46 e conquista 122 seggi.

Il primo congresso nazionale del dopo De Mita, quello eletto mercoledì notte al Palasport, registra ben cinque schieramenti che sarebbero stati assai di più se Azione popolare non avesse aggregato almeno tre componenti. La corrente che ha espresso Forlani alla segreteria si è confermata il gruppo di maggioranza relativa con il 36,96 per cento e 60 seggi, poi l'area del Frontone con il 35,01 e 56 seggi, gli andreottiani con il 17,85 e 28 consiglieri. Forze nuove con il 6,98 e 12 rappresentanti e, infine, i fanfaniani con il 3,20 e 4 seggi. Si può notare comunque che la segreteria De Mita ha portato a un incremento della sinistra (circa 5 punti in più) ma la sinistra attuale ha ben poco a che vedere con la vecchia area Zaccagnini. In realtà oggi bisognerebbe parlare più propriamente di sinistra: appunto la pattuglia di Zaccagnini, penalizzata con la sorprendente esclusione dal consiglio nazionale di Virgilio Rognoni, poi l'arcepe-

lago democristiano del quale fanno parte anche ex fanfaniani ed ex forlaniani e i neopontieri di Pandolfi e Zamberletti e, infine, quello schieramento ancora non chiaramente definito e che ha come leader potenziale Giovanni Goria. A conti fatti la sinistra è numericamente più forte rispetto all'82 ma politicamente più debole e inoltre, con la perdita della segreteria, è divisa e incerta.

Il grande centro di Gava e Scotti è riuscito a mettere fine alla diaspora dorotea anche grazie all'apporto di Piccoli il cui peso è stato comunque ridimensionato. La saldatura con Forlani si è rivelata poi una mossa vincente ma il peso dei nuovi dorotei non è più quello di una volta anche se la svolta di questo congresso potrebbe rilanciarli ulteriormente.

Continua l'ascesa ma al livello di un punto e mezzo, due alla volta, degli andreottiani che sembrano comunque aver superato alcuni problemi interni. Evangelisti resta il numero due più per gli «storici» legami con Andreotti che per un ruolo effettivo, viene ridimensionato il contestato Sbardella ed emerge una pattuglia di fedelissimi guidata da Cirino Pomicino e dal trio Baruffi-Bisagno-Cristofori. Infine, Donat Cattin riceve qualche rinforzo da Gerardo Bianco mentre Nuove cronache, nonostante il prestigio personale di Fanfani, si riduce ulteriormente. Ma il senatore Luciano Bausi, fanfani di ferro, non se ne dà pena: «Siamo e restiamo la coscienza critica del partito» sostiene con forza.

IN MAGGIO Casaroli in Vietnam?

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale Agostino Casaroli, segretario di Stato del Pontefice, potrebbe recarsi in Vietnam nel prossimo mese di maggio, per partecipare alla riunione della conferenza dei vescovi cattolici vietnamiti. La notizia proviene da fonti vicine allo stesso episcopato del Vietnam, le quali precisano che, per presentare ufficialmente l'invito al segretario di Stato vaticano a recarsi nel loro Paese, secondo la prassi vigente in Vietnam, i vescovi aspettano il parere favorevole del proprio governo.

Secondo altre indiscrezioni, la decisione definitiva dovrebbe giungere dal Vietnam in marzo, a conclusione della conferenza del Partito comunista vietnamita, nella quale sarebbero previste le dimissioni dell'attuale segretario del partito Nguyen Van Linh. Sarebbe questa la prima visita del segretario di Stato vaticano, Casaroli, in Vietnam, in dieci anni da quando egli ha assunto tale carica, nominato da Papa Giovanni Paolo Secondo.

Secondo alcuni osservatori, l'eventuale visita di Casaroli in Vietnam può essere messa in relazione con il prossimo viaggio del Pontefice in Asia, già fissato per il mese di ottobre, per partecipare al Congresso eucaristico internazionale che si terrà a Seul, in Corea. In tale viaggio apostolico sarebbero previste altre tappe asiatiche del Papa, tra le quali una in Indonesia, Paese a stragrande maggioranza musulmana.

SCIOPERO Niente voli il 7 marzo

ROMA — I sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil e quello autonomo, Anpav, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore degli assistenti di volo per martedì 7 marzo, per i voli in partenza da Roma Fiumicino, mentre verranno garantiti i voli da e per le isole.

Lo hanno reso noto gli stessi sindacati motivando l'azione di lotta con «l'atteggiamento di ostilità chiusa tenuto dalle aziende» sul rinnovo del contratto della categoria.

In un comunicato, i sindacati hanno espresso la propria convinzione che «la trattativa debba continuare a svilupparsi al tavolo dell'Intersind e se così non dovesse risultare le aziende se ne assumano la piena e totale responsabilità». Secondo i sindacati, le aziende «non hanno voluto rispondere ai problemi riguardanti la garanzia del posto a terra; la riduzione annua dell'orario di lavoro; la riduzione dei limiti di volo sia di servizio; l'aumento delle quantità di riposo fisiologico; il contratto integrativo».

Il segretario nazionale della Filt-Cgil, Guido Abbadesse, ha sostenuto che «in questa trattativa, il vero problema politico è quello che il presidente dell'Alitalia, Verri, dice, inascoltato, da tempo: cambiare nelle relazioni sindacali».

«L'amara realtà — ha concluso Abbadesse — è che la delegazione Alitalia al tavolo delle trattative non sa risolvere le questioni sindacali se non inaspinando e rendendo impossibile il negoziato».

IL MAGHREB Craxi andrà in Libia

ROMA — Il viaggio che il segretario del Psi Craxi ha già iniziato nei mesi scorsi nei Paesi del «Grande Maghreb», su invito dei capi di Stato di questi Paesi, sarà questo primo completato con la visita in Libia e in Mauritania.

L'annuncio è stato dato dallo stesso segretario socialista che ha ricevuto Jacques Hantzinger, inviato speciale del Presidente francese Mitterrand per i problemi del Mediterraneo e il segretario generale del Partito nazionale e democratico di Tunisia, Abderrahim Zouari, il quale gli ha illustrato i risultati cui è pervenuto il recente vertice fra i capi di Stato dei Paesi del Maghreb svoltosi in Marocco. Sulla base di questi risultati, ha preso una forma più concreta e si è venuto istituzionalizzando il disegno di un «Grande Maghreb arabo» comprendente l'Algeria, il Marocco, la Libia, la Tunisia e la Mauritania. Craxi ha sottolineato tutto il valore e l'importanza del processo unitario in corso nell'area Nordafricana e del suo progressivo sviluppo in un quadro istituzionale che ha molti elementi di parallelismo con le istituzioni comunitarie europee.

Nel corso del colloquio con l'inviato di Mitterrand, che ha illustrato a Craxi le iniziative della presidenza della Repubblica francese per intensificare la cooperazione già in atto e rafforzare i legami tra i Paesi della regione mediterranea occidentale, per cui è stato messo in cantiere il progetto di un «forum» che dovrebbe realizzarsi entro breve tempo, il segretario socialista ha espresso tutto il suo apprezzamento per questa iniziativa.

DC / I RIFLESSI NELLA REGIONE

Biasutti difende la scelta unitaria

Trionfo del presidente ma ridotta da sette a tre la rappresentanza regionale nel «parlamentino»

Servizio di

Giorgio Pison

TRIESTE — «E' finito senza altro meglio di com'era cominciato». Questo il giudizio sul congresso nazionale della Dc reso, al suo rientro da Roma, dal presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti. «Perché si era partiti — soggiunge — in un clima di forti contrapposizioni. «Di fronte al costituirsi di un nuovo grande gruppo centrale, si trattava — spiega Biasutti — di scegliere l'opposizione alla nuova maggioranza oppure una collaborazione che non significasse da parte nostra una svedita del patrimonio di idee e di risultati della settennale guida di De Mita».

Leader di una sinistra democristiana che sotto la sua gestione ha totalizzato nel Friuli-Venezia Giulia il 75 per cento

dei consensi, con punte superiori all'80 per cento a Gorizia e a Trieste, Biasutti sottolinea di aver operato a Roma «per il superamento degli stati emozionali», esercitando anche personalmente una «presenza attiva» nel senso della collaborazione. «Ora De Mita, lasciando la guida del partito, ha ristabilito — dice Biasutti — le gerarchie politiche e intellettuali, ergendosi a leader indiscusso della sinistra e a figura fondamentale per questa Dc, determinata a esercitare a livello nazionale un ruolo ancora importantissimo».

E Forlani? «Al di là di uno spirito di rinvicina manifestato con certi suoi atteggiamenti in congresso, il nuovo segretario è persona equilibrata e civile, tale da capire la necessità di una conduzione del partito rispettosa di

tutte le tendenze. Lo stesso voto dei democristiani gli è stato dato in questo senso. Certo egli impersona una vecchia immagine del partito, ma il rinnovamento ci compete a tutti come classe dirigente». Se era nel nome di De Mita che nel Friuli-Venezia Giulia l'«area del confronto» riusciva finora a coagulare componenti che sulle prime avevano vissuto un matrimonio così difficile, non potrebbe avere ripercussioni divaricanti la perdita della leadership del partito? Biasutti, ex forzanovista, risponde: «No, ora De Mita avrà le mani più libere per coagulare ancor più la sinistra, che ha più sfaccettature: l'emotivo Martinazzoli, il razionale Goria, il tradizionale Bodrato. De Mita sarà tantopiù, smessa la veste di segretario, il punto di riferimento di tutti».

E Dario Rinaldi, ex moroteo? «No, l'area del confronto — conferma — è più compatta che mai e la gestione unitaria della Dc regionale è un fatto da tempo acquisito, con piena convinzione di tutti i contraenti». Lo stesso Alfio Mizzau, leader regionale del «grande centro», è dell'avviso che «gli attuali equilibri regionali non si toccano».

Perché «le due stagioni, quella sotto De Mita e quella sotto Forlani, sono senza soluzione di continuità». Ma è proprio ora quello che luccica? Intanto lo stesso Mizzau si dice convinto che «le future battaglie si vinceranno o si perderanno nel centro (a sinistra si lotta solo per l'unità della sinistra) per quanto riguarda le alleanze con la società. E proprio la posizione più moderata possibile, quella sancita dal congresso, è oggi una scelta di

modernità». E poi c'è di mezzo la scelta dei nuovi consiglieri nazionali del partito che, riducendosi da sette a tre, danno già la misura di una «sconfitta» democristiana e rendono precario qualche equilibrio. Un trionfo per Biasutti, quarto in classifica. Egli è riuscito a piazzare, però, solo Giuseppe Tonutti — che quale ex segretario nazionale organizzativo faceva già parte del «parlamentino» — e il pordenonese Armando Angeli.

Angeli si può dire che rimpiazzasse Michele Agosti, che diventato nel frattempo deputato, come l'udinese Danilo Bertoli, non ha trovato spazio fra i parlamentari. Ma di fatto restano scoperte Udine e, già rappresentata dal sindaco Franco Ricchetti, Trieste (la volta scorsa c'erano anche l'andreottiano Di

Benedetto e il forzanovista Cattarossi, ma la loro esclusione non dipende, invero, dai democristiani. E di diritto sono riconfermati il segretario regionale Bruno Longo e l'eurodeputato Mizzau). Si metta in conto che Biasutti appartiene in qualche modo alla schiera dei «perdenti», per cui gli verranno meno certe entrate nazionali, anche a livello di vertici pubblici, a loro volta soggetti a ricambi. Ed ecco che le frizioni dall'interno potrebbero riflettersi anche nei rapporti fra i partiti. E' una maggioranza politica solida, quella che sostiene la giunta Biasutti. Ma un rimpasto del governo nazionale, dopo i congressi, potrebbe riservare delle incognite. Le stesse elezioni europee potrebbero qui incidere su certi equilibri.

PSI Congresso Rimini no

ROMA — Il congresso del Psi, che era stato convocato per i giorni 3-7 maggio a Rimini, è in forse. E' quanto si afferma in una nota dell'ufficio stampa socialista, nella quale si precisa che il congresso probabilmente non si terrà più a Rimini per il fatto che l'ente fieristico della città romagnola avrebbe assegnato ad altri partiti i locali destinati alla manifestazione. Di conseguenza, la direzione del Psi valuterà la possibilità di tenere il congresso in altra sede o di modificare la data di svolgimento.

A ROMA E' morto Cerami

ROMA — L'ex senatore democristiano Giuseppe Cerami di 57 anni, residente a Palermo, è stato trovato privo di vita nel letto della sua stanza all'hotel Pacific. Il personale dell'albergo non avendo ricevuto risposta alle chiamate aveva richiesto l'intervento di una ambulanza. Aperta la porta della stanza il medico che lo ha visitato ne ha riscontrato il decesso per cause naturali, probabilmente un infarto.

CONVEGNO Glomp a Roma

ROMA — E' giunto ieri a Roma da Varsavia il card. Jozef Glomp, primate di Polonia, per partecipare a un incontro di studio sull'emigrazione polacca nel mondo. Al convegno parteciperanno, assieme al primate di Polonia, una settantina di invitati, tra i quali Wladyslaw Finsiden, copresidente della «tavola rotonda» in corso di svolgimento a Varsavia, giunto dalla Polonia insieme con il porporato e un'altra ventina di esperti, giunti anch'essi da Varsavia.



Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Nel giallo della malaria un fatto è sicuro, anche se non rassicurante: nei primi quaranta giorni dell'anno, i decessi in Italia sono stati il doppio di quelli di tutto l'88. Almeno. Infatti, mentre il ministero della Sanità parla di quattro vittime dal primo gennaio a ieri, dagli ospedali italiani arrivano notizie di nuovi decessi: uno ad Arezzo, uno a Milano, una partoriente in fin di vita a Cremona. In poco più di quaranta giorni le vittime italiane (accertate) della malaria sarebbero sei, il triplo dell'intero '88. C'è di che allarmarsi, anche se le autorità del Kenya, nonché le nostre (ministero della Sanità e degli Esteri), gettano acqua sul fuoco nel tentativo di limitare la preoccupazione. Anzi che ha già provocato i primi danni, agli operatori turistici: le disdette delle prenotazioni per le vacanze invernali in Kenya aumentano di giorno in giorno. E la vicenda è diventata anche un caso diplomatico. Lo ha detto senza mezzi termini Don Njanira, ambasciatore in Italia del Kenya: «Non c'è nessuna epidemia di malaria da noi. Non c'è nemmeno un aumento dei casi. Questo episodio rischia di peggiorare i rapporti con l'Italia: ora bisognerà fare chiarezza». La dura presa di posizione dell'ambasciatore nasce da considerazioni economiche. L'afflusso turistico italiano in Kenya è considerevole e il conseguente apporto di valuta pregiata dall'Italia rappresenta uno dei maggiori introiti per l'economia keniana. Il giallo della malaria («che colpisce solo gli italiani», aggiunge polemicamente l'ambasciatore) è per quel Paese una dura bastonata economica. Nell'occhio della polemica, il console onorario a Mombasa, Alfredo Santagati, che lea ha smentito al ministero della Sanità e alla Farnesina di aver mai rilasciato dichiarazioni allarmistiche. «Non tornano conferme nel rapporto inviato da Santagati all'incaricato d'affari a Nairobi», affermano agli Esteri. E la Farnesina, in assoluta sintonia con le autorità kenote, e citando l'Organizzazione mondiale della Sanità, aggiunge: «Non risultano mutamenti nel quadro generale di diffusione della malattia in quel Paese, né l'insorgere di

sue nuove più gravi forme». Tutto un equivoco? Forse. Ma rimane il dato allarmante della crescita dei casi di decessi. Appunto sei contro i due dell'88 e i quattro dell'87. Proporzionalmente l'aumento dei casi: 31 fino a ieri, contro i 350 dell'anno scorso e i 287 dell'87. Ma il problema non è solo di numeri che salgono.

C'è una florida casistica dalla quale emerge che molti, troppi, medici — anche ospedalieri — non riescono più a riconoscere la malaria. Sindrome influenzale acuta, forme virali e altro ancora sono le diagnosi sbagliate. E — forse — non pochi decessi per malaria vengono attribuiti invece a queste interpretazioni frettolose o errate che siano.

«Se il medico è un somaro noi non c'entriamo», afferma un collaboratore del ministro Donat Cattin. E allora che fare? «Ogni anno organizziamo a Roma corsi per medici e biologi, cui partecipano alcune decine di persone, sulla profilassi, diagnosi e terapia antimalarica». Poi? «A chi torna dalle zone di endemia forniamo presso aeroporti e scali marittimi un foglietto contenente consigli di viaggio. Per la vostra salute», abbiamo stampato e distribuito ai medici condotti un volumetto sulla profilassi antimalarica; abbiamo inviato alle regioni due circolari sui pericoli della malaria e sui metodi di prevenzione; oltre alla stampa di un depliant sulla malattia, le aree a rischio, la prevenzione». Anche gli operatori turistici si danno da fare. Almeno i più seri. Forniscono ai loro clienti questo materiale e raccomandano la prevenzione con la clorochina. Ma, ricordando alla Sanità, ma tutti si sottopongono volentieri all'ingestione di pillole. «Più attenti sono i responsabili delle imprese di costruzione che «obbligano» i loro lavoratori a seguire le indicazioni di prevenzione». Non sempre però un farmaco tutela dalla malaria. «Dei quattro ceppi di anofele, uno è resistente alla clorochina: serve allora il metaclofen, che però non è in vendita in Italia». Lo ha sperimentato l'esploratore Ambrogio Fogar, lo scorso anno in Costa d'Avorio. «Nonostante la clorochina, ho contratto la malaria che mi è stata diagnosticata solo dopo quarantacinque giorni. Mi hanno salvato per i capelli».



INCHIESTA / UNA SMENTITA DA MOMBASA Le avventate dichiarazioni del console «Cinquanta italiani morti? No, cinquanta i malati di malaria...»

Servizio di
Roberto Marabini

NAIROBI — Cinquanta italiani morti di malaria o no? In Kenya è cominciato lo scaricabarile. Il console onorario di Mombasa, Alfredo Santagati, sessantenne, l'uomo le cui dichiarazioni hanno gettato nel panico tour operator e turisti, parla di «disguido» e di «notizie diffuse da sprovveduti». Il corrispondente dell'agenzia di stampa Ansa da Nairobi, Adolfo D'Amico, 54 anni, che due giorni fa ha sollevato il caso riportando le frasi del console, parla dell'«irresponsabilità di chi scaglia il sasso e poi nasconde la mano» e giura che il suo unico errore è stato quello di fidarsi dell'attendibilità di quanto detto da Santagati, alla presenza di testimoni.

Sulla «strage da malaria» già mercoledì la Farnesina aveva parlato di «vicenda

strana» e l'ambasciatore italiana a Nairobi aveva smentito il console Santagati. Ieri il ministero degli Esteri ha ripetuto che «le dichiarazioni del console onorario a Mombasa non trovano conferma nel rapporto da questi trasmesso giovedì all'incaricato d'affari a Mombasa». Il consigliere Michelangelo Pipan in servizio all'ambasciata italiana di Nairobi (l'ambasciatore Renato Volpini è in ferie) si domanda come «possano diffondersi simili notizie» e sottolinea che la diffusione della malaria, anche se il virus sta diventando più resistente ai farmaci, è stazionaria ed è inutile fare allarmismi. Da parte loro le autorità kenote, dopo aver rilevato che le «zanzare non fanno distinzione di razza o di passaporto», affermano che «dei seicentomila turisti europei e americani che ogni anno visitano il Kenya sembra

che gli unici a essere aggrediti siano gli italiani: nessun altro Paese ha infatti denunciato casi analoghi». Il console onorario, Alfredo Santagati, di origine siciliana, da quarant'anni in Africa e da tre console onorario a Mombasa. «E' stato tutto un gigantesco disguido — afferma —, lo sapevo di dieci casi di cui tre mortali: un turista di Bari, uno steward dell'Alitalia e un dipendente dell'Alpitour. Ma non ho mai parlato di cinquanta morti per malaria in Italia. Del resto a me non sono mai arrivati né telex né comunicazioni ufficiali dagli ospedali italiani. Io stesso ho dovuto telefonare — continua Santagati — a diversi tour operator per tranquillizzarli. In Kenya non c'è alcun pericolo e neanche in Tanzania, in Madagascar o a Zanzibar. Non so come hanno fatto simili voci a diffondersi. Gli

italiani che arrivano in charter a Mombasa per prendere il sole sulla costa stiano tranquilli: poche, elementari precauzioni sono sufficienti per evitare la malattia». Il corrispondente dell'Ansa, Adolfo D'Amico, da quindici anni in servizio all'estero, è infuriato. «Santagati gioca a sparare i numeri, è un irresponsabile. Secondo me ha confuso cinquanta casi di malaria con altrettanti morti e comunque è stato proprio il console ad affermare di aver saputo dall'Italia prima che c'erano state dieci vittime, poi, il giorno dopo, ha quintuplicato la cifra. In tutti i casi — si sfoga D'Amico — il mio unico rimpianto è di non aver registrato le dichiarazioni fatte da Santagati, ma mi consola che c'erano con me due testimoni, due giornalisti: Fabio Isman e Anita Canonica Battaglini.

REGIONE

Previsioni per il fine settimana

Sul Friuli-Venezia Giulia la pressione atmosferica è in graduale, continua diminuzione. Attualmente si trova ancora leggermente al di sopra dei valori medi ma ciò è dovuto solamente al fatto che eravamo partiti dai valori decisamente alti dei giorni scorsi.

La demolizione dell'anticiclone che per un lungo periodo aveva apportato condizioni di tempo buono sull'Italia sta portando a un deciso cambiamento delle condizioni meteorologiche. In quota si sono ormai instaurate correnti umide occidentali entro le quali si muovono le perturbazioni atlantiche che ora transitano più a Sud e vengono a interessare il bacino del Mediterraneo. La prima delle suddette perturbazioni ci sta interessando nella giornata odierna che dovrebbe essere caratterizzata da precipitazioni estese. Anche domani, almeno nella prima parte della giornata, si dovrebbero registrare condizioni di cielo molto nuvoloso con precipitazioni residue seguite da una temporanea attenuazione dei fenomeni in attesa di una nuova perturbazione attesa per domenica.

I venti dovrebbero presentarsi deboli intorno a Sud mentre la temperatura, a causa delle correnti meridionali è sempre prevista su valori superiori alla media stagionale. La giornata di domenica dovrebbe risultare la più perturbata con precipitazioni estese anche di forte intensità, venti intorno a Sud-Ovest in intensificazione e mare mosso.

La temperatura non dovrebbe subire delle sensibili variazioni salvo una leggera diminuzione dei valori minimi. Se sono state esaurite le speranze di chi invocava la pioggia dopo il lungo periodo di siccità non altrettanto può ancora dirsi per gli appassionati della neve. Infatti, a causa delle temperature alte, sono previste precipitazioni a carattere nevoso solamente a quote relativamente alte, al di sopra dei 1600 metri.

[Gianfranco Badina]

IL TEMPO OGGI

venerdì
24 febbraio
S. Primo



sorge
6,52



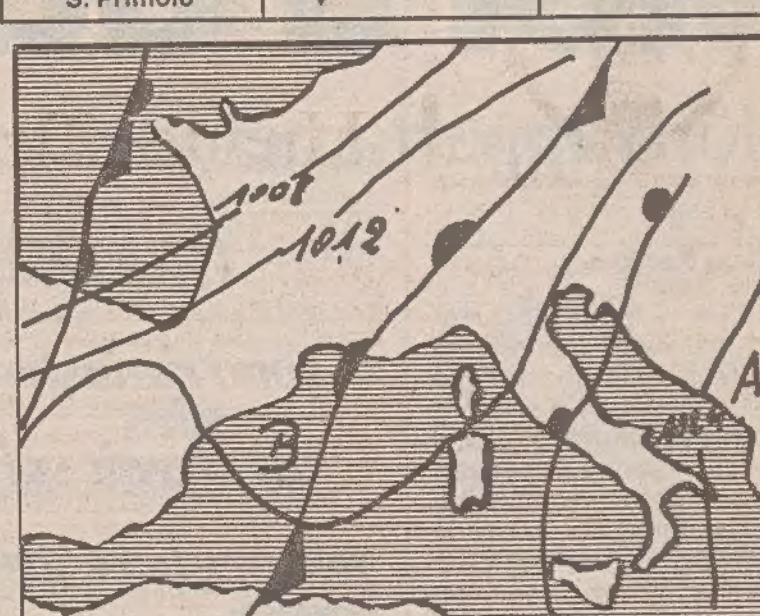
tramonta
17,44



sorge
21,53



tramonta
8



PREVISIONI: correnti atlantiche perturbate si incontrano con aria umida africana provocando maltempo sul Mediterraneo centrale. Sull'Italia molto nuvoloso con piogge e temporali; nevicate al di sopra dei 2500 metri. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni dal tardo pomeriggio. Foschie sulle pianure dopo il tramonto. Temperatura senza variazioni, venti moderati.



Sulla nostra regione sono previste condizioni di cielo molto nuvoloso con precipitazioni estese in intensificazione nel corso della giornata, nevose al di sopra dei 1.600 metri. Temperatura stazionaria. Venti deboli meridionali. Mare poco mosso.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 8,1	minima 7	minima 9,6
massima 9,9	massima 14	massima 11

MINIME E MASSIME IN ITALIA	PORDENONE	UDINE
minima 8,1	minima 8	minima 7
massima 9,9	massima 9	massima 9,6

MINIME E MASSIME NEL MONDO	AMSTERDAM	BERLINO	LONDRA	MOSCA	STOCOLMA	ATENE	BRUXELLES	L. ANGELES	PARIGI	VARSAVIA	BERGAMO	GENOVA	L'AGUIA	CAMPOTASSO	REGGIO C.	CAGLIARI
4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

INCHIESTA / COME GUARDARSI DALLA MALARIA

Ma il vaccino non c'è ancora

Dall'inviato
Ranieri Ponsi

GINEVRA — Ottocento specialisti si sono dati convegno, provenienti da ogni parte del mondo, sulle rive del Lemano per fare il punto sull'epidemia da virus B. Ma ieri mattina, nell'aula del Congresso, l'interesse generale si è concentrato tutto sul «giallo» della zanzara anofele, che ha colpito i turisti italiani, reduci dal Kenya, e morti di malaria, la malattia che in analoghe circostanze, va ricordato, portò alla morte Fausto Coppi, il campionesimo del ciclismo. Questo episodio irripetibile, in termini più che attuali, una considerazione: che il cittadino deve venire informato compiutamente degli eventuali rischi che può correre. E, nel caso specifico, sapere che il pericolo della malaria è una realtà. Si stanno avvicinando le vacanze pasquali: e, a quanto risulta, molti sarebbero gli italiani che hanno già prenotato il week-end in terra africana. Bisogna tener conto, allora, che le zone particolarmente a rischio per la malaria sono i Tropici, il Sud-Est Asiatico e l'America Centrale e del Sud. E' un problema notevole per gli operatori che si muovono in queste aree, ma ancora di più, naturalmente, per la popolazione turistica. Oggi come oggi una vera e propria vaccinazione preventiva antimalarica non esiste. La profilassi non è obbligatoria, ma facoltativa. Ed è evidente che il potenziale turista, quando si sente dire che non è d'obbligo alcuna «pratica preventiva», rinuncia a cautelarsi, convinto com'è

che il problema malaria non esiste più. Nulla, invece, di più errato. E questo errore, purtroppo, lo si può pagare molto severamente, anche con la vita. Siamo a Ginevra. E l'atteggiamento dell'Organizzazione mondiale della Sanità è di non ritenere la profilassi adeguata ai rischi esistenti in quelle aree dove i parassiti sono diventati resistenti ai farmaci come la clorochina, uno dei più noti antimalarici. Si punta invece ad incoraggiare il cosiddetto trattamento presuntivo: come dire, l'assunzione di farmaci efficaci anche contro i ceppi resistenti in caso di presenza

di febbri che possono simulare la malaria. Il trattamento presuntivo è un suggerimento che viene dato per evitare il rischio di una rapida insorgenza dei ceppi resistenti. E con il larghissimo uso della clorochina come profilassi, il plasmodio — che è l'agente inattivato della malaria — si è trovato di fronte a una pressione selettiva, alla quale ha risposto con la selezione di ceppi che potevano vivere in presenza di clorochina. Ne deriva, pertanto, un indirizzo molto più mirato.

In tema di prevenzione, le raccomandazioni dell'O.M.S. si differenziano a seconda dei Paesi dove particolare è l'incidenza della malaria. Dipende quindi dal Paese in cui la malaria può essere di tipo endemico ma che non dispone di una elevata presenza di ceppi resistenti. E in questi casi è sufficiente la profilassi con la clorochina. Se invece si tratta di ceppi resistenti ai farmaci, allora è necessario indirizzarsi verso il metaclofen o verso un nuovo farmaco, non ancora disponibile in Italia, prodotto dalla Smith Kline, che si chiama alofantra.

Scoperto da un istituto di ricerca delle forze armate americane, questo nuovissimo medicinale, che si presenta sotto forma di pastiglia da assumersi per tre volte in un solo giorno, risulta efficace nel novanta per cento dei casi di malaria diagnostica e conclamata. E' già registrato in Francia ed è disponibile in molti paesi del Terzo mondo. Ed ecco i suggerimenti da dare a chi si appresta a raggiungere i lidi delle vacanze dove l'anofele impera. Anzi, tutto bisogna identificare la situazione endemia-malaria: e l'informazione è disponibile presso le agenzie turistiche, che sono tenute ad essere costantemente aggiornate.

Si sa che il Kenya, la Tanzania e in genere i paesi dell'Africa dell'Est hanno un'elevata incidenza di plasmodio. Questo, magari, è un problema per chi non soggiorna nelle grandi città, nei grandi alberghi, dove il rischio è molto attenuato. Il pericolo invece sussiste quando si fanno i cosiddetti safari, con pernottamento nella savana in piccoli alberghi in aperta campagna, dove l'anofele è di casa. Ecco pertanto che se l'obiettivo è una zona malarica, bisogna sapere se i plasmodi, in quelle aree, sono sensibili o resistenti alla clorochina. In quest'ultimo caso, si deve ricorrere alla combinazione di farmaci.

FOGAR

«Ho rischiato anch'io»

MILANO — «Ho rischiato di morire di malaria. Ho avuto la febbre a 41 gradi, e oltre. Sudavo tanto da bagnare le coperte del letto. Sono dimagrito di nove chili in dieci giorni. Eppure avevo preso tutte le precauzioni». Ambrogio Fogar, il popolare esploratore milanese, racconta così la sua tremenda esperienza con il morbo malarico. «E' accaduto nel gennaio dell'88. Ho contratto la malattia in Africa, nel corso delle riprese di «Jonathan» (la trasmissione in onda tutti i giovedì su Italia 1, n.d.r.). Eravamo andati in Costa d'Avorio per filmare gli ipopotami che si accalavano nelle pozze di un fiume in secca. Non mi sono accorto di nulla: una zanzara mi ha trasmesso la malattia». Ai primi sintomi non è sorto alcun sospetto? «No: avevo preso tutte le precauzioni contro il malarico. Avevo assunto la medicina, la clorochina, seguendo esattamente le indicazioni. Prima del viaggio, durante, e dopo il ritorno in Italia. Ma la clorochina e i derivati del chinino non danno una sicurezza al cento per cento».

Al comparire della prima febbre, non si era pensato alla malaria? «Quando è iniziata la febbre, anch'io ho fatto l'errore più comune. Pensavo si trattasse di influenza. Dopo quarantacinque giorni d'incubazione, il morbo è esploso in tutta la virulenza. Era la forma più grave, quella che ha ucciso Fausto Coppi. Ma il professor Luigi Contro, medico dell'ospedale San Carlo di Milano, mi ha salvato in extremis con una diagnosi rapida».

OROSCOPO DI OGGI

ARIE	TAURO	GEMELLI	CANCRO	LEONE	VERGINE
Per molti di voi questa giornata sarà da ricordare per le soddisfazioni che vi tolgono il fiato. Attenzione però a non rivelare segreti o indiscrezioni. Salute ottima.	Non vi sentirete molto in forma sul lavoro, il vostro umore ne risentirà. Appena fuori dall'ufficio respirate un'aria diversa, non mancherà il tempo per svagarvi.	Non mancherà certo bisogno di una guida per prendere le vostre decisioni, ma non potrete non piacere. Le stelle vi aiuteranno a trovare un equilibrio armonioso.	Non avrete certo bisogno di una guida per prendere le vostre decisioni, ma non potrete non piacere. Le stelle vi aiuteranno a trovare un equilibrio armonioso.	La fortuna giocherà qualche scherzo per lo meno originale, attenzione a non assumere troppi rischi, non stuzzicate la sorte! In campo sentimentale per voi tutto bene.	Al centro della giornata il solito lavoro, quello non manca mai, ma anche i rapporti di amicizia vi procureranno emozioni e buone cose. Fate una dieta: vi gioverà.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vice direttore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo

L. 233.000, semestrale L. 126.000, trimestrale L. 67.000, mensile L. 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita) L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi) L. 184.400 - Pubbl.

istitut. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm

altezza (festivi) L. 6720 - Necrologie L. 3200-6400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 23 febbraio 1989 è stata di 65.500 copie

© 1989 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

GORIZIA / INCENDIO, FORSE DOLOSO, IN UN BAR PANINOTECA

Morti due anziani soffocati dal fumo

Il loro appartamento si trova sopra il locale - Un'altra famiglia di tre persone è riuscita a mettersi in salvo

Servizio di

Franco Femia

GORIZIA — Sono morti soffocati dal fumo, avvelenati dall'ossido carbonico sprigionatosi dall'incendio scoppiato improvvisamente e con violenza inaudita, un incendio che la polizia non ha difficoltà a definire doloso. Nicolò Perissin, 75 anni, e la moglie Anna, 69 anni, sono stati sorpresi nel sonno: i vigili del fuoco, quando sono riusciti ad entrare nell'alloggio, li hanno trovati ancora nel letto. Davano deboli segni di vita, sono morti nelle autoambulanze che correvano verso l'ospedale. E' riuscita invece a salvarsi la famiglia Calabrese, che abita pure al primo piano dello stabile in un appartamento di fronte a quello dei Perissin. E' stato Arcangelo Calabrese, 53 anni, ad accorgersi che al piano terra era scoppiato un incendio. L'uomo era ancora in piedi e stava guardando la televisione. Ha sentito uno strano rumore e subito dopo un gran calore. Ha aperto la porta dell'appartamento ed è stato investito da una nube di fumo. Ha richiuso subito la porta ed ha provveduto subito a svegliare la moglie Anna Miculin, 47 anni, e la figlia

Però nel calarsi dalla finestra le due donne

sono rimaste ferite poiché non ha retto il tettuccio

di eternit sul quale si erano appoggiate. Proprio

per oggi era prevista la firma di cessione della licenza

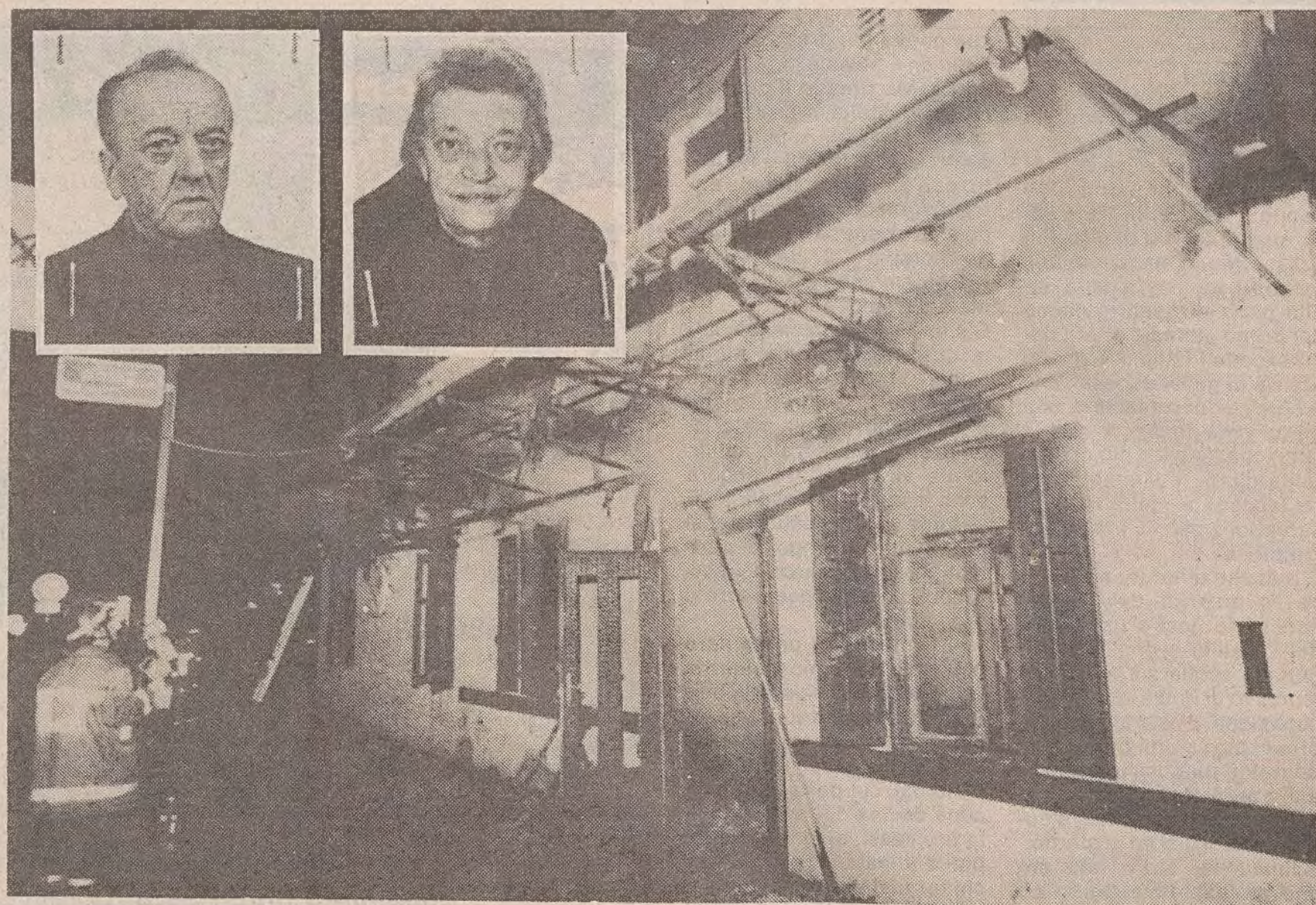
Caterina, 22 anni. Ha fatto uscire le due donne da una finestra e le ha aiutato a calarsi su una tettoia in eternit, che dà sulla via Madonna del Fante. L'ondulato non ha retto al peso e la giovane è precipitata a terra da un'altezza di circa due metri riportando la frattura di una vertebra. Le sue condizioni sono piuttosto serie perché rischia di rimanere paralizzata alla gamba sinistra. Anna Miculin, con l'aiuto del marito e di un lenzuolo, si è calata a terra riportando nella caduta una botta in testa. Arcangelo Calabrese, messo in salvo moglie e figlia, ha cercato di raggiungere l'appartamento dei Perissin ma i locali erano ormai invasi da un fumo acre e denso ed ha dovuto rinunciare per raggiungere quanto prima l'uscita. Dalla finestra della

propria abitazione è riuscito a saltare a terra aggrappandosi ai rami di un vicino ippocastano. Le due donne intanto venivano avviate all'ospedale con auto di passaggio. Erano da poco passate le due. Il «Baobab» — un bar paninoteca che si trova in via Madonna del Fante, a pochi metri dal palazzetto dello sport — era stato chiuso da pochi minuti da Flavio Lovini. Scattato l'allarme con una telefonata al «113», la notte, una notte carica di pioggia, veniva illuminata dalle luci blu delle autobotti dei vigili del fuoco e delle ambulanze che attraversavano la città a sirene spiegate affluendo sul posto. Le fiamme ormai si alzavano alte dal bar mentre un denso fumo avvolgeva tutto lo stabile. Alcuni vigili del fuoco azionavano le lan-

ce, mentre altri addossavano una scala e raggiungevano il primo piano dello stabile dal lato di via delle Grappe per cercare di soccorrere i due anziani coniugi. Riuscivano ad aprire i serramenti chiusi, ma ogni soccorso risultava vano. Il micidiale ossido di carbonio li aveva sorpresi nel sonno e non aveva permesso loro di cercare scampo. Le fiamme avevano raggiunto anche parte del primo piano, in particolare la camera da letto dove dormiva Anna Calabrese, mentre l'appartamento dei Perissin non è stato toccato dal fuoco, ma è stato solo invaso dal fumo. Quando i vigili sono riusciti a domare le fiamme del locale ormai non era rimasto nulla. Tutte le suppellettili erano ridotte ad un ammasso annerito e bruciato. Il solo

tra il piano terra e il primo piano era pericolante perché le travature in legno erano state intaccate dal fuoco. Distrutte anche le sofisticate apparecchiature di hi-fi, l'impianto di amplificazione e alcuni strumenti musicali. Il «Baobab» ospita spesso concerti musicali, uno di musica blues era in programma per ieri sera e per questo motivo mercoledì pomeriggio l'impianto di amplificazione era stato messo a punto.

I vigili del fuoco hanno lavorato fino a mezzogiorno per smussare tutto il materiale incendiato e rimuovere le parti pericolanti. I danni sono ingenti e forse saranno recuperabili solamente i muri perimetrali della casa, di proprietà di Valeria Benedetti, che abita a pochi metri, in una villetta al civico 37 di via della Grappata. Il «Baobab», la cui licenza era intestata a Annamaria Melpignano, era gestito da una società che faceva capo a Filippo Giunta, ma che di fatto aveva ceduto la gestione a una nuova società formata da Maurizio Iurlaro, Flavio Lovini e Paolo Livon. Proprio oggi doveva avvenire a Trieste la firma del contratto per la cessione della licenza.



L'ingresso del «pub» Baobab mentre i vigili del fuoco stanno spegnendo l'incendio. In alto i coniugi Nicolò e Anna Perissin, che abitavano al piano superiore, morti soffocati dal fumo. (foto Bumbaca)

GORIZIA / SOCCORSI

Quella vana corsa verso l'ospedale

GORIZIA — L'allarme è scattato cinque minuti dopo le due. E' stato un vicino, Luigi Makuc, a telefonare al 113 dall'abitazione del custode del palasport: il suo telefono era fuori uso, probabilmente a causa del furioso incendio che stava distruggendo pochi metri più in là il bar «Baobab».

La questura ha subito dirottato in via Madonna del Fante la Croce Verde e i vigili del fuoco, che si sono portati sul posto con tre mezzi e una decina di uomini coordinati dal caposquadra Corrado Simonetti. I volontari della Croce Verde hanno soccorso i coniugi Perissin. Per loro, però, la veloce corsa verso l'ospedale è stata vana: i due sono giunti al Pronto Soccorso ormai privi di vita. Intanto al Pronto Soccorso erano già giunti, pochi attimi prima, Arcangelo Calabrese, la moglie Anna Miculin, e la figlia

Caterina, trasportati con alcune auto di passaggio. Mentre le due donne venivano avviate nel reparto di ortopedia (ma un'ambulanza, come è noto, ha trasportato alle 9 di ieri mattina la giovane Caterina al più attrezzato ospedale di Cattinara a Trieste per poter permettere l'effettuazione di accurati esami), i vigili del fuoco in via Madonna del Fante continuavano la loro opera di smassamento di quanto era rimasto dell'arredamento del «Baobab». Un'opera resa ancor più difficile dalla pioggia che a tratti cadeva fitta su Gorizia. Il lavoro dei pompieri è proseguito per tutta la mattinata e soltanto a mezzogiorno gli ultimi uomini hanno fatto ritorno in caserma. Intanto in questura già dalle prime ore della mattinata venivano ascoltati quanti potevano fornire notizie utili allo svolgimento delle indagini.

GORIZIA / PRENDE PIEDE L'IPOTESI CHE L'INCENDIO SIA OPERA DI QUALCUNO

Chi non voleva più il Baobab?

La polizia, si limita ad ammettere che l'ipotesi c'è, i vigili del fuoco non si pronunciano fino a che non sarà completata la perizia, il gestore afferma di non aver ricevuto nessuna minaccia, però il fatto si può collegare con altri analoghi che hanno distrutto nei mesi scorsi discoteche e locali notturni in Friuli

GORIZIA — Si fa strada l'ipotesi dell'incendio doloso. La polizia, che conduce le indagini coordinate dal procuratore della Repubblica dottor Raffaele Mancuso, ha pochi dubbi. Anzi, tra le righe, fa capire che sta seguendo una precisa pista, una pista che porta a precise responsabilità per quanto è accaduto in via Madonna del Fante. Quale? Difficile capire qualcosa di più dalle bocche, assai cucite, degli inquirenti. «Dagli elementi che abbiamo in possesso — si limita ad ammettere il dirigente della squadra mobile, dottor Giovanni Sparagna — è lecito presumere che il fatto sia doloso».

Ieri la polizia ha interrogato molte persone, tra i quali i gestori del bar paninoteca, per cercare di mettere a fuoco quanto è successo.

I vigili del fuoco vanno un po' più cauti. Ieri mattina il perito dei pompieri, Valmore Venturini, ha effettuato un accurato sopralluogo sul luogo della tragedia prendendo accuratamente nota di quanto è accaduto. Toccherà a lui eseguire la perizia che sarà inviata alla polizia e alla magistratura. «Tutte le ipotesi sono possibili — ci dice — bisogna valutare bene tutti i rilievi eseguiti e quel poco che è stato risparmiato dal fuoco. L'impianto elettrico era un po' vecchiotto, ma andrei cauto nel dare la causa alla sua vetustà». Lo scoppio improvviso e la violenza delle fiamme potrebbero essere state provocate anche dal materiale altamente combustibile che si trovava nel locale. Il bar all'interno era infatti quasi interamente rivestito in legno e laminato.

All'esterno dell'edificio non sono stati trovati elementi ta-

li da far chiarezza su eventuali responsabilità di terzi. D'altra parte se liquido infiammabile è stato versato all'interno del bar, è difficile trovarne traccia. Il rogo ha divorato tutto, cancellato in pochi minuti ogni possibile indizio.

Eppure la polizia crede poco all'accidentalità della disgrazia. L'ipotesi più plausibile è che l'incendio al «Baobab» sia per certi versi collegato a quelli che hanno distrutto nei mesi scorsi alcune discoteche e locali notturni in Friuli, l'ultimo dei quali è la «Botte» di Pradamano. Il «racket» potrebbe aver raggiunto Gorizia in relazione al fatto che Filippo Giunta, titolare della società che ha gestito il «Baobab», aveva aperto recentemente a Cussignacco una discoteca, il «Cotton Club». Questo potrebbe aver dato disturbo a chi è già presente sulla piazza con dei locali notturni e non gradisce altra concorrenza. Forse il mandante di questo «raid» omicida non sapeva che Filippo Giunta aveva praticamente ceduto il locale goriziano e forse neppure sapeva che il piano superiore al bar era abitato da due famiglie.

Filippo Giunta, comunque, ieri ha affermato di non aver ricevuto minacce in tal senso. Giunta aveva preso in mano la gestione del «Baobab» nel 1986 assieme a Annamaria Melpignano, che era titolare della licenza. Nel luglio dello scorso anno aveva venduto la licenza a due giovani, che però non hanno rispettato il contratto. Dopo trattative era arrivato alla cessione della licenza ad altri tre giovani, che avevano già di fatto assunto la gestione del locale.



Un'eloquente immagine dell'interno del Baobab dopo che i vigili del fuoco hanno spento le fiamme.

[f. fe.]

GORIZIA / LE DUE VITTIME

Abitavano lì sopra da trent'anni

Il figlio convivente si è salvato perché era al lavoro

GORIZIA — Si è salvato perché era a lavorare. Arrigo Perissin, 44 anni, figlio di Nicolò e Anna Perissin (lo scambio tra la «e» e la «i» nel cognome è dovuto a un errore commesso da un ufficiale d'anagrafe alla registrazione del nome) è occupato alla Tex Giulia e l'altra notte era di turno. Quando lo hanno avvisato, ormai i genitori erano morti. Asfissiti nel loro appartamento sopra il «Baobab».

Nicolò e Anna Perissin abitavano in via Madonna del Fante da una trentina d'anni, ed erano molto conosciuti nella zona. Un tempo l'appuntamento con

gli amici era proprio all'osteria sotto casa, fino a quando, gestione dopo gestione, il locale non era diventato il «Baobab», regno della musica giovane. Non era più un ambiente per loro. Negli ultimi tempi, però, Nicolò Perissin non usciva più di casa. Dopo una vita di lavoro al Cotonificio (lavorava come fuochista al reparto servizi), era andato in pensione quattordici anni fa, soffriva di forti dolori alle gambe, era praticamente costretto a letto. A lui succedeva la moglie, mentre altri due figli non abitano più in famiglia. Sono Vania, 45 anni, che si è trasferita, dopo il matrimo-

nio con Roberto Tiberio, a Lucinico (presso la quale ha trovato ieri ospitalità il fratello Arrigo), e Giovanni Battista, 27 anni, trasferitosi pochi mesi fa a Voghera. Nicolò Perissin era originario di Villesse, dove risiede il fratello, Nisio, padre di Vanni, un calciatore che una quindicina di anni fa ebbe qualche momento di gloria vestendo le maglie dell'Udinese e della Triestina in serie C. La data dei funerali, che saranno celebrati nella parrocchia della Madonna, non è stata ancora fissata.

[g. b.]

GORIZIA / I FERITI

Una ragazza rischia la paralisi

Choc del padre che ha tentato di salvare i vicini

Servizio di
Guido Barella

GORIZIA — Nel suo letto d'ospedale, al reparto di Medicina, Arcangelo Calabrese cerca la forza per raccontare la drammatica avventura di una notte che non potrà mai dimenticare. «Ero ancora sveglio — dice —, guardavo la televisione. Poi ho sentito il fumo, un gran calore...». La frase muore lì. E' affaticato, è stata una giornata impossibile. Non se la sente di proseguire nel racconto, non è il caso di insistere. Il medico di turno al reparto prega di non disturbare e, soprattutto, «niente foto...». Le condizioni di salute dell'uomo sono sostanzialmente buone. Non ha riportato ferite cadendo dalla tettoia che ha fatto per lui e per la sua famiglia da trampolino per fuggire da quell'incendio di fumo e fiamme. Qualche contusione leggera, ma, anche un principio di intossicazione. Ha cercato di trarre in salvo i suoi vicini di casa, ma una coltre di fumo nero lo ha bloccato. E sotto choc, spiegano i medici, e le notizie che riguardano la figlia Caterina lo hanno ancor più scosso. La ragazza è stata trasportata all'ospedale di Cattinara per essere sottoposta alla Tac e ad altri esami più approfonditi. C'è il timore che rimanga paralizzato all'arto inferiore sinistro, nel cadere ha subito una compressione alle vertebre lombari.

Due piani sotto, al reparto di ortopedia, è

riconfermata la moglie, Anna Miculin. Ha riportato un trauma contusivo al rachide lombare e un ematoma sottocutaneo parietale sinistro, oltre a una contusione al piede sinistro. Anche lei è in condizioni sufficientemente buone, ma il muro di discezione è invalicabile. «La signora ha pregato di non essere disturbata, non vuole parlare. Deve capire, è ancora molto scossa» il ritornello è sempre il medesimo.

Arcangelo Calabrese abitava con la moglie e la figlia Caterina (un'altra figlia, più grande, è sposata) nell'appartamento di via Madonna del Fante da non più di due anni, in precedenza risiedeva nella zona di Sant'Andrea. Arcangelo Calabrese è molto conosciuto in città per la sua attività di esercente condotta con passione. Per molti anni, infatti, ha gestito il bar della stazione ferroviaria, attività alla quale collaboravano anche i familiari. Quindi, due anni fa, era passato dietro il bancone della Degustazione caffè di via XXIV Maggio, attività che, peraltro, aveva già abbandonato.

E adesso, Arcangelo Calabrese e sua moglie Anna, con il pensiero rivolto alla loro Caterina, in un letto d'ospedale, cercano di vincere lo choc e di scordare quegli attimi tremendi, in quell'appartamento di via Madonna del Fante invaso da un fumo nero, pesante e lambito dalle fiamme che si levavano alte dal piano sottostante.

In contemporanea a
SPAZIO CASA

SALONE ANTIQUARIATO
Una selezione di proposte di importanti antiquari

VICENZA
25 FEBBRAIO / 5 MARZO 1989

Oraria apertura: continuata dalle ore 9.30 alle ore 20.00 sabato e festivi. Negli altri giorni feriti dalle ore 15.00 alle ore 20.00 e biglietto valido per due persone.

ENTE FIERA DI VICENZA

INTERBANCHE VICENTINE

BANCA CREDITO VICENTINO

Mostra autorizzata dalla Giunta Regionale del Veneto - Aut. Min. Rich. Partecipato

per la pubblicità rivolgersi alla

Socetà Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEUONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/522037

La vecchia osteria che si era «aggiornata»

Servizio di
Luigi Turel

GORIZIA — Era un'osteria. «Dasempre», ricordano gli anziani della frazione di Piedimonte del Calvario. Insegne particolari non ne aveva. Prendeva il nome a seconda dei gestori. «Ci fermiamo — dicevano gli operai del vicino cotonificio — da «Pepi Briz». Un'osteria come una «tappa» d'obbligo, soprattutto per i lavoratori tessili prima di essere trasformata, ed è storia degli ultimi due anni, in un «pub», in un locale a suo modo alternativo a Gorizia, luogo d'incontro per giovani che nel «Baobab»

avevano trovato la valvola di sfogo alla loro passione, la musica. Era un'osteria, un ambiente accogliente di fronte al sottopasso ferroviario intitolato ad Aurelio Baruzzi, al soldato italiano che, dopo aver sorpreso i militari austro-ungarici di guardia proprio lì, era entrato per primo in città nella Grande guerra. Un'osteria le cui fortune sono state legate a quelle del polo tessile, una «tappa» per gli operai che «uscivano» dai turni e tra quelle pareti scambiavano quattro parole davanti a un bicchiere di vino. Un locale tipicamente goriziano

anche nell'immediato dopoguerra, dove era possibile «tappare» il buco nello stomaco davanti a un piatto di trippa o di gulasch. Era un'osteria «senza nome» 40 anni fa. La gente diceva semplicemente «Andiamo da Pepi Movia». Poi: «Ci fermiamo da Pepi Briz» («Briz» perché veniva dal Collio). Varcavano quella porta di via Madonna del Fante non solo gli operai. Tra gli avventori anche sportivi, tifosi delle squadre di calcio che si confrontavano sul campo dall'altra parte della strada. Con gli anni Settanta il locale trova un nome: «Al pappagalio» dedicato al pennuto

che dava il benvenuto agli avventori. Dalla gestione di Concetta Olivo passa, nel 1985, a Cinzia Demicheli per un solo anno di attività, prima d'essere rilevato, nell'86, da Filippo Giunta. Con la crisi che aveva investito il polo tessile era arrivata anche quella dei locali che avevano fatto fortuna con il cotonificio. L'osteria per essere rilanciata e riconquistare la sua fetta di mercato doveva cambiare pelle: sempre meno soldi in tasca (gli assegni della cassa integrazione al posto della busta paga), i nuovi

clienti andavano cercati tra i giovani. L'insegna «Al pappagalio» lascia il posto a quella giallorossa «Baobab». E la convivenza con i vicini, con la gente del quartiere, è diventata subito difficile, per via della musica tenuta ad alto volume, per le macchine, nonostante l'ampio parcheggio a due passi, lasciate in modo casual sui marciapiedi a impedire la viabilità su un incrocio pericoloso. Le quotazioni dell'ex osteria, ormai definita «pub», erano tornate a risalire in questi ultimi due anni.

Il volano del rilancio era dato con i concerti «live» organizza-

ti con una certa frequenza. Musica gratis in cambio di una birra, a volte anche una birra di troppo: ma si sa che le feste calde si possono trovare in tutti i luoghi. Certo è che non si può fare un solo fascio di tutta l'erba: e così tra i tanti appassionati di musica non era improbabile trovare chi al «Baobab» cercava l'occasione per attaccar briga.

Il «pub» ha avuto un crescendo di consensi. Il passa parola che a Gorizia si poteva ascoltare musica fino a tardi era uscito dai confini della città. Ma anche la convivenza si faceva sempre più difficile. Tan-

to è vero che nel luglio dell'anno passato il sindaco Antonio Scaranò aveva emesso un'ordinanza per riportare la quiete nella zona della periferia costringendo i proprietari dei locali ad abbassare sardonica a mezzanotte, «Baobab» compreso. In pochi giorni i giovani avevano raccolto oltre mille firme per far recedere il sindaco dalla sua decisione. E ai primi di giugno Filippo Giunta riteneva il permesso di organizzare nuovamente i «concertini». Una sola prescrizione: i complessi dovevano smettere di suonare alle 23.

CAGLIARI

Mistero nella baracca

Strangolato un travestito tossicodipendente malato di Aids

CAGLIARI — Misteriosa morte di un giovane omosessuale, tossicodipendente a Cagliari. Si tratta di Gino Maxia, aveva 23 anni, e nella tarda serata di mercoledì è stato trovato ormai esanime su di un letto della sua misera casa di Borgo Sant'Elia. Una vecchia casa a due piani, poco più di una baracca, situata in una delle zone più malfamate e degradate di Sant'Elia, un vero e proprio quartiere dormitorio situato alla periferia di Cagliari e nei pressi dell'omonimo stadio che dovrà ospitare alcune partite del campionato mondiale di calcio del 1990. A fare la macabra scoperta è stata Patrizia Vacca, 28 anni, convivente del Maxia. Quando la giovane, poco dopo le 21, ha fatto rientro a casa, ha trovato il suo amico riverso sul letto con annodato attorno al collo un lungo spezzone di nastro del tipo usato per manovrare le tapparelle. Subito dopo la ragazza ha avvertito la polizia che, per il momento, non pare sia riuscita a ricostruire le esatte modalità della morte del giovane tossicodipendente, che faceva il travestito col nome di «Sofia».

Il giovane potrebbe essersi ucciso per finire di soffrire. Ma gli inquirenti pensano anche che possa essere stato un caso di eutanasia.

si sarebbe suicidato. Da tempo, il giovane era ammalato di Aids e per questo in passato, era stato più volte ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale cagliaritano di «Is Mirrionis». Da alcune settimane, però, le sue condizioni erano precipitate rapidamente. Ridotto ormai a una larva umana, pare che Gino Maxia non avesse più nemmeno la forza di alzarsi dal letto dove ormai trascorreva quasi tutto il suo tempo. A questo punto, stanco di subire le atroci sofferenze inflittegli dal terribile male, non è escluso che il giovane abbia deciso di porre fine alla sua agonia. Dopo aver chiamato a raccolta le sue ultime energie, avrebbe preso un pezzo di cinghia da una tapparella e dopo averla serrata al collo avrebbe freddamente aspettato l'arri-

vo della morte. Ma come detto, simili modalità sarebbero assai inconsuete per un suicidio e proprio su queste basi poggia l'ipotesi che il giovane sia stato vittima di un omicidio. Un omicidio che potrebbe essere maturato negli ambienti della droga o della stessa malavita di Sant'Elia. Allo stesso tempo la polizia non esclude, in questo caso, che il ragazzo possa essere stato ucciso da qualcuno che «impetito» dal suo stato abbia, a suo modo, cercato di aiutarlo ponendo fine alle sue sofferenze. Un vero e proprio caso di eutanasia, insomma, come in tanti altri casi del genere che si sono verificati in tutto il mondo da quando è esplosa la piaga dell'Aids. In ogni caso, è probabile che tutte le risposte possano giungere fin da oggi al termine dell'esame necroscopico a cui sarà sottoposto la salma del povero ragazzo. Ma al di là di queste risposte, resta sempre più grave il problema della sempre più dilagante diffusione della droga e della conseguente diffusione dell'Aids che ora comincia a interessare anche fasce di età sempre più basse. Tutto questo, mentre si sprecano i dibattiti ai vari livelli.

[Nino Scamporrù]

IL GIALLO DI GENOVA C'è solo un omicida?

Scarcerato uno degli indiziati

GENOVA — Nuovo colpo di scena a Genova nel giallo dei «belli» e «belle» di notte. L'inchiesta sull'uccisione di un travestito e il ferimento di una prostituta, avvenute nel capoluogo ligure la settimana scorsa nel giro di 24 ore. Dei due presunti assassini, in carcere resta infatti un solo indiziato, Bartolomeo Gagliano, 30 anni, di Savona, evaso dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, arrestato nei giorni scorsi dalla polizia genovese. A bordo dell'automobile del ricercato sono stati trovati una pistola calibro 38, e due bossoli calibro 7,65, un particolare quest'ultimo che si è rivelato ieri, secondo gli inquirenti, una prova schiacciante di responsabilità. Secondo i primi accertamenti dei periti, infatti, i due bossoli trovati nella vettura di Gagliano provengono dalla stessa pistola che ha sparato in bocca al travestito, che è morto sul colpo, e alla prostituta Laura Baldi, di 29 anni, che miracolosamente è rimasta in vita. L'inaspettato risultato raggiunto dai primi esami peritali ha fatto maturare nella magistratura genovese la decisione di scarcerare per mancanza di indizi il secondo presunto responsabile, Liberto Marchese, un ex cuoco disoccupato che venne arrestato dal primo delitto, quello del travestito Francesco Panizzi. Entrambi i fatti di sangue che in un primo tempo avevano fatto temere l'esistenza di un «giustiziere» che aveva contratto l'Aids in un rapporto con una prostituta, sono dunque collegati tra loro, poiché per i periti è stata la stessa arma a sparare.

CACCIA

Addio alle armi?

CACCIA «Doppiette» in fermento

ROMA — Il mondo venatorio è in fermento di fronte alla proposta di moratoria avanzata ieri dal Psi, che chiede di sospendere per cinque anni la caccia in tutta Italia. I primi a respingere l'iniziativa socialista sono state la presidenza della L'Arci-caccia, l'Italcaccia e l'Associazione libera caccia di Roma. L'Arci-caccia, in particolare, dice che la proposta socialista «rifugge dal compito urgente di riformare la caccia», mentre l'Italcaccia giudica la proposta «un non senso che nuoce all'economia nazionale».

CACCIA «Battuta» alla volpe

TERAMO — Si svolgerà come previsto domenica prossima il campionato italiano di caccia alla volpe, promosso dall'Arci-caccia a Bellante (Teramo). E' quanto hanno ribadito ieri l'Arci-caccia, l'Associazione Italia nostra e l'assessorato provinciale alla caccia dopo le polemiche sollevate da parte delle associazioni ambientaliste e faunistiche. L'assessore Benito De Angelis ha detto che «non c'è alcun motivo di ordine pubblico per vietare la manifestazione, prevista espressamente in una legge regionale che delega alle province il problema di arginare la proliferazione delle volpi che in Abruzzo vengono stimate in settemila».

Il «Movimento cattolico per la liberazione degli animali» ha proclamato il 25 febbraio, giorno di preghiera per la volpe.

I socialisti presentano una legge che vuole sospendere per cinque anni ogni attività venatoria in modo da consentire un congruo ripopolamento della fauna ormai decimata. Nel frattempo andrebbe rivista tutta la legislazione in materia. Ma non basta: Martelli propone anche un referendum abrogativo (senza l'appoggio dei radicali: «sono introvabili»). Anche i comunisti si stanno muovendo con un progetto di «fortissima regolamentazione» della materia.

ROMA — I socialisti a un referendum senza i radicali, ieri il vicesegretario del Psi, Martelli, ha ufficializzato la posizione del suo partito in tema di caccia: una legge che blocchi, per cinque anni, ogni attività venatoria in Italia per effettuare un censimento delle specie e referendum su due aspetti dell'attuale legislazione. Ma la battaglia i socialisti, questa volta, la faranno senza il Pr e anzi sembrano essersi spacciati i rapporti che, in passato, avevano legato i due partiti nelle battaglie per la difesa dei diritti civili.

La proposta di legge, come ha spiegato Giuseppe Di Donato, responsabile della sezione ambiente del Psi, di abolire per cinque anni ogni attività venatoria è già stata presentata in Senato da Boato. Questa «moratoria» dovrebbe servire a completare un primo censimento di tutte le specie presenti sul territorio nazionale, favorire il ripopolamento e dare tempo al Parlamento per varare una nuova legislazione. I socialisti appoggeranno questa proposta. Ma si spingono oltre, presentando due referendum: o meglio un referendum con due quesiti.

«Sia ben chiaro che la nostra non è affatto una crociata contro la caccia, che non vogliamo affatto abolire», ha spiegato Martelli. «Ma è chiaro che l'attività venatoria attualmente si svolge in un clima di totale anarchia: è intollerabile che un numero di cacciatori pari a due, tre volte le armate napoleoniche sparino, in un territorio molto ridotto, contro una fauna di dimensioni oramai modeste».

I referendum riguarderanno due aspetti specifici dell'attuale legislazione. Innanzitutto si chiederà all'elettore di abrogare le norme che fissano i principi di protezione e di tutela della fauna e di tutte quelle che riguardano la caccia: per

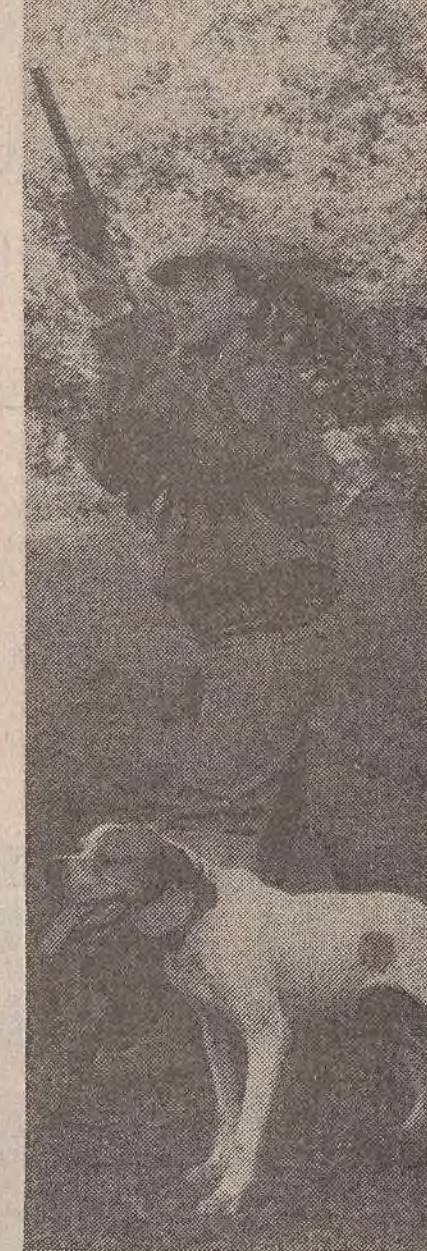
creare, insomma, una vera e propria «vacatio legis». Il secondo quesito referendario si propone di cancellare la norma che autorizza i cacciatori a entrare, senza richiedere l'autorizzazione, nei terreni altrui. «L'esercizio della caccia — ha commentato Michele Svidercoschi, rappresentante del movimento giovanile socialista — può essere compatibile con la difesa della fauna e dell'ambiente, ma solo a patto che sia regolamentato e limitato rispetto a oggi».

Ma perché i socialisti, questa

volta, non sono al fianco dei radicali in una battaglia referendaria? Il rappresentante di Radio Radicale lo ha chiesto, nel corso della conferenza stampa, a Martelli. E il vicesegretario del Psi ha risposto sferzante: «E' diventato difficile discutere con i compagni radicali. Innanzitutto perché sono prevenuti nei nostri confronti; in secondo luogo perché sono attualmente dispersi da tante parti: il polo laico, quello verde, il sostegno a Ciriaco De Mita. Non si sa mai dove siano i radicali».

Anche il Pci si è mosso. Una legge di «fortissima regolamentazione» della caccia, che prevede, tra l'altro, l'istituzione di un organismo nazionale per la fauna selvatica. Questa la proposta del Pci sulla regolamentazione dell'attività venatoria presentata oggi da Fabio Mussi, della direzione del partito, e dal responsabile della commissione ambiente Giovanni Berlinguer, alla presenza di rappresentanti delle associazioni venatorie e ambientaliste.

«Siamo il primo partito politico italiano — ha detto Mussi — che presenta un disegno di legge con principi generali di riforma fortemente innovativi tra i quali la responsabilità dello Stato nei confronti della comunità internazionale e un forte potere alla scienza, con l'istituzione appunto dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica». Nel corso dell'incontro non potevano mancare riferimenti alle iniziative del Psi presentate in mattinata da Martelli: «Per quanto riguarda i referendum abrogativi — ha detto Mussi — lunedì prossimo incontreremo il comitato promotore per creare un collegamento operativo anche se la nostra preferenza rimane confermata per la soluzione legislativa».



CERVIGNANO

Protesta al cantiere dello scalo

CERVIGNANO — Un centinaio di dipendenti della ditta «Pizzarotti» di Milano, appaltatrice dei lavori di costruzione del megascalo ferroviario di Cervignano, ieri, dalle 9.30 alle 11.35, ha occupato la linea Trieste-Venezia per protestare contro i minacciosi licenziamenti di una quarantina di operai. Con cartelli e striscioni le maestranze hanno occupato un passaggio a livello creando notevoli difficoltà nella circolazione dei treni. L'intercity «550» Trieste-Roma ha infatti subito 45 minuti di ritardo, il locale «5906» Trieste-Venezia ha rallentato la sua marcia di 75 minuti, mentre cento sono i minuti di ritardo che ha accusato il diretto «2605» che da Venezia era diretto al capoluogo giuliano. Dai 25 ai 110: questi i minuti infine persi sulla tabella di marcia da diversi treni merci rimasti bloccati dalla manifestazione di protesta inscenata ieri mattina dalle maestranze della «Pizzarotti» che, una volta conclusa l'occupazione dei binari, sono state ricevute dal sindaco di Cervignano, Gratton. Nel corso dell'incontro, che ha visto presenti il consigliere regionale del Pci Travanti e il deputato comunista Pascolati, non sono mancate le assicurazioni per un coinvolgimento delle autorità regionali e nazionali per sbloccare la situazione. La decisione di occupare la linea ferroviaria è l'ulti-

mo episodio in un crescendo di tensione che aveva preso il via una settimana fa quando la «Pizzarotti» aveva dichiarato di dover licenziare 40 dipendenti in quanto non erano arrivati i finanziamenti per il completamento dello scalo e la costruzione delle cavalcavia di Torviscosa e Villa Vicentina, due centri poco distanti. Questo perché il commissariamento dell'ente Ferrovie dello Stato ha rimesso in discussione gli accordi della scorsa estate quando l'impresa ricontrattò la concessione del quarto lotto addizionale avvenuta sotto la gestione Ligato. Ieri sera il ministro dei Trasporti Santuz ha dichiarato che l'attuale fase di gestione straordinaria delle Ferrovie affidata al commissario Schimberni «ha imposto una pausa nel piano di investimenti». «Sono sicuro — ha detto però — che non è assolutamente in discussione la validità del centro intermodale di Cervignano, essenziale per il traffico internazionale delle merci. Gli investimenti produttivi continueranno e gli impegni assunti saranno mantenuti nel rispetto del Piano generale dei trasporti, secondo un programma di priorità».

[Roberta Missio]

REBIBBIA

Le torte esplosive: l'indagine continua

ROMA — «Vi abbiamo detto ciò che potevamo dire. Adesso lasciateci lavorare con calma. Forse tra qualche giorno saremo in grado di comunicarvi novità». I carabinieri staccano la spina con la stampa: sulla sventata evasione della grossa criminalità organizzata — tutti detenuti a Rebibbia — cala la tela. Almeno temporaneamente. Il lavoro degli investigatori non è poco né semplice. Innanzitutto essi devono, insieme con il magistrato inquirente, ascoltare i quattro reclusi, cui erano destinate le torte imbottite di esplosivo, cioè quei profittori formati da bigné all'interno dei quali sarebbe stata nascosta la pentrite che doveva servire per l'evasione.

Ma non è tutto. Bisogna anche identificare gli altri componenti la squadra «esterna» che preparava la clamorosa fuga; si è del parere che, oltre alle tre persone arrestate martedì scorso (i sindaci Francesco Tamponi e Anna Casu, e il romano Luca Onesti ritenuto appartenente ai Nuclei armati rivoluzionari), tra essi vi siano personaggi dell'evasione neofascista tuttora latitanti.

+

Il giorno 21 corrente mese è tragicamente mancato

Franco Stoppani

d'anni 24

Lo ricordano la MAMMA, il PAPA' con GIANNI e STEFANO, WENDY e PATRIZIA. Lo piangono con immenso dolore la nonna AMORINA ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 febbraio alle ore 11 nella Chiesa del cimitero.

Monfalcone, 24 febbraio 1989

Partecipano commossi al dolore della famiglia STOPPANI per la perdita del figlio

Franco

FEDERICO e famiglia. Gorizia, 24 febbraio 1989

Partecipano: EDI e LISA LIPIZER, CARLO e MARINA VERDOJA, CLARA CIVITANI ed ETNA CHICCO CORSINI.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano al dolore dei familiari zia IOLE, zio BRUNO, GIORGIO, ROBERTO, CRISTIANA e PAOLO.

Trieste, 24 febbraio 1989

Sconvolti per la tragica fine di

Franco Stoppani

gli amici PIERO e PIA BRADASCIA con MAURIZIO e BRUNO, TITTI DE LUCCHI con LORENZO, FRANCESCA, PATRIZIA e CRISTIANA. Si stringono affettuosamente a MARIO, GIANNINA, GIANNI e STEFANO.

Trieste, 24 febbraio 1989

Si associano al grave lutto del capitano MARIO STOPPANI per la perdita del figlio

Franco

i dirigenti e il personale dell'AGEMAR Srl.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano al lutto GIULIO e RENATA CHIANDUSSI.

Trieste, 24 febbraio 1989

Sarai sempre con noi: MICAELA, BRUNO, DIEGO.

Trieste, 24 febbraio 1989

I soci della COOPERATIVA PORTUALE SOPRACCARICHI partecipano al dolore dei familiari per la tragica scomparsa del caro

Franco Stoppani

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano al dolore di BRUNA AMORINA e familiari — famiglia FRANCESCO BUCCI

Trieste, 24 febbraio 1989

Piangono

Franchino

MARY, TULLIO e RAFAELLA SILA.

Trieste, 24 febbraio 1989

Franco

Ti ricorderemo sempre: WENDY, GENNARO e nonna TERESA.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano al lutto: ANNA e MICHELE VALENTE.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano al lutto l'amico SANDRO SPORTIELLO e famiglia.

Gorizia, 24 febbraio 1989

Profondamente commossi per la grave perdita, partecipano al lutto PAOLO CRISMANI e il personale delle società del gruppo.

Trieste, 24 febbraio 1989

L'amministratore ed i dipendenti tutti dell'Agenzia Marittima ADRIACOSTANZI e della casa di Specimen SPE TRA. Partecipano al dolore del cap. MARIO STOPPANI e famiglia per l'improvvisa e immatura scomparsa dell'indimenticabile

Franco Stoppani

Monfalcone, 24 febbraio 1989

Si associano: Agenzia marittima MARIO F. MARTINOLI succ. Srl, cap. ANDREA TROMBA, cap. GIORGIO FATTOVICH.

Trieste, 24 febbraio 1989

ANDREA, LUISA, FILIPPO, MARIAROSA rimpiangeranno sempre l'amico

Franco

Trieste, 24 febbraio 1989

Fraternamente uniti in questo momento di dolore della nonna AMORINA, della mamma GIANNINA, del papà MARIO e dei fratelli GIANNI e STEFANO partecipano con affetto VIOLETTA, SERGIO, MARIA PIA, IRENE, FRANCO, PAOLO, MARCO e LUCIA.

Trieste, 24 febbraio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa di

Angela Romito ved. Pollicardi

Trieste, 24 febbraio 1989

I titolari ed i dipendenti dell'Agenzia Marittima CATTARUZZA, di Monfalcone partecipano al grave lutto della famiglia STOPPANI per la perdita del caro

Franco

Monfalcone, 24 febbraio 1989

Presidenti, Consigli di Amministrazione, Direzioni e Personale tutto delle società del GRUPPO TRIPICOVICH, profondamente addolorati partecipano al grave lutto del cap. STOPPANI per la tragica scomparsa del figlio

Franco

Trieste, 24 febbraio 1989

Ricordando i bei momenti passati insieme, i tuoi amici, Ciao

Franco

FRANCESCA, SAMANTHA, GABRIELLA, LORENZO, MARZIO, STEFANO, FULVIO, PAOLO, BRUNO, DARIO.

Trieste, 24 febbraio 1989

Si uniscono al dolore della famiglia GINA e BRUNO BARUZZA, FIRMINIA MUCCI e famiglia, PACE Malfatti.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano al lutto NERINA e MARGE BENEVENIA.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano al dolore di WENDY: GABRIELE e ORSETTA.

Trieste, 24 febbraio 1989

Vicini nel dolore di WENDY: MARTA e ALESSANDRO.

Trieste, 24 febbraio 1989

Sono vicini a GIANNINA, MARIO e nonna AMORINA gli amici fraterali: LUCIRITA e GIANNI, RITA e RUGGERO, MIRIAM e FRANCO, MARGHERITA e MARGE, MARINA e UCCIO, LINDA e FRANCO, MAURA e PIERPAOLO.

Trieste, 24 febbraio 1989

Ricorderanno sempre l'amico

Franco

PIERINO e THOMAS, GAIA, CATERIANA e GUNTHER, MARTINA e MATTEO, LUCA e MATTEO, MASSIMO e GIAMPAOLO, MICHAEL, LORIANA, DANIELA e RAFFAELLA.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano all'immenso dolore di GIANNINA, MARIO e AMORINA: CARMEN, LEO e GRAZIA.

Trieste, 24 febbraio 1989

Si uniscono al dolore le famiglie SILVANO e FULVIO BIDOIA.

Trieste, 24 febbraio 1989

Dopo una vita interamente dedicata ai suoi cari si è spenta serenamente mercoledì

Luigia Antonini

Ne danno il triste annuncio la sorella FRANCESCA, il cognato ARMANDO, i nipoti ROSAGRAZIA, GIANNI, FRANCO, LUISSELLA, ENNIO, SABRINA, VIVIANA, GIAMPAOLO, MARISA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1989

Si associano al lutto le famiglie VERMIGLI, IUGOVAZ, SPONZA, MORATTO.

Trieste, 24 febbraio 1989

Il 22 febbraio ha cessato di battere il cuore generoso di

Maria Mondo ved. Ceppi (Carmela)

Lo annunciano i figli ADRIANO, BRUNA, UCCI, la sorella ANNA e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 25 alle 13.30 dall'ospedale di Latisana.

Bibione, 24 febbraio 1989

I ANNIVERSARIO

Antonio Sinico

La moglie BIANCA Lo ricorda con affetto. Una Santa Messa sarà celebrata sabato 25 febbraio alle ore 18 nella chiesa di via Vasari.

Trieste, 24 febbraio 1989

VI ANNIVERSARIO

Bruno Marsini

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie e i figli

Trieste, 24 febbraio 1989

III ANNIVERSARIO

Massimiliano Cernigoi

Ricordandoti sempre.

Trieste, 24 febbraio 1989

I familiari

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Giarmoleo

d'anni 67

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ROSETTA, i figli GRAZIA e PINO, il genero DARIO, la nuora PAOLA, i nipoti DESIREE e STEFANO, la sorella TETELLA, i fratelli ALDO ed ENZO, le cognate LELLA, TINA, MINA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottoressa BARBARA DIEGO. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipa al lutto: famiglia VIOLIN.

Trieste, 24 febbraio 1989

Si associano al dolore: famiglie COSLOVICH, TOIC, BUROLO, BORIN, GERLI, PLANK e BORSI.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano al dolore di ROSETTA e famiglia, RITA, GIANNI, CRISTINA e MAURO.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipa al lutto ROSA SINOSI.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipa al dolore: famiglia MILOS.

Trieste, 24 febbraio 1989

L'Amministrazione provinciale di Trieste partecipa al lutto della propria dipendente GRAZIA GIARMOLEO SINOSI per la perdita del padre

Paolo Giarmoleo

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipano al dolore della cara ROSETTA: DIEGO, MARINA, ALESSIA e UMBERTO.

Trieste, 24 febbraio 1989

Partecipa al lutto della famiglia il personale della gelateria PIPOLO Viale.

Trieste, 24 febbraio 1989

Si associa al dolore dei familiari: famiglia PIPOLO.

Trieste, 24 febbraio 1989

+

Il 23 febbraio 1989 è spirata serenamente

Ortensia Levitz ved. Ieussig

Ne danno il triste annuncio i nipoti TITO con ELSA, FABIO con ANTONIA, LUCIA, FIORELLA, LAURA e TULLIO (assenti) e parenti tutti.

DOPO LE VOCI SU UN'INDAGINE MINISTERIALE

Vassalli, «Nessun "processo" ai giudici della Cassazione»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Niente processo ai giudici «ammazzasentenze» della prima sezione della Cassazione: «Nessuno può entrare nel merito delle decisioni della Corte Suprema», ha dichiarato ieri il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. Vengono così smentite recisamente le affermazioni dei giorni scorsi secondo le quali si sta indagando sugli annullamenti a catena di sentenze contro la mafia, usciti dalla sezione della Corte presieduta da Corrado Carnevale.

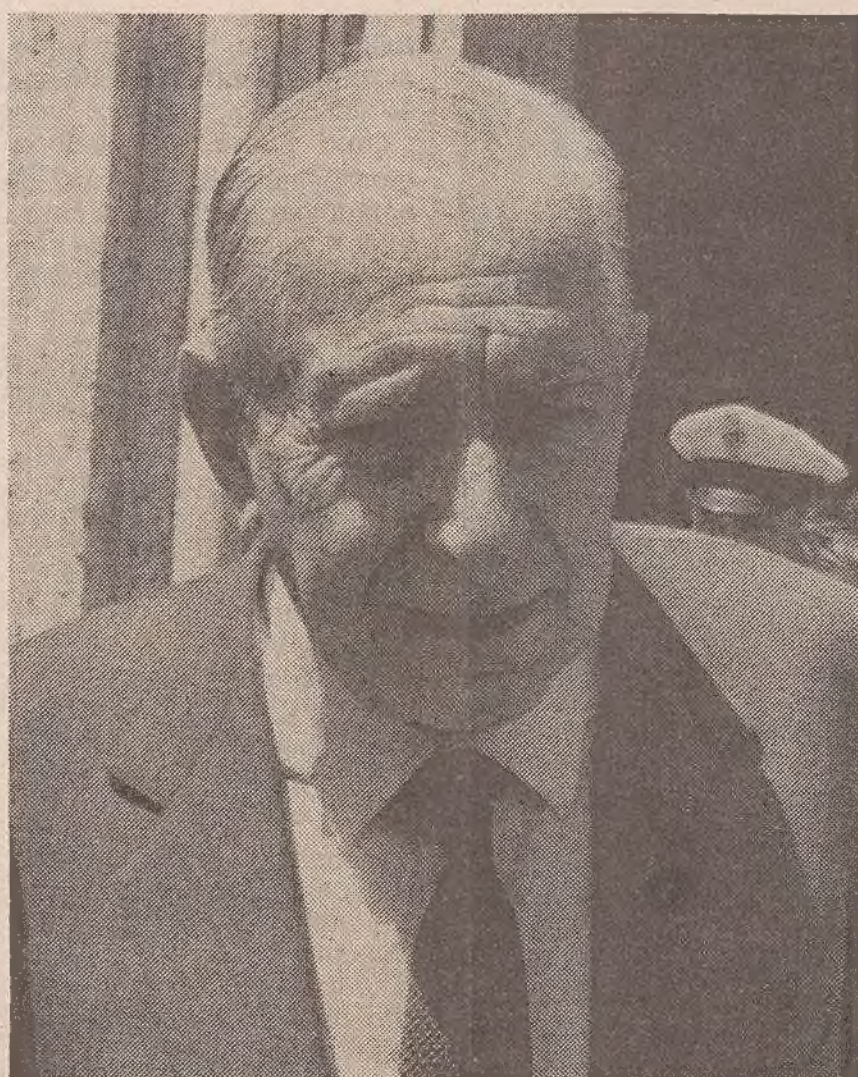
E' previsto soltanto un «monitoraggio», ha ammesso il ministro, sugli annullamenti di sentenze, di mandati di cattura o di altri provvedimenti restrittivi della libertà per «elenicare con attenzione» i motivi che li hanno causati. Si tratta insomma di vedere, per Vassalli, se esistono possibilità di avviare agli inconvenienti riscontrati più frequentemente dalla Cassazione, proponendo se del caso al Parlamento leggi utili a eliminarli per il futuro.

Una specie di statistica, quindi, per accertare se alcune nullità processuali troppo spesso ricorrenti possono essere evitate rendendo più snelle e semplici le regole. Come nel caso del difetto di costituzione dell'organo giudicante che qualche tempo fa portò all'annullamento di molte sentenze, anche clamorose. In quella occasione, ha ricordato Vassalli, fu emanato «il famoso decreto salvaprocessi», proposto dal mio predecessore ministro Roggioni e da me reiterato oltre un anno fa e poi convertito in legge al Parlamento. «Ma più leggi retroattive», però, ha affermato Vassalli, preannunciando che per l'indagine predisposta verranno presi «i doverosi contatti con la presidenza della Corte di Cassazione». Anche perché «i risultati — ha con-

cluso — mi sono stati sollecitati dal presidente della commissione Antimafia con una sua recente lettera».

Le precisazioni di Giuliano Vassalli sono venute a seguito delle indiscrezioni che davano per certa la sua intenzione di «vederci chiaro» su alcune discusse decisioni che hanno recentemente rimesso in libertà boss camorristi e della mafia. Secondo tali «voci», al termine della indagine ministeriale i giudici della prima sezione della Corte sarebbero stati «chiamati a rendere conto del loro operato». «Se la cosa è vera — ha subito reagito Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati — saremmo di fronte a un'incredibile ingerenza politica nella funzione giurisdizionale. L'iniziativa sarebbe molto grave, perché ci possono essere sentenze che sono sbagliate, ma pronunciarsi su di esse non è compito del ministro». Una presa di posizione, quella di Bertoni, che dopo le precisazioni di Vassalli sembra perdere il suo valore polemico.

Ma il presidente dell'Anm ha anche aggiunto: «Se non si sono fatti illeciti, l'autonomia e l'indipendenza del giudice non possono essere messe in discussione, come ha ribadito anche la legge sulla responsabilità civile. Questo vuol dire che, sempre per quanto riguarda il ministro, anche alcuni procedimenti disciplinari già avviati lasciarono perplessi. Ne citerò solo uno, avviato perché il giudice ha assolto per insufficienza di prove e non con formula piena. Vi sono leggi che obbligano i magistrati a prendere certe decisioni — ha concluso Bertoni — ma se vi sono leggi troppo permissive la colpa è di chi le fa e non dei giudici che lo applicano». Dichiarazioni, queste ultime, che sembrano destinate a far riaccendere la polemica anche al di là delle indiscrezioni di questi giorni sulle improbabili intenzioni «vessatorie» del ministro.



Dopo le voci su un'indagine ministeriale per stabilire quali siano i difetti riscontrati dalla Cassazione per annullare le sentenze, il ministro Giuliano Vassalli ha ribadito che non si tratta assolutamente di un «processo» ai giudici della Cassazione.

COMPRAVENDITE IMMOBILIARI

Da oggi rischiano la galera gli intermediari abusivi

Per svolgere questa professione d'ora in avanti sarà necessaria l'iscrizione all'Albo degli agenti immobiliari. Sanzioni per i trasgressori.

dati disaggregati, ma secondo valutazioni di massima compiute da «Casamerca» (la seconda agenzia di intermediazione italiana), metà degli atti avviene direttamente fra privati. Della restante metà, un terzo all'incirca viene gestito da agenti abusivi.

Non possiamo che essere soddisfatti dell'istituzione dell'albo — ha detto il direttore romano di «Casamerca» Sergio Blandino — che mette fine a situazioni assurde di grande disagio, specialmente per il cittadino. In questo campo c'è di tutto. Per non parlare poi della intermediazione nel settore dell'affitto, dove i millantatori e gli speculatori sono all'ordine del giorno. Ora ci sono le condizioni perché la

professionalità sia garantita. Questo mestiere non si fa con l'improvvisazione. Noi non ci limitiamo a vendere una casa, ma diamo un servizio completo di ogni forma di assistenza, abbiamo le strutture per farlo».

Naturalmente la legge deve essere applicata con zelo, in primo luogo dalle camere di commercio, che avranno la prima battuta nel verificare le varie posizioni. Ma un ruolo importante lo avranno le stesse agenzie regolari. «Siamo a completa disposizione delle autorità — ha detto Blandino — per collaborare e denunciare le situazioni di abusivismo».

Regolarità significa anche garanzia di avere un servizio valido e a tariffe sicure, mentre ora vige anche il fisco, che riceverà così i tributi delle agenzie che si vorranno iscrivere all'albo e che finora hanno eluso totalmente.

Per essere iscritti all'albo i titolari di agenzia dovranno fra l'altro godere dei diritti civili e aver compiuto un praticantato di due anni o seguito un apposito corso (eccezione ragionieri e laureati in materie giuridico-commerciali).

VERSETTI
Minacce
a Venezia

VENEZIA — Manifestini con l'effigie fotocopiata del leader iraniano Imam Ruhollah Khomeini e recanti minacce contro la vendita del libro «I versetti satanici» di Salman Rushdie sono comparsi ieri affissi alle vetrine di alcune librerie di Mestre dove l'opera dello scrittore angloindiano è in vendita da mercoledì.

Nei manifesti, grandi pressappoco il doppio di un foglio di fotocopia, in un italiano approssimativo era scritto: «Non vendete gli libri del male Allah e grande ci vi venderà». I fogli, che non portavano nessuna sigla, sono stati affissi presumibilmente l'altra notte e ieri mattina i proprietari delle librerie di Mestre li hanno trovati sull'esterno delle vetrine a fianco dei libri di Rushdie che erano già stati esposti.

REGGIO CALABRIA

La lupara uccide una bimba innocente nell'agguato al fratello malavitoso

Marcella Tassone, di dieci anni, è stata assassinata da un commando di due persone che volevano eliminare Alfonso

REGGIO CALABRIA — Marcella Tassone, 10 anni, è stata uccisa dal fuoco incrociato dei pallettoni di lupara e delle 7,65. Il commando, almeno due persone, ha aperto il fuoco sull'Alfetta di Alfonso Tassone, un ventenne in odor di mafia sospettato di essere un killer, fratello della bimba che gli viaggiava accanto. Una tempesta di fuoco che ha massacrato fratello e sorella sul colpo. Così la violenza omicida si è scatenata contro una inerme bambina di dieci anni.

Ieri mattina nella scuola Kennedy di Laureana di Borrello (Rc) una vecchia palestra trasformata in un plesso di 14 aule, c'era molta commozione. I bambini della quinta A hanno messo sul banco vuoto della loro compagna di classe tre garofani bianchi.

«Ma come si fa — è scoppiata a piangere Gloria Cordiano Fattori, per cinque anni maestra di Marcella — a far capire a dei bambini di 10 anni che a quell'età si può morire in quel modo?». I quattordici compagni di scuola della bimba, testimonia la maestra, «sono entrati in classe come pulcini impauriti. Alcuni piangevano, altri si guardavano tra loro zitti, come terrorizzati e assenti». Al funerale saranno loro a portare la bandiera della scuola listata a lutto. Di Marcella si ricordano i suoi grandi occhi verdi a mandorla sotto le ciglia lunghissime e i capelli molto scuri, lunghi e ondulati. Una bimba aperta e disponibile: «Non era la più brava della classe, ma non aveva mai avuto problemi di apprendimento».

I motivi che hanno scatenato tanta ferocia sono ancora ignoti. Gli inquirenti parlano di una possibile vendetta di

ndrangheta o di una operazione-sterminio che dovrebbe portare alla distruzione di tutto il clan dei Tassone. Una decisione per stroncare una famiglia che si trova ormai nell'occhio della guerra di mafia. Quel che è certo, è che la bimba non è morta per combinazione o errore.

Quando è scattato l'agguato

alla periferia del paese, dove Alfonso e Marcella stavano facendo ritorno, gli assassini sapevano benissimo contro chi avrebbero mirato, così come sapevano che Alfonso avrebbe imboccato quella strada per riportare a casa la sorellina che era stata a far visita alla moglie di un altro suo fratello, Domenico, ammazzato tre mesi fa in un altro agguato. Una corsa

più frettolosa del solito, quella di mercoledì sera, perché la bimba voleva far ritorno a casa in tempo per vedere il grande spettacolo di Sanremo.

A Laureana ora c'è paura. Nessuno pensava che si sarebbe potuto giungere a tanto e il paese ha subito come un'improvvisa scossa. Il duplice omicidio arriva a una settimana dal misterioso incendio doloso che ha distrutto la palazzina comunale dove erano custodite le pratiche per ottenere i riconoscimenti di invalidità. Per di più, nei mesi precedenti, vi sono stati una serie di omicidi che lasciano immaginare una ferrea faida in corso per il controllo del paese. I carabinieri sono stati informati del massacro da una telefonata anonima e quando sono arrivati ad aspettarli non c'era anima viva.

Alfonso Tassone, diffidato di polizia nonostante la giovanissima età, era stato immischiato nel massacro di Gioia Tauro il 9 settembre dell'anno scorso. Allora, un commando aveva realizzato un raid in due diversi punti del paese uccidendo tre persone e che si trovavano nell'officina di uno sfasciacarrozze. Fra i tre, anche una vittima innocente: Abed Manyani, un «vu» cumprà alla ricerca di un pezzo di ricambio per la sua vecchia automobile. Per dieci giorni Alfonso era rimasto in carcere, poi i magistrati lo avevano liberato per mancanza di indizi.

Due mesi dopo, l'agguato contro Domenico, 23 anni, massacrato a colpi di lupara sul grato del fiume Misura in contrada Restramonte. Il terzo dei fratelli Tassone, invece, si trova in carcere con l'accusa di tentato omicidio.



Alfonso Tassone, il giovane ucciso l'altra sera in un agguato in Calabria assieme alla sorellina di dieci anni.

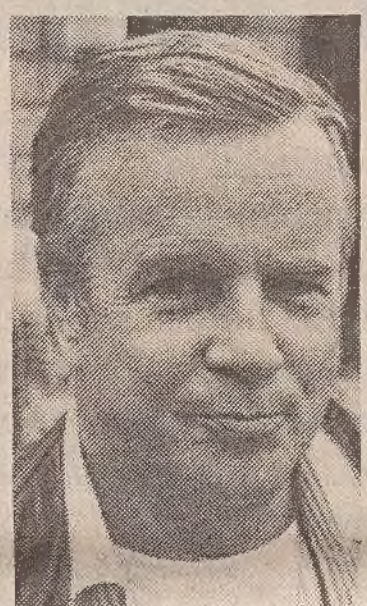
SASSARI
Sparatoria
nella notte

SASSARI — Drammatico inseguimento l'altra notte nel centro cittadino tra agenti della Polizia, che hanno sparato a scopo intimidatorio, e cinque ladri sorpresi mentre stavano penetrando in un bar. Il movimentato episodio si è concluso con due feriti, quattro arresti e una denuncia in stato di irreperibilità. Hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale civile Giulio Falcini, 28 anni, e Giovanni Desini, 24 anni, entrambi sassaresi. Il primo è rimasto ferito a una coscia da un colpo di pistola esploso da uno degli agenti; il secondo è caduto mentre stava scavalcando un cornicione e si è fratturato un piede.

Giulio Falcini, sottoposto a intervento chirurgico, guarirà in 15 giorni. Giovanni Desini ne avrà per 40. Entrambi sono piantonati e accusati di tentato furto aggravato e resistenza a pubblico ufficiale. Degli stessi reati sono accusati Enrico Sanna, 25 anni, nativo di Biella, e Giulio Ortu di 24, sassarese, arrestati ieri. Viene invece ricercato Giuseppe Sanna, 25 anni, nativo di Ajaccio ma residente a Sassari.

Il rapporto di denuncia è stato trasmesso al pretore che processerà i cinque giovani questa mattina. Il movimentato episodio è iniziato quando gli agenti di una delle «volanti» avvertiti da una telefonata anonima, hanno sorpreso alcuni individui che, forzata la saracinesca del bar erano penetrati nel locale.

TASSE
Zeffirelli
assolto



ROMA — Il regista Franco Zeffirelli, che si chiama in realtà Gianfranco Corsi, è stato assolto ieri con formula piena dall'accusa di non aver versato all'erario tramite le denunce Irpef e Iva le previste imposte per i guadagni conseguiti nel 1982 e nel 1983.

Zeffirelli, secondo quanto gli era stato contestato, in quel periodo avrebbe incassato a vario titolo, la somma complessiva di 914 milioni di lire, senza presentare le relative denunce dei redditi. Inoltre, il regista era stato accusato di non aver tenuto talune denunce delle scritture contabili previste dalla legge.

Nel corso del procedimento e in giudizio Zeffirelli, ha sostenuto che a fini tributari la sua residenza è sempre stata in Tunisia. Il tribunale ha ritenuto valida la giustificazione e l'ha assolto. Qualche anno fa Zeffirelli, accusato d'aver costituito all'estero disponibilità valutarie, venne giudicato dal Tribunale di Roma e condannato a una lieve pena.

SCUOLA
Manzoni
è «salvo»

ROMA — Lo studio dei «Promessi Sposi» continuerà a far parte dei programmi del biennio della scuola superiore: lo ha detto il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Beniamino Brocca, ponendo così fine alle polemiche che per mesi hanno alimentato l'ipotesi di un pensionamento del capolavoro manzoniano. «Nessuno ha mai pensato o detto di escludere i «Promessi Sposi» dal programma di letteratura», ha dichiarato Brocca. «Sono state solo illusioni della stampa».

La commissione ministeriale preposta alla revisione dei programmi del biennio ha intanto già consegnato quelli relativi allo studio dell'italiano già consegnato quelli relativi allo studio dell'italiano del diritto e dell'economia e della geografia e sta ultimando — saranno consegnati nei prossimi giorni — i programmi di tutte le altre discipline, del biennio comuni a tutti gli ordini di scuola.

A margine della conferenza stampa di presentazione del concorso «W il calcio», promosso dalla Figg (federazione italiana gioco calcio) con il patrocinio del ministero per la P.I., Brocca ha detto che «è stato confermato lo studio della letteratura con la presenza di autori italiani significativi ai quali si aggiungeranno anche altri autori». Riguardo allo studio della storia il sottosegretario ha sottolineato che la commissione ha messo a punto due diversi programmi: uno che affronta la disciplina dalle origini ai giorni nostri; l'altro — particolarmente focalizzato sullo studio della storia contemporanea.



E Terry esce

MILANO — Ha ottenuto la semilibertà Terry Broome, la modella americana che nel 1984 uccise a Milano il suo amico Francesco D'Alessio e per questo fu condannata a 14 anni in primo grado e a 11 anni e mezzo in appello. I giudici di secondo grado ridussero la pena perché riconobbero che la giovane, che oggi ha 31 anni, aveva agito sotto l'effetto della cocaina. Terry Broome aveva già ottenuto dal magistrato di sorveglianza, dopo quasi cinque anni di detenzione, il permesso di andare a lavorare nel laboratorio di ceramica realizzato a Bergamo da due ex terroriste che aveva conosciuto in carcere. Ora, con il nuovo provvedimento, potrà restare fuori del carcere per tutta la giornata e avrà l'obbligo di rientrare tutte le sere alle 22.

FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!



FINO
AL 35%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti 126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO

TOKIO, MINI-VERTICI A CATENA

Processione politica

Crediti richiesti al Giappone - Attenzione per il Medio Oriente

Dall'inviato
Cesare De Carlo

TOKIO — L'ultima volta che i giapponesi seppellirono un imperatore fu sessantadue anni fa. Mentre i sacerdoti scintolanti intonavano nenie funebri, decine di sudditi fedeli, dall'isola di Kokkaido a quella di Kyushu, si piantavano un pugnale nel ventre. Non volevano sopravvivere alla perdita del figlio di Amaterasu, dea del Sole. Era il 7 febbraio 1927 e il compianto imperatore dalle ascendenze divine si chiamava Taisho.

Oggi, venerdì 24 febbraio 1989, viene sepolto un altro imperatore, Hirohito, e nessuno in Giappone farà karakiri. Non lo farà per due motivi. Il primo perché Hirohito, deceduto un mese fa all'età di 87 anni, non è più figlio della dea Amaterasu. Rinunciò alla pretesa divina nel 1946, all'indomani della sconfitta bellica. Hirohito verrà così ricordato come figlio terreno di Taisho, vale a dire re dei grandi sacerdoti.

Il secondo motivo di ravvedimento (o, se si vuole, di disaffezione popolare) sta nelle mutate circostanze sociali. I giapponesi della fine degli anni Ottanta si sono secolarizzati. Lo scintoismo viene considerato più come una religione. Lo spirito religioso è in declino e non impedisce alla maggioranza di definirsi, al tempo stesso, scintolista e buddista. In ogni caso, non spinge più nessuno a squarciarsi il ventre. La morte del Tenno non è più un lutto insopportabile. Molti, oggi, il tutto lo consumeranno nelle casette del week-end in riva all'Oceano, o in casa, davanti al televisore con un paio di videocassette.

Sono cambiati anche i giapponesi. Assicurano i sondaggi che il 7 gennaio scorso, giorno della morte di Hirohito, milioni di telespettatori si sottrassero alla commemorazione forzata con l'aiuto del videorecorder.

Il Giappone si veste di bianco per il lutto, ma non è in lacrime. I funerali solenni di questa mattina sono anzi occasione di compiacimento.

A Tokio sono affluiti i potenti della Terra e anche quelli che potenti non sono. Il Terzo e il Quarto mondo. I potenti, con in testa il Presidente americano Bush, sono mossi dalla consapevolezza che il Giappone è una super-



Il Presidente George Bush accolto dal premier nipponico Takeshita. La presenza del capo della Casa Bianca ai funerali imperiali riveste particolare significato simbolico: Bush, pilota di caccia nella guerra contro il Giappone, fu abbattuto nel Pacifico.

potenza e che senza il Giappone non si possono risolvere i problemi del mondo. La presenza di Bush ha poi un valore simbolico. Fu un pilota giapponese ad abbatterlo nel 1944 durante un duello aereo sul Pacifico. I poveri sono mossi dalla speranza di strappare crediti. Il Giappone oggi ha le casseforti che scoppiano. Scarica nell'economia la sistemica,



Tra i tanti colloqui di ieri, in margine alle esequie di Hirohito, quello tra il capo dello Stato, Francesco Cossiga, e il Presidente francese Francois Mitterrand.

disciplinata vitalità del suo popolo. Ieri, mentre le delegazioni (fra cui quella italiana guidata da Cossiga) scendevano dall'aeroporto Haneda, le agenzie comunicavano che, per la prima volta, in gennaio, è stato sfondato il tetto di un milione di autoveicoli prodotti in un mese. Contemporaneamente, il primo ministro Noboru Takeshita con-

fermava l'ammontare record degli aiuti ai Paesi bisognosi: trenta miliardi di dollari, dieci più degli Stati Uniti.

La processione funebre di oggi è stata preceduta, ieri, da una processione diplomatica. Il Presidente brasiliano Sarney, quello indonesiano Suharto, la filippina Corazon Aquino, Mobutu dello Zaire e altri si sono recati da Takeshita ufficialmente per fargli

le condoglianze, ma sostanzialmente per chiedergli denaro. «E' un'occasione unica questa», dicono i loro portavoce.

Effettivamente l'occasione è unica. Oggi, sotto le tende riscaldate, nel giardino Shomyu Gyoen, prenderanno posto 159 delegazioni. Ci saranno 54 capi di Stato, 29 primi ministri, 13 rappresentanti di famiglie reali, ministri degli esteri, ambasciatori. Mai tanti per un funerale di Stato. Il successore di Hirohito, il figlio Akihito, salito sul trono dei crisantemi a 51 anni, può essere soddisfatto. Il suo Paese è rispettato e tenuto come prima dell'ultimo conflitto. In più, è anche ammirato e invidiato.

La cerimonia durerà tredici ore, ma gli ospiti illustri saranno impegnati nella solita mattinata. Nel resto della giornata e domani, sabato, si vedranno a due a due, in un carosello di reciproci inviti.

Il più impegnato è ovviamente George Bush. Ieri ha visto il Presidente francese Mitterrand e Takeshita. Oggi, fra gli altri, il tedesco Von Weizsäcker e l'italiano Cossiga, oltre alla bellissima Benazir Bhutto del Pakistan, Mubarak dell'Egitto, Re Hussein di Giordania e molti altri ancora.

Grande attenzione è riservata ai problemi del Medio Oriente. James A. Baker, segretario di Stato, ha detto ieri che gli Stati Uniti favoriscono un «colloquio diretto» fra Israele e i palestinesi. Qual palestinese? L'Olp? Baker, che teneva un briefing ai corrispondenti al seguito del Presidente americano, si è limitato a sorridere.

Come è noto, Israele rigetta i colloqui formali con l'Olp. Contatti informali sarebbero già avvenuti. La nuova linea americana, come la ha riassunta Baker, è questa: negoziati diretti fra gli interessati. Inserimento dell'Unione Sovietica nel processo di pace (forse una conferenza internazionale) ma con «ruoli limitati». L'Urss dovrebbe esercitare la sua influenza per tenere buoni i «cattivi» Assad, siriano, e Gheddafi, libico.

Baker ha aggiunto: ne parlerò presto a Shevardnadze. Baker e Shevardnadze (ministro degli Esteri sovietico) si vedranno a Vienna il 7 marzo prossimo, all'apertura della conferenza sulla riduzione delle armi convenzionali in Europa. Sarà il loro primo incontro.

la Giordania? E Arafat, con un sorriso furbesco e accattivante: «Se volete, possiamo fare subito una confederazione tra Israele, Giordania e Palestina. Io ci sto».

Prima dell'incontro con i giornalisti israeliani, Arafat aveva incontrato la stampa internazionale. «Un negoziato indiretto fra Israele e Oip è già incominciato», ha detto Arafat. «Shevardnadze — prosegue — si è infatti incontrato mercoledì, prima con Arens e poi con me, nella stessa stanza dell'ambasciata sovietica al Cairo. Il ministro degli Esteri di Mosca ha fatto da informatore e da mediatore». C'è stato qualcosa di nuovo? «Sì — ha detto Arafat — ma non vi dirò cosa».

Ma torniamo al discorso di Shevardnadze. Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato della possibilità di uno «storico compromesso» in Medio Oriente, assicurando che l'Urss non sarà un osservatore passivo. Se mettiamo da parte «percezioni distorte ed emozioni esagerate», arriviamo alla questione essenziale di come fare in modo che due popoli vivano sulla «storica comune madre patria».

Tre i punti essenziali del discorso di Shevardnadze: bisogna passare dall'equilibrio della forza all'equilibrio degli interessi per risolvere il conflitto mediorientale; se i missili che eliminiamo in Europa riappaiono in Medio Oriente, questo vuol dire che gli interessi sovietici, europei ed americani sono in pericolo, e ha bisogno quindi lavorare tutti insieme per la pace; il fatto che Israele sia isolato e respinge le idee di una conferenza di pace fa

dubitare della sua asserzione di voler vivere in pace con i vicini.

Mezz'ora prima dell'arrivo di Shevardnadze a Baghdad, l'agenzia di stampa iraniana «Irna» ha annunciato, ieri sera, quasi spettacolarmente, che egli sarà ricevuto in Iran dallo Ayatollah Khomeini. Domani «diventerà il primo ministro degli Esteri del mondo esterno a incontrare il fondatore della repubblica islamica», ha precisato l'«Irna».

RUSHDIE / VENDETTA DELLA JIHAD ISLAMICA

Ostaggi nel mirino

Khomeini: «Non abbiamo bisogno dell'Occidente»

RUSHDIE / REAZIONI

Francia e Rfg, uscirà

Ritorna nelle librerie americane

PARIGI — Ritornando sulle loro decisioni, gli editori francese e tedesco del libro «I versi satanici» di Salman Rushdie hanno reso noto che pubblicheranno il volume: «Kiepenheuer und Witsch» di Colonia ha annunciato che il libro uscirà in autunno; mentre il francese Christian Bourgois ha fatto sapere che la traduzione «è a buon punto». La società americana «Dalton Barnes and Noble», una delle più importanti catene di librerie degli Usa ha annunciato di aver deciso di rimettere in vendita nelle 1250 sedi sparse in tutto il Paese il controverso volume. Ma le reazioni occidentali non finiscono qui: l'anatema di Khomeini è stato condannato dal Parlamento tedesco e la Germania ha deciso di sospendere gli aiuti finanziari all'Iran. Londra ha convocato l'ambasciatore neozelandese perché il suo governo ha affermato che non farà passi concreti contro l'Iran, dove esporta grandi quantità di carne. In Jugoslavia l'unione degli scrittori ha bollato la condanna a morte come «un mostruoso esempio di fanatismo e di barbarie», il governo della Slovenia ha «deplorato», mentre il ministro degli Esteri di Belgrado ha domandato all'Iran di «riesaminare» la «sentenza» dell'ayatollah. Di tutt'altro tenore la presa di posizione del cantante americano Cat Stevens, convertitosi all'islamismo con il nome di Yusuf Islam, il quale ha dato ragione a Khomeini. Il cantante, che negli anni settanta aveva venduto milioni di dischi, in una conferenza al politecnico di Kingston nel Surrey (Inghilterra) ha chiesto agli studenti quanti di loro ritenevano che Rushdie meritasse la morte. Un terzo dei presenti ha alzato la mano per rispondere di sì.

BEIRUT — Il caso Rushdie si ripercuote sugli ostaggi occidentali sequestrati in Libano. La Jihad islamica per la liberazione della Palestina si è associata alle minacce degli integralisti islamici contro lo scrittore anglo-indiano per il suo libro «I versi satanici». In un messaggio fatto pervenire alle agenzie di stampa di Beirut si «giura vendetta a tutti coloro che hanno preso parte alle violente e feroci campagne anti-Islam».

«L'imperialismo americano e il sionismo internazionale debbono capire che appoggiando gli oltraggiosi contenuti del libro hanno legato il destino dei loro interessi a quello che incombe sull'autore e sui promotori della campagna contro l'Islam». In sostanza le prospettive di liberazione degli ostaggi si chiudono: infatti la Jihad islamica per la liberazione della Palestina ha allegato al messaggio una istantanea dei tre americani sequestrati, Alan Steen, Robert Pollitt e Jesse Turner. Sull'argomento, il quotidiano libanese «An Nahar» scrive che la crisi delle relazioni tra Iran e Comunità europea, suscitata dal caso Rushdie, ha interrotto i contatti per il rilascio degli ostaggi, inoltre l'indi-

sponibilità degli Stati Uniti a rendere nuovamente accessibili i beni iraniani «congelati» ha contribuito a fare il resto.

Dal canto suo, l'ayatollah Khomeini ha affermato ieri che l'Iran non ha bisogno di «ampie relazioni» con i Paesi occidentali, reagendo così alla condanna unanime di questi Paesi nei confronti dell'atteggiamento assunto dalle massime autorità iraniane rispetto al controverso romanzo «I versi satanici». «Non è necessario avere contatti in tali condizioni - ha detto Khomeini in un messaggio agli ulema, radiotrasmesso e ripreso dall'agenzia iraniana Irna - poiché se l'Iran espandesse le relazioni con i Paesi occidentali, essi potrebbero pensare che noi siamo così dipendenti e interessati ad avere rapporti con loro, da poter tranquillamente ignorare gli insulti contro il nostro credo religioso e contro i nostri valori sacri».

Secondo Khomeini tutte le «cospirazioni del nemico» hanno come unico obiettivo quello di costringere l'Iran a chiedere il permesso ai Paesi occidentali prima di prendere qualsiasi iniziativa.

TRE ANNI DOPO IL DISASTRO NUCLEARE

Gorbacev visita Chernobyl

Ispezione in Ucraina - «Non dimenticare le vittime delle radiazioni»

HAVEL

«Non sarà scarcerato»

PRAGA — Václav Havel resterà in carcere: è un «figlio di ex collaborazionisti, un uomo che ha come disegno la restaurazione della repubblica borghese anteriore al 1948». I paesi occidentali non hanno alcun diritto di invocare il protocollo finale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa perché quel documento contempla anche l'impegno dei 35 paesi firmatari «a non interferire gli uni negli affari degli altri».

Con due distinti articoli pubblicati ieri mattina, il «Rude Pravo» organo del Pcus cecoslovacco, esclude che il fondatore di «Charta 77» possa tornare in libertà.

Due giorni dopo la condanna del drammaturgo a nove mesi di reclusione per gli incidenti avvenuti a gennaio, in piazza San Vencoslas, il regime cecoslovacco continua il giro di vite contro le opposizioni, e si prepara a festeggiare i 41 anni dell'avvento del «socialismo reale» con una manifestazione in un'altra piazza di Praga, quella della città vecchia.

Nell'ultimo numero di «Lidove Noviny», una pubblicazione clandestina Aleksandr Dubček afferma intanto che «la leadership dello stato e del partito crede ancora di poter persistere a tempo indeterminato con una maniera non democratica di governare».

MOSCA — Il leader sovietico Mikhail Gorbacev, si è recato ieri in visita alla centrale nucleare di Chernobyl, dove il 26 aprile 1986 si verificò il più grave incidente nella storia del nucleare civile. Lo riferisce il quotidiano del governo «Izvestia», secondo cui Gorbacev ha visitato anche la città di Slavutich, costruita dopo il tragico incidente per ospitare i tecnici e i lavoratori della centrale di Chernobyl, al posto della evacuata Pripiat.

Il leader sovietico, nel corso della sua visita, ha affermato che non si deve smettere di «prenderci cura» di quanti sono stati colpiti dalle radiazioni a seguito dell'incidente. Lo riferisce radio Mosca, che per prima ha diffuso alcune frasi pronunciate da Gorbacev durante l'incontro con i tecnici della centrale atomica.

Gorbacev ha poi affermato: «Dobbiamo prenderci cura di coloro i quali sono stati soggetti alle radiazioni e che ora stanno male. Non dobbiamo fermarci agli esami. Dobbiamo continuare a prenderci cura di loro». Sempre in Ucraina, per la quarta notte consecutiva, centinaia di manifestanti hanno vocato in piazza a Kiev, chiedendo il siluramento del capo del Pcus ucraino Vladimir Scerbitsky, che è rimasto l'ultimo membro del Politburo del Pcus sovietico a resistere all'epoca di Leonid Breznev, vituperato dall'odierno regime di Gorbacev.

I manifestanti di Kiev affermano di essere stati incoraggiati dall'esortazione rivolta dallo stesso Gorbacev ai cittadini di Kiev, lunedì sera in tv, quando ha detto loro di «estromettere i dirigenti che non sono all'altezza delle riforme».

MA LA RESISTENZA INCALZA

Kabul, vita «normale»
I mujaheddin scelgono un premier

KABUL — Nonostante l'incalzare dei guerriglieri e le difficoltà alimentari, a Kabul si cerca di mantenere le abitudini della vita normale. Tra queste, anche la lotta tra cani, «spettacolo» consueto nella capitale afghana (nella foto, un padrone incita il suo «campione»).

A Rawalpindi (Pakistan), nel frattempo, i capi dei sette partiti sunniti della

Resistenza e l'apposita commissione creata dalla «Shura» (assemblea) hanno raggiunto un accordo per la nomina del capo del governo provvisorio: è stato scelto Burhanuddin Rabbani, fondamentalista relativamente moderato. Dalle notizie pur frammentarie diffuse dal regime si apprende che è in atto una drastica ripresa dei combattimenti.

DOPO I COLLOQUI DI SHEVARDNADZE AL CAIRO

Israele-Olp, «dialogo indiretto»

Arafat incontra giornalisti dello Stato ebraico - Il ministro sovietico vedrà Khomeini?

SENATO USA

Per Tower
ore decisive

WASHINGTON — La sorte di John Tower è incerta fino all'ultimo. Con il voto della commissione del Senato, previsto per le prossime ore, è ancora in dubbio se il candidato di Bush per il vertice del Pentagono riuscirà ad occupare la poltrona alla quale è stato designato un paio di mesi fa.

Ancora ieri, infatti, il presidente della commissione forze armate, incaricata di ratificare la nomina aveva espresso dubbi sulla capacità dell'ex senatore di ricoprire la carica. «Il rapporto dell'Fbi — aveva detto Sam Nunn (democratico) in aperto disaccordo con la linea della Casa Bianca — non esclude tutti i dubbi che avevamo sulla dipendenza di Tower dall'alcol. Restano da investigare altre importanti questioni finanziarie» come quelle riferite dal «Wall Street Journal» sugli investimenti petroliferi dell'ex senatore.

Immediata la reazione della Casa Bianca. Da Tokio il portavoce di Bush, Marlin Fitzwater, ha ribadito il completo appoggio del Presidente al suo candidato. «Non vediamo alcun motivo per cui Tower non debba essere confermato», ha fatto sapere, in un comunicato distribuito ai giornalisti.

Dall'inviato
Marino Marini

IL CAIRO — Una giornata straordinaria. Il tempo dirà se è stata storica, come molti si affrettano già a definirla.

Ma è stata senza dubbio una giornata straordinaria. Il dialogo tra Israele e l'Oip è già incominciato, anche se indirettamente, come ha fatto notare Arafat in un movimentato incontro con la stampa internazionale.

Ma il fatto più singolare, una vera «prima», è stato l'incontro ristretto tra Arafat ed i giornalisti israeliani. Per la visita di Arens, il ministro degli Esteri, sono giunti qui al Cairo gli editorialisti dei maggiori quotidiani e settimanali, anche coloro che appoggiano con fervore la linea intransigente di Shamir.

L'incontro che, secondo la testimonianza di Simionetta Della Seta (corrispondente a Gerusalemme per «Il Giornale»), è stato caratterizzato da tutti i risentimenti, ma anche dalle «intimità» del conflitto quarantennale, è durato oltre un'ora ed ha avuto momenti di alta drammaticità emotiva. Per capire il valore del confronto, organizzato dal giornalista della Tv israeliana Arbie Nathan, bisogna ricordare che per qualsiasi cittadino israeliano incontrare un membro dell'Oip è un reato: figurarsi parlare con il capo dei terroristi Yasser Arafat.

«Tu sai — dice un giornalista di Tel Aviv — che gli israeliani non ti amano, che hanno difficoltà a dimenticare il passato che tu stesso rappresenti: perché non fai un gesto clamoroso come quello che fece Sadat?», Arafat

KOSOVO

Protesta
nei pozzi

BELGRADO — Le agitazioni dei lavoratori del gruppo etnico albanese nella provincia autonoma serba del Kosovo proseguono e si estendono. Da quattro giorni, ormai, un migliaio di minatori di Trepcia, nei pressi di Titova Mitrovica, si rifiutano di uscire dai pozzi. Attendono una risposta positiva alle loro richieste: conferire sul posto con i dirigenti comunisti federali, Stipe Survan, serbo, Slobodan Milosevic, e del Kosovo Ali Shucirja; ottenere garanzie che le modifiche costituzionali serbe non altereranno l'autonomia della provincia e le dimissioni del leader provinciale della Lega Rahman Morina, imposto dalla Serbia.

In appoggio ai minatori si sono schierati gli studenti del gruppo etnico albanese. Circa un migliaio di loro si sono riuniti nel centro sportivo di Pristina, dove sono rimasti tutta la notte.

Non si chiede l'età a una signora...



CONVEGNO

Parola per parola:
è WittgensteinServizio di
Marco Voza

MILANO — Uomo schivo, inquieto, più incline al giardinaggio che alla filosofia accademica, sensibile al richiamo del pensiero di Schopenhauer come al pathos religioso di Tolstoj, dotato di un talento musicale indiscutibile che si manifestava in una straordinaria abilità nel fi-
schiare una trama sonora; costruttore di un edificio privo di fregi e ornamenti; abile addomesticatore degli uccelli che si recavano metodicamente da lui per nutrirsi sulla costa occidentale dell'Irlanda: questi alcuni tratti e circostanze della vita di Ludwig Wittgenstein, ricordati nella biografia intellettuale dedicata da uno dei suoi più fedeli allievi, il filosofo finlandese Georg Von Wright.

In occasione del centenario della sua nascita, si è svolto questa settimana a Milano un convegno internazionale di studi intitolato «Ludwig Wittgenstein e il pensiero contemporaneo». Numerosi altri convegni dedicati al filosofo austriaco sono previsti nel corso dell'anno, in Italia e in Austria e in Germania. Inoltre va segnalata la pubblicazione di un volume quantomai prezioso per avvicinare l'opera di questo pensatore geniale, e per molti versi enigmatico: «Capire Wittgenstein» (Marietti, pagg. 348, lire 35.000), ricca antologia dei principali contributi critici, a cura di Mariela Andronico, Diego Marconi e Carlo Penco. Quest'opera, nonché il convegno milanese, permettono di riconsiderare la figura e il pensiero di uno dei più influenti filosofi di questo secolo.

La filosofia di Wittgenstein è all'origine dei grandi movimenti di pensiero che hanno analizzato la funzione del linguaggio: dal «Tractatus» nasce l'empirismo logico, dalle «Ricerche filosofiche» si sviluppa a Cambridge e a Oxford la filosofia analitica del linguaggio comune. Con la pubblicazione del «Tractatus logico-philosophicus», Wittgenstein veniva a inserirsi nel vasto dibattito sulla natura della logica e sui fondamenti della matematica, che si era sviluppato nella seconda metà del secolo scorso ed era culminato nelle dottrine logico-matematiche di Frege e Russell. In un'annotazione del 1916, Wittgenstein scriveva: «Il mio lavoro si è esteso dai fondamenti della logica all'essenza del mondo. L'immane patrimonio di analisi logico-matematica di Frege e Russell era destinato ad assumere nel «Tractatus» le implicazioni ontologiche di una teoria filosofica complessiva».

Wittgenstein vuole indicare il limite entro il quale il pensiero e la sua espressione possono pretendere di avere un senso: il compito della filosofia diventa di chiarificazione linguistico-concettuale, mediante una sintassi logica che sia in grado di disciplinare l'uso significativo di qualsiasi linguaggio: «Risultato della filosofia non sono posizioni filosofiche, ma il chiarirsi di proposizioni».

Quali sono le proposizioni che rientrano nel criterio limitativo del «Tractatus»? Le proposizioni elementari, cioè quelle raffigurazioni dei fatti, che sono vere se i fatti esistono, false nel caso contrario. Operata questa delimitazione, Wittgenstein deve constatare quanto esteso sia l'ambito escluso da tali criteri: innanzitutto è esclusa l'esistenza della realtà. La sussistenza di un mondo può essere mostrata, ma non asserita; la stessa forma logica che descrive le condizioni per le quali un linguaggio è dotato di senso, non è rappresentabile: si rispecchia nel linguaggio, ma non può

A cent'anni
dalla nascita
del filosofo
del linguaggio

venirvi espressa. Il valore o il senso del mondo, l'enigma della vita, non possono essere formulati da un linguaggio puramente raffigurativo. Negli anni Trenta, Wittgenstein si libera progressivamente dall'incantesimo cui soggiaceva il «Tractatus»: «il pregiudizio della purezza cristallina» della logica, il pathos per un linguaggio logicamente perfetto conferisce allora nuovamente al linguaggio ordinario lo statuto di significanza e funzionalità negatogli nel «Tractatus». L'analisi logica deve ora occuparsi delle proposizioni così come sono formulate nell'uso comune, senza che queste siano subordinate a un modello ideale di significato. Il filosofo rinuncia alla pretesa di stabilire «un superordine di superconcetti».

LUTTO
Morto Kirst
lo scrittore

BREMA — Dopo una lunga malattia, si è spento ieri all'età di 74 anni Hans Hellmut Kirst, uno dei più popolari scrittori tedeschi occidentali del dopoguerra. Kirst aveva scritto quarantasei libri, tradotti in ventotto lingue. Dopo aver fatto il soldato di professione nell'esercito nazista, aveva intrapreso la carriera letteraria, acquistando notorietà con la trilogia «08/15» (dal nome della pistola d'ordinanza usata durante la guerra del '15-'18). Fra i suoi libri più famosi c'è da ricordare «La notte dei generali», da cui è stato tratto un film. Kirst si era occupato soprattutto di temi militari e di fatti storici dell'era moderna, come l'attentato del 20 luglio 1944 contro la vita di Hitler.

LUTTO
Quello delle
«Gauloises»

PARIGI — Il grafico Marcel Jacno, che nel 1946 creò il famoso «casco con le ali» delle sigarette Gauloises, è morto l'altro giorno a Parigi, a 84 anni, in seguito a una malattia di cuore. Jacno aveva firmato numerosi marchi di fabbrica e manifesti, tra cui quello del Festival di Avignone, e locandine per i principali teatri nazionali, dalla Comédie Française all'Odeon e all'Opéra di Parigi. Creatore di caratteri tipografici, di etichette e marchi di fabbrica che continuavano a far parte del paesaggio quotidiano dei francesi, Jacno si era conquistato il record mondiale di tiratura col simbolo ideato per le Gauloises. Dal momento della sua creazione, è stato riprodotto su due miliardi di pacchetti all'anno.

Comprendere una proposizione significa, per il secondo Wittgenstein, osservare la procedura del suo impiego, la grammatica della sua applicazione. Differenziandosi radicalmente dalla concezione del linguaggio come attività di denominazione degli oggetti, Wittgenstein pone l'attività linguistica in relazione alle operazioni extralinguistiche, alle modalità di comportamento, alle tecniche, alle convenzioni vigenti in un determinato contesto.

I giochi linguistici sono appunto quei modelli (o paradigmi) che presiedono all'uso linguistico entro le consuetudini caratteristiche di una forma di vita, che si è affermata in un sistema istituzionale di abitudini e comportamenti. Nei confronti dei giochi linguistici, la filosofia ha una funzione meramente descrittiva, «lascia tutto com'è», indica le modalità d'impiego delle espressioni linguistiche in contesti empirici. Si configura così un «sapere senza fondamenti», in cui la filosofia non ha più la pretesa di organizzare la pratica conoscitiva e linguistica. L'eredità della filosofia wittgensteiniana è assai sfaccettata e multiforme: la conferma di questa varietà interpretativa viene proprio dal convegno milanese, dove si sono ascoltate relazioni di filosofi viennesi (come Haller e Heinrich) volte a mettere in evidenza i presunti rapporti di Wittgenstein con Weininger o con Loos, secondo un approccio che ricalca quello del celebre libro di Janik Toulmin «La grande Vienna», il cui titolo originale era proprio «La Vienna di Wittgenstein».

I filosofi italiani presenti al convegno (ma anche P. Kampis e K. Mulligan) si sono soffermati invece su alcuni nuclei tematici dell'opera di Wittgenstein. Diego Marconi ha analizzato, con grande perizia argomentativa, le tesi di Wittgenstein circa il carattere fuorviante del ricorso a processi mentali o psichici per comprendere il funzionamento del linguaggio, e ne ha valutato la problematica compatibilità con le recenti teorie cognitive dei processi mentali, formulate da autori come Fodor e Johnson-Laird (le cui opere sono state recentemente pubblicate dal Mulino).

Di grande interesse l'intervento di Aldo Gargani, che ha individuato nell'intransigenza del linguaggio il nucleo tematico più continuo nell'opera di Wittgenstein, seppur modulato in versioni differenti. Ciò che persiste è l'idea che il linguaggio esprima qualcosa in base a risorse interne, e non a dispositivi esterni a esso.

Wittgenstein concepisce il linguaggio come un'entità organica, strutturata secondo regole d'uso che vengono stipulate all'interno delle forme di vita in cui trovano espressione: di qui la costante diffidenza che Wittgenstein manifesta nei confronti dei linguaggi artificiali, compreso quello cristallino della logica.

Questa concezione del linguaggio è in accordo con una visione dell'io come limite esterno al mondo, linea di sutura tra il linguaggio e i fatti. E tutto ciò rende evidente la fondamentale dimensione etica che Gargani riconosce nell'opera di Wittgenstein, rivelata in particolare dai diari recentemente riscoperti.

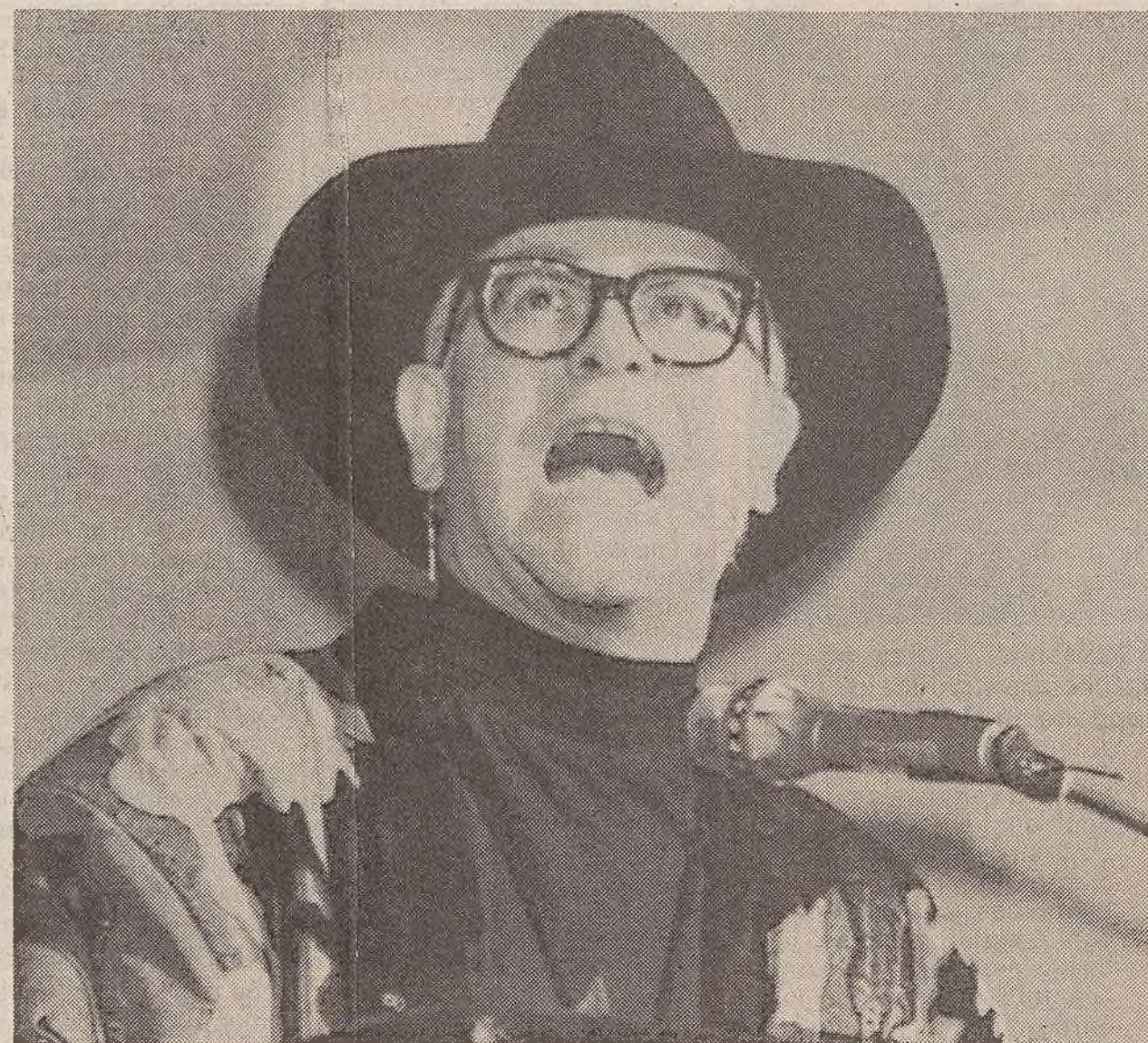
Vi possiamo leggere affermazioni di questo genere: «Per trasformarsi in genio il talento ha bisogno del coraggio», indicando il tal modo, a sé stesso e ai posteri, la necessità di scendere in profondità, in vista del conseguimento di una integrità interiore.

Cultura e spettacoli

SANREMO / FESTIVAL

Al Circo dei presuntuosi

Da Piero Chiambretti l'unica nota divertente in una rassegna priva d'ironia



Elton John, uno dei più attesi «big» stranieri, si è esibito ieri sera a Sanremo, dopo aver dribblato la folla di giornalisti che attendeva una sua conferenza stampa.

SANREMO
Il «giallo»
del Totip

SANREMO — Ieri mattina il Festival si è arricchito di un nuovo piccolo «giallo», targato Totip. Si è appreso che le «giocate» delle cartoline voto Totip sono cominciate in tutte le 11 mila ricevitori italiane già mercoledì. Invece di ieri, come da regolamento, il pubblico, in sostanza, senza avere ancora ascoltato la seconda batteria di campioni, ha cominciato a esprimere le preferenze. Ieri il responsabile del Totip ha dichiarato che a chiusura della giornata di mercoledì sono state escluse, cioè cancellate, le cartoline che recano i numeri di serie precedenti quelli fissati per i voti Totip del Festival. Argozzini e la Rai hanno chiesto garanzie ufficiali sull'esclusione dei voti non validi. L'anno scorso era successa la stessa cosa ed era stata annullata 300 mila cartoline-voto non valide.

SANREMO
Son vietate
le proteste

IMPERIA — Con un comunicato diramato nella tarda mattinata di ieri, il questore di Imperia, dott. Mario Lo Schiavo, ha fatto presente che «qualsiasi tipo di manifestazione programmata nei giorni 24 e 25 febbraio a Sanremo verrà vietata». «Si è appreso — si legge nel comunicato — che l'associazione per la rinascita della Val Bormida ha intenzione di organizzare una manifestazione di protesta per la giornata del 25 febbraio a Sanremo. Analogamente per la tutela di interessi conflittuali, le organizzazioni sindacali di Savona hanno programmato una contro-manifestazione. Le predette manifestazioni, per il clima di particolare tensione, evidenziato anche da recenti dichiarazioni stampa, non possono aver luogo».

SANREMO
Resta alto
l'ascolto

SANREMO — Secondo i dati Auditel mercoledì sera il Festival, tra le 20.40 e le 23.15, ha avuto 16 milioni e 954 mila telespettatori con un aumento, rispetto alla prima serata, di 60 mila persone. La punta massima si è raggiunta tra le 21.35 e le 21.40 con 20 milioni 574 mila telespettatori. Nel 1988, secondo i dati Auditel, si era registrato nella seconda serata un ascolto di 12 milioni 954 mila telespettatori. La partita amichevole di calcio Italia-Danimarca è stata seguita da 4 milioni di «tifosi». La Publispel, che fino all'anno scorso ha organizzato il Festival di Sanremo, ha contestato ieri le affermazioni di Adriano Argozzini, secondo cui la prima serata di quest'anno avrebbe avuto un incremento d'ascolto di un milione e mezzo di telespettatori rispetto all'anno scorso.

Che cosa sarebbe successo se avessero affidato la manifestazione a questo irriverente «guastatore»? Per lo meno si sarebbe visto uno show vivo e in qualche modo vero. Cosa che assolutamente non è, fra tanti personaggi che si prendono troppo sul serio. Un esempio: il «divo» Elton John, che si è concesso per cinque-minuti-cinque ai flash dei fotografi, e poi si è eclissato snobbando i giornalisti. Di tutt'altra pasta un musicista «impegnato» come Little Steven...

Dall'inviato

Carlo Muscatello

SANREMO — Il destino dei popoli è stato, spesso, nelle mani di una sola persona. E non è mai stato un fatto positivo. Ma al Festival di Sanremo, dove alla terza giornata si continua ad arrabbiarsi fra polemiche buone per ogni stagione, giusto per mascherare il Nulla che impera sovrano, se con un colpo di bacchetta magica l'intero carrozzone venisse affidato alla guida di una sola persona, beh, allora le cose forse cambierebbero veramente.

La persona in questione si chiama Piero Chiambretti, ha trentadue anni, ed è qui per realizzare il programma «Complimenti per il Festival», che sta andando in onda ogni sera su Raitre dalle 20 alle 20.30. Colui che è stato soprannominato «il quastatore», dopo le imprese televisive ospitate ogni domenica nel programma «Va pensiero», oltre che nel suo «Complimenti per la trasmissione», è infatti l'unica nota divertente di questo Festival che si trascina stancamente verso il gran finale di domenica. Ha stabilito la sua base in un barretto a pochi metri dal Teatro Ariston (il Caffè Roma), attorno al quale ogni sera si creano capannelli sempre più consistenti di curiosi. Ma il piccolo teatro si sposta spesso e volentieri. La mini-troupe che lo accompagna somiglia in realtà a un «commando» di valorosi, disposti praticamente a tutto. Chiambretti è un tornado, niente sembra in grado di arrestare la sua foga irriverente e scanzonata.

Nel nostro Paese ci sono almeno due mondi che forse si prendono sul serio in maniera spropositata e, troppo spesso, completamente privi di ironia e di autoironia. Sono quelli del calcio e della canzone. Ebbene, dopo

aver messo a nudo le contraddizioni dei pallonari nei suoi interventi domenicali, ora Chiambretti sta riservando lo stesso trattamento al grande circo sanremese. Che cosa sarebbe successo se il Festival lo avessero affidato a lui? Beh, sicuramente non si sarebbero risolti i problemi della discografia italiana, che non è in grado di sfruttare adeguatamente la vetrina internazionale sanremese; ma, vivaddio, almeno si sarebbe visto uno show vivo, divertente, in qualche modo vero. Cosa che assolutamente non è.

A proposito di gente che si prende troppo sul serio, ieri sono calati sul Festival gli stranieri. Dopo la delicata anteprima di mercoledì, con Chico Buarque de Holanda e Jean Manuel Serrat al Teatro Ariston, la terza serata ha visto riaprirsi le porte del megatendone ribattezzato per motivi pubblicitari «Palabarilla». L'atmosfera che si respira è molto diversa, rispetto al Teatro Ariston. La tenda, allestita a ridosso del portico turistico, è perennemente presidiata da giovanissimi calati dalle periferie. Impazziscono per Nick Kamen, per Boy George, per i nuovi idoli Bros.

All'Ariston si è esibito Elton John (stasera tocca a Ray Charles, domani a Charles Aznavour), il cui blitz nella città dei fiori è durato complessivamente poche ore. Nel pomeriggio la casa discografica «Polygram» aveva indetto un incontro con la stampa all'Hotel Royal, che ha avuto un esito burlesco. Elton John si è infatti concesso per cinque minuti cinque ai flash dei fotografi e poi si è graziosamente ritirato.

L'artista si scusa — ha detto il direttore generale della casa discografica, Rebulla — ma è molto stanco. In nota deve raggiungere Parigi, e quindi non risponde alle domande dei giornalisti». Dimenticavamo:

l'eccentrico cantante inglese ha posato per i fotografi fra alcuni manichini che reclamizzavano non so che mostra itinerante del «Museo degli occhiali» del Comune di Padova.

Atmosfera completamente diversa al mattino, nel corso dell'incontro con l'italoamericano Little Steven (si esibirà stasera e domani sera, al «Palabarilla»). Solito foulard zingaresco avvolto in testa, jeans logori e vistosi orecchini, l'ex chitarrista di Bruce Springsteen ha presentato alla stampa il suo nuovo album, dall'ebulmonico titolo «Revolution».

Dopo essere stato il maggior promotore, nell'85, del progetto anti-apartheid denominato «Sun City», l'artista sembra aver abbracciato ora la causa politica in favore della pace. Per lui, in questo momento, la musica è solo «un'arma da mettere al servizio dei popoli oppressi di tutto il mondo». Solo che, per fare questi discorsi, il trentottenne cantante-chitarrista di lontane origini calabresi ha pensato bene (anzi, male) di venire al Festival di Sanremo...

Dopo che ieri sera si è svolta la finale della categoria «Emergenti» (i risultati si sono appresi a notte fonda), stasera tocca ai «Nuovi». Per entrambi i giorni, vanno segnalate esclusioni abbastanza clamorose, come quelle della brava Aida, della Steve Rogers Band (che con le sue ottantamila copie vendute del brano «Alzati la gonna» poteva forse avere più titoli di altri a essere ammessa fra i «Campioni») e di Gloria Nuti.

Ma nell'abituale caos festaiuolo, fra polemiche sacrali e da Auditel che regnano sovrane, queste rischiano veramente di somigliare a beghe da oratorio. Come dice Gino Paoli: «Sembra di stare alla guerra fra Vietnam e Corea...».

TEATRO / INTERVISTA

Dalla parte di questa fragile generazione

Parla l'autore di «Naja», Angelo Longoni: un lavoro scritto per capire e per aiutare gli altri a capire

Intervista di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — Maestro di prudenza non sarà mai. Angelo Longoni, milanese, 32 anni, scrive come pensa. Evita i percorsi tortuosi, rinuncia volentieri ai discorsi farisai. Molti lo apprezzano: negli ultimi due anni ha vinto il Premio «Riccone Arto 87» con «Naja» e il «Fondi 88» con «Uomini senza donne». Entro l'estate Mondadori manderà in libreria il suo primo romanzo, «Caccia alle mosche».

«Naja», il testo più discusso di Longoni, viene replicato fino a domenica al Politeama Rossetti di Trieste. «E' recitato da attori non professionisti — spiega il regista e scrittore —. Ho scritto questo lavoro teatrale evitando i fronzoli. Con stile istintivo, intuitivo. Come faccio sempre».

Gli uomini in divisa le rendono nervoso? «Non tutti. Voglio dire che non ce l'ho con i soldati semplici. La truppa subisce, e basta. Anni e anni di scelte sbagliate pesano, invece, sulle spalle degli alti graduati. I responsabili dell'esercito italiano si sono isolati dalla realtà. Non hanno capito che la società stava cambiando. Velocemente».

Cosa c'entra la sociologia con l'esercito?

«C'entra, e come. Nelle caserme si applicano regole di vita ormai decrepite. Secondo i militari, uno diventa uomo ramazzando i cessi. Rispondendo sempre «sì» ai superiori, subendo le angherie dei più anziani. Ma guardatevi attorno. I giovani sono cambiati. Non hanno punti di riferimento fissi. Assomigliano appena ai loro padri. Sono più fragili, insicuri. Consi-



Angelo Longoni (a destra), con gli interpreti del suo «Naja», che si replica fino a domenica. Domani, alle 18, al Rossetti si terrà una tavola rotonda sullo spettacolo.

to più fragili, insicuri. Considerano il servizio di leva come una punizione».

Che fare, allora?

«Apprezzo la proposta Pci di dimezzare il periodo di leva. Sei mesi sono più che sufficienti. E' ridicolo perdere un anno intero per imparare a tenere in mano un fucile».

In confidenza, si sente antimilitarista?

«Sono antimilitarista, ma in modo razionale. Abolire del tutto l'esercito, in Italia, è impossibile. Me ne rendo conto. Abbiamo perso la seconda guerra mondiale, e ci sono debiti di gratitudine da assolvere nei confronti degli alleati. Non usciremo mai dal blocco della Nato. Però si può rendere l'esercito più professionale. Smetterla di comportarsi come l'armata Brancaleone».

Avrà servito pure lei la Patria...

«Sì, per poco. Non avevo dato esami all'università, così mi hanno chiamato. E' stato uno shock. «La mandiamo a Nocera Inferiore», mi hanno detto. E io ci sono andato. Con una certezza: che sarei tornato a casa di corsa. Sono riuscito a dimostrare che un incidente stradale mi aveva segnato nel fisico. Dopo un paio di mesi ho detto addio all'esercito».

Perché ha scritto «Naja»?

«Per capire. E per aiutare gli altri a capire. Io mi riconosco in questa generazione fragile, impreparata ad affrontare la vita. «Naja» può spiegare molte cose a chi considera il servizio militare come momento di formazione umana».

Lei dice: l'Inferno è in caser-

ma. Meglio fuori?

«Caserme, ospedali, prigioni, scuole, sono uguali. Si basano su rigide gerarchie, e tendono a far emergere quanto di peggio c'è nell'uomo. Snobbano le esigenze del singolo. Trattano tutti come numeri. Sono istituzioni «totali». Chi accetta le regole del gioco, come il soldato Franco di «Naja», viene integrato. Chi le rifiuta, come Carmelo, resta solo».

Premi a parte, «Naja» dà fastidio?

«E' un testo scomodo. Tempo fa avevo chiesto di provare lo spettacolo a Milano, nel teatrino di una caserma. Dal Terzo Corpo d'armata mi hanno risposto di no. Consideravano «Naja» eversivo e volgare. Più volte ho cercato il dialogo, il confronto, su quanto avevo scritto. Le rea-

zioni sono state di stizza e di fastidio. Quando non è calato un muro di silenzio».

Veste volentieri i panni dell'intellettuale «engagé», impegnato?

«Non sono un intellettuale. Mi considero, piuttosto, un teatriante. Ho fatto la gavetta in palcoscenico, recitando, curando la regia degli spettacoli. Solo molto tardi sono arrivato alla fase della scrittura. A modo mio, credo nell'esigenza dell'impegno».

A modo mio, in che senso?

«Mi sono rotto le scatole dell'effimero. Qui a Milano, ormai, la gente pensa solo ad apparire. Impegnarsi, per me, significa affrontare la realtà. Parlare di problemi concreti, che coinvolgono tutti noi. Faccio un esempio: l'Uomini senza donne» affronta il tema dei rapporti di coppia. Credo che il male di vivere dipenda, in parte, dall'incapacità di amare. Questo è il mio modo di essere «engagé».

Quando uscirà «Caccia alle mosche»?

«Non lo so ancora. Forse verrà presentato al prossimo «Mystfest» di Caltocchia. Dipende dalla Mondadori».

E' un giallo?

«E' una storia «nera». Racconta la fuga di un ex terrorista, che va a nascondersi a casa di una donna. Tra i due nasce una complessa storia d'amore. A poco a poco, il rapporto di coppia si trasforma in prigionia. Spiegato in due parole, sembra un romanzo intimista. In parte lo è. Ma contiene anche una meditazione sulla lotta armata. Le Brigate Rosse erano destinate a sparire. Lanciavano solo messaggi di morte. Neanche chi voleva cambiare l'Italia li ha seguiti. Figuriamoci gli altri».

TEATRO
Su «Naja»
un dibattito

TRIESTE — «Naja: dalla realtà alla scena, dalla scena alla realtà»: è il titolo della tavola rotonda in programma domani pomeriggio, alle 18, al Politeama Rossetti di Trieste.

Al dibattito parteciperanno: Giuseppe Caccamo, generale di Divisione e comandante militare delle truppe Trieste; Luigi Caligaris, giornalista del «Corriere della Sera» ed esperto di problemi militari; Falco Accame, ammiraglio; e Angelo Longoni, autore e regista di «Naja».

TEATRO
Varsavia:
«Sì» a Havel

VARSAVIA — Due testi di Vaclav Havel, il drammaturgo cecoslovacco condannato a nove mesi di carcere duro da un tribunale di Praga, verranno messi in scena dal Teatro Universale di Varsavia. La scelta è caduta su «Udienza» e «Protesta».

A dare la notizia è stato il giornale polacco della sera «Kurier Polski», che ha riportato pure un'intervista con il regista teatrale Feliks Falk. Alcune battute, però, sono state censurate.

CINEMA

Sogni di uomo in trappola

ROMA — «Un film sul fascino dell'immaginazione colpevole»: così è stato definito «La trappola di Venere», l'ultima fatica di Robert Van Ackeren, che sarà in programmazione nei cinema italiani tra pochi giorni. Un film, questa «Trappola di Venere», che va a scavare nei desideri e nelle inclinazioni segrete, nei sogni carnali di molti uomini. Un'opera, insomma, che potrebbe attirare i fulmini della censura. Non sarebbe una novità. Van Ackeren è abituato a girare pellicole controverse. Nella «Donna in fiamme» faceva vivere all'attrice Gu-

drun Landgrebe situazioni estremamente scabrose. Questa volta tocca all'attrice francese Myriem Roussel vestire i panni, piuttosto succinti, dell'inquietante Marie. Del resto, anche la Roussel è abituata agli scandali. Tre anni fa venne aspramente criticata per avere accettato la parte della Madonna in «Je vous salue Marie» di Jean-Luc Godard.

«La trappola di Venere» racconta la storia di un uomo, che vuole provare a sentirsi di nuovo innamorato. Trentenne, medico, ha trascorso parecchi anni con Coco, la

sua fidanzata, donna eccentrica e gelosa. Poi, però, il rapporto è entrato in crisi. Così Max comincia a favoleggiare la «donna ideale». A poco a poco scopre che la persona immaginaria esiste sul serio. E' Marie: bella e intelligente, ma volgare e lasciva al tempo stesso.

«Marie — spiega Van Ackeren — è l'immagine di una donna grande e bella che porta con sé, nella sua mente, un uomo piccolo e forte. Più lei lo ama, più lui cresce. Finché la donna ne perde il controllo».

SANREMO / PERSONAGGI

Se lo dice Jovanotti

L'incredibile «chiacchiera» di un ragazzino neo-miliardario



Jovanotti, alias Lorenzo Cherubini, nuovo idolo dei giovanissimi: con pochi dischi ha già guadagnato un miliardo. Attorno a lui un ricco «merchandising» (perfino cartelle per la scuola): «Ero emozionato, come all'esame di terza media».

Dall'inviato
Marco Marozzi

SANREMO — La seguente dichiarazione è stata rilasciata da un giovanotto di nome Jovanotti. Il più giovane, il più inseguito, il più temuto, il più disprezzato, il più ricercato dei «grandi cantanti» (va bene, si fa per dire) del 39. Festival di Sanremo. Sua mamma, quando è nato (a Roma, il 27 settembre 1966) l'ha battezzato Lorenzo, suo babbo gli ha dato come cognome Cherubini. Jovanotti lo è diventato per volontà di Claudio Cecchetto, un furbone che è stato un grande disc-jockey e ora è diventato ancora più ricco e famoso come Geppetto di questo Pinocchio 1989.

Jovanotti parla in una balera fra il mare e la stazione ferroviaria della città dei fiori. Fuori centinaia di ragazze urlano e intonano la canzone del loro idolo: «Vasco». Jovanotti indossa una maglietta dedicata ai «Clash», un gruppo del rock più duro anni Settanta, che andava ai concerti sventolando una bandiera rossa con la stella a cinque punte delle Brigate rosse e dedicava le sue canzoni all'esercito repubblicano irlandese, l'Ira. Chissà se Pinocchio — Jovanotti sa chi erano i «Clash»?

Alla sua sinistra c'è Cecchetto, che sembra Dracula il vampiro: tutto bianco in faccia, lunghi capelli neri, camicia bianca, vestito nero. «Prima facevo il produttore di cantanti», dice — poi ho conosciuto lui, Jovanotti, e adesso lavoro solo con lui. E' bellissimo. Si viaggia a 360 gradi. Si possono organizzare gite, fare libri e cartelle». Si, perché alla destra di Jovanotti c'è uno zaino scolastico verde pisello, uno degli infiniti oggetti che il giovanotto reclamizza con il suo nome.

Fra lo zaino e il divo due signori dalla faccia economica: i produttori della «linea scapellata» Jovanotti. Attorno, un mare di giornalisti, uno sull'altro. Molti entusiasti, molti convinti di essere dei marziani (o di trovarsi di fronte un marziano). Nel giro di meno di un anno Jovanotti ha incassato, con sei dischi a 45 giri e un long playing, oltre cinque miliardi. A lui è andato un miliardo.

Ecco il suo pensiero, raccontato da lui stesso, e riportato rispettando il suo modo di parlare: «Che domanda è questa? eh, eh, eh ieri sera quando ero al Teatro Ariston ero emozionatissimo, era come all'esame di terza media, una fuffa di brutto, di brutto

cioè, mi chiedo cioè, ci credo è come quando ho fatto Gimme Five, ci credo di brutto, qui è la festa, cioè, sono spinto, onesto, arrabbiato, ci credo di brutto in quello che faccio, pensa che storia, ero a cena con Riccardo Fogli, che avrà almeno 42 o 43 anni, mi raccontava la sua vita, si, insomma i Pooch quel che fanno adesso non mi piace, ma una volta si divertivano, hanno imparato a suonare gli strumenti...

«Hanno detto che io ho dedicato la canzone a Vasco: Vasco io non ci casco, che c'entra la droga... non è vero, l'ha detto una giornalista, ma tanto che me frega, quel giornale lì non lo comprano quelli che comprano i dischi. Vasco è il capo della banda, io non ci casco mai, lui nemmeno, a quella storia è dedicata quella canzone lì, non potevo mica dire: Vasco come sei forte, non sono un adulatore, eh, oh, uè, non sono mica scemo uè lei è un giornalista famoso, o è famoso fra i giornalisti? io la vedevo sempre ai concerti, cosa farò quando sono grande? qualcosa, ho fatto il disc-jockey fin da quando avevo tredici anni, ho imparato a vivere con la gente nelle discoteche, è gente diversa, quella lì eh oh ho imparato delle cose.

«Suonare? ho comprato la chitarra, faccio finta eh oh, quando sento i pezzi faccio finta, sono dietro la musica, cioè, boh magari, io so solo che fin che mi diverto va tutto bene, io c'ho questa squadra della madonna, anche Celenza c'aveva una squadra, se tu c'hai dietro qualcuno che ti fidi, eh eh eh, problema grosso è fare casino, pensa se non riuscivo a trovare questa squadra vincente, sono venuto fuori perché c'avevo dietro questa gente fortissima, chi è il capitano? boh, eh eh eh è Vasco, qual è la mia dichiarazione dei redditi? boh eh eh tra un po' la faccio, si ma basta coi soldi.

«L'orecchino? no, in caserma non te lo fanno tenere, né in divisa né in borghese, i gallettoni? ma noooo, ma noooo, quella cosa lì non si fanno più, boh, eh eh eh le discoteche? leggette cosa c'è nel mio libro, Cecchetto? assolutamente il massimo, questo modo, il feeling... l'importante è picchiare sui strumenti (dice lui, non «sugli», n.d.r.) sono cose che fai venire fuori dai strumenti, il casino, cavolo (in realtà lo dico un'altra cosa, ma sui giornali voi non scrivetele). bum, splash bang fa la chitarra, bim, bim, ah, boh... Eccetera, eccetera.

SANREMO

Ma il duo non ha la vittoria in tasca

SANREMO — «Salvi mi ha fatto svenire dalla gioia, Jovanotti un po' meno. No, non mi sento la vittoria in tasca: anzi, quel che si dice di noi in questi giorni mi fa paura. E' la prima volta in tanti anni che mi sento definire «favorito», ma non è male». Accanto ad Anna Oxa, bella, professionale, misurata, ammalatrice, Fausto Leali con la sua spontaneità priva di malizia non sfigura certamente. «Che sia già tutto previsto, organizzato? — prosegue Leali —. Lo pensavo anch'io gli anni scorsi... quando vincevano gli altri».

Come è nato il sodalizio Oxa-Leali? «La nostra amicizia dura da tempo — risponde la Oxa —. Era molto che volevamo fare una cosa insieme. Ma quel che è più importante è che siamo amici nella vita, sono stata anche madrina di suo figlio Francesco. Io adoro Fausto, perché è genuino e spontaneo. Non mi piacciono le persone che si nascondono dietro una maschera».

Anna Oxa spiega poi le ragioni personali che l'hanno ricondotta al Festival. «Dopo «Fantastico», venendo a Sanremo ho voluto ricordare al pubblico che non sono divenuta un personaggio esclusivamente televisivo. Io resto una cantante e questo mondo mi appartiene». «Ti lascerò», la canzone che il duo Oxa-Leali presenta al Festival è la storia di un amore fallito. «E' un amore che finisce in amicizia — dice lei —. Certo, non con un tranquillo saluto, ci sarà un po' di burrasca, e uno dei due pagherà più dell'altro, ma è il rispetto reciproco che ormai domina il rapporto». Più romantica e sentimentale è l'analisi di Fausto Leali: «Io la sento diversamente. Tra loro due c'è ancora tanto amore: lo dimostrano il profondo rispetto e la tolleranza che resta: «Ti lascerò fare... non accade spesso, quando ci si abbandona».

Una coppia di cantanti, due caratteri opposti, sembrerebbe dunque. La stessa domanda che era stata posta ad Anna Oxa, viene poi rivolta a Leali: che cosa ti piace di lei? «Io la seguiti anche al di là dell'arte — dice guardandola —, ma io ho già moglie...».

MUSICA: PREMIO

Ecco i bravissimi con i «Grammy»



Bobby McFerrin regge i quattro «Grammy» conquistati a Los Angeles. Il cantante di colore, grande vocalista, è stato il trionfatore degli «Oscar» per la musica, assieme a Tracy Chapman.

LOS ANGELES — Bobby McFerrin e Tracy Chapman sono gli indiscussi vincitori della trentunesima edizione dei «Grammy Awards», l'equivalente musicale degli Oscar cinematografici, assegnati l'altra notte a Los Angeles. Il «vocalist» nero americano, che assieme alla Chapman è l'autentica novità dell'annata discografica e che ha il grande dono di sottilizzare le sue vocalità alla tradizionale strumentazione, ha scritto quattro volte il proprio nome nella storia del «Grammy»: è stato premiato come miglior cantante pop e jazz, conquistando col suo divertente e orecchiabile brano «Don't worry, be happy» (Non preoccuparti, sii felice), altri due ambiziosi riconoscimenti: per la miglior canzone e il più bel disco dell'anno. Con «Brothers» ha avuto il premio quale miglior interprete di musica jazz.

Tracy Chapman, che i critici hanno definito la Joan Baez degli anni Novanta, e che è letteralmente esplosa lo scorso anno dopo aver cantato per pochi intimi nei cabaret e nei night proponendo sempre brani di un certo impegno sociale, segue McFerrin (come lei di colore) con-

quistando tre volte il «Grammy». Il suo disco «Fast car» ha avuto il premio per il miglior disco contemporaneo di ispirazione folk.

Il brano racconta la storia di una studentessa costretta ad abbandonare il college per essere vicina al padre alcolizzato, e che sogna di fuggire la miseria a bordo di un'auto veloce (da qui il titolo «Fast car») assieme al suo ragazzo disoccupato.

Tra gli altri premi, a George Michael per il migliore album dell'anno («Faith»), a Robert Palmer e Tina Turner come migliori interpreti di musica rock, al Manhattan Transfer come miglior gruppo per il loro album «Brasil», a Terence Trent d'Arby come miglior interprete per il 33 giri «Introducing the hardline according to Terence Trent d'Arby».

Inoltre, premiata Anita Baker con «Giving you the best that I got» (come miglior artista femminile di rhythm and blues, la sua canzone ha avuto il premio come miglior brano), mentre il gruppo rock irlandese degli U2 ha avuto due riconoscimenti: miglior canzone rock («Desire») e miglior video musicale («Where the streets have no

name»). Nell'elenco dei vincitori, ci sono due nomi italiani che sono da sempre espressione della «grande musica»: Carlo Maria Giulini e Luciano Pavarotti. Il primo si è imposto col Concerto per pianoforte di Mozart n.23 in A, nella categoria per la migliore esecuzione classica e strumentale, quella della Scala di Milano; il secondo invece ha vinto il «Grammy» riservato al miglior cantante solista di musica classica con il suo «Luciano Pavarotti in concerto».

La novità di quest'anno sono stati due premi nuovi, riservati al «rap» e ai «metalisti», gli interpreti del rock duro. Nella categoria «rap» si sono imposti Jazzy Jeff e The Fresh Prince con «Parents just don't understand», mentre per il «hard rock» si è imposto un gruppo storico del rock inglese, i «Jethro Tull», con «Christ of a knave». Premi speciali alla carriera sono infine andati a Fred Astaire, alla cantante di blues Bessie Smith, al pianista Art Tatum, al violoncellista Pablo Casals, alla cantante Sara Vaughan, al trombettista Dizzy Gillespie.

TEATRO / GENOVA

Il poeta nero pallido

Su Giacomo Leopardi una «pièce» poco efficace

Servizio di
Giorgio Polacco

GENOVA — Non è di tutti i giorni una novità italiana in un teatro stabile della nostra Penisola. Quando la fa Strehler, al Piccolo di Milano, cadono nel vuoto e sprofondano poi nel dimenticatoio. Questo «Giacomo, il prepotente» allestito a Genova, testo di Giuseppe Manfridi e regia di Piero Maccarinelli, è un buon copione, di fine spessore intellettuale, che Manfridi ha costruito in libertà sugli ultimi giorni di vita di Giacomo Leopardi, con un niente di scolastica memoria e un po' troppo di purrignosa, ma libera invenzione.

Siamo affidati a tre diversi «interni», per altrettanti atti (disegnati da Franco Autiero), dove ci troviamo prima a Torre del Greco, poi a Recanati (per farci scorgere uno squarcio «del natio bosco selvaggio») e infine a Napoli, al momento del delirio estremo. Compagno fedele («e ambiguo» è il buon Antonio Ranieri, consapevole della malattia intima di Leopardi (che non è certo il colera infuriante) consumata tra cupezze di palazzi e indeleneabili orizzonti da quali il poeta ha tentato — inutilmente — di fuggire.

Non si tratta, intendiamoci, di una «biografia» leopardiana (nel qual caso si rimanda al saggio di Renato Minor, ormai quasi un best-seller): si tratta, piuttosto, di una facciata d'ordine propriamente borghese dove si svolge un interno familiare, e di un sott'ordine carico di tematiche odierne; l'uomo, che fisicamente è poco più di nulla, ridotto alla parola, la stanza intesa come prigione nella quale siamo rinchiusi per non essere (o non voler essere) liberi, la nevrosi che si materializza nel degrado anche linguistico. Ce n'è di carne al fuoco.

Anche troppa. Gli intrecci fra

Manca spessore

all'ambiziosa

(e ben recitata)

«non-biografia»

l'ultimo, «prepotente» Leopardi e il suo estroverso Ranieri, tra la gracilità e deformità del primo e l'esuberanza vitalistica del secondo, tra la sorella Paolina e il suo alter-ego, la dialettale serva Lucella: tutto questo rischia di svuotare il convenzionalismo monografico e, all'opposto, il sapore di un tragico comico velatamente nero, eppur non «nero» abbastanza.

Insomma, il copione c'è, e si vede, e si sente. Ma non avvincente, pare scritto per uno sceneggiato televisivo (anche buono) in quattro puntate, non sembra cogliere sul vivo né un'esistenza privata né — qualora l'avesse voluto — una dimensione pubblica, più traslata, poeticamente più universale. E' chiaro che ogni personale «libertà» presa di fronte al monumento Leopardi non può che interessarsi, in via di principio. Ma a patto che si tratti di un'introspezione psicologica, magari arbitraria, ma sinteticamente teatrale. Ed è proprio la sintesi drammaturgica che fa difetto a questo «Giacomo, il prepotente», perché l'oralità non gli manca, e anche è pronta, bensì l'efficacia dialettica tra questi tormentati personaggi. Dov'è, chiediamo, il Ranieri «normale» e quello affettuosamente incline all'«a-diversità»? Dov'è il Leopardi tormentato tra razionalità e sentimento? Mi pare che prevalga qui, tra copio-

ne e regia, piuttosto un Giacomo combattuto tra sapere e patire, tra esercizio poetico e coscienza di vivere. E qui, proprio qui, nonostante le accorate buone volontà dell'autore, cade il nocciolo principale del problema: la poesia, l'autodistruzione, i sogni mancati d'amore, la fragile tenace nascosta omosessualità, tutto è miscelato in un guazzabuglio più da «love-story» (senz'offesa) che drammaturgicamente omogeneo.

La regia, accennata, è di Piero Maccarinelli, nutrita evidentemente di consuetudine come il mondo poetico-drammaturgico dell'autore. Ma gli scatti poetici non ci sono, le vibrazioni intellettuali di un pensiero solitario che dovrebbe risultare universale mancano; e lo si sente, nei tre lunghi atti dello spettacolo, disegnato da Autiero, dai costumi di Annalisa Giacci, e contrappuntato dagli interventi musicali di Carlo De Nonno. Altre parole per gli interpreti. Sono tutti al loro massimo livello, ma c'è un po' da chiedersi quanto si sentano a questo copione e a questo spettacolo. Massimo De Rossi ha, come da sempre, una furibonda ironia che qualche volta si placa e qualche volta è stridente. Elisabetta Pozzi è ancora una volta eccellente nel personaggio di Paolina, quasi fosse, il second'atto, un'intera «pièce» scritta per lei. Massimo Venturiello è Ranieri, accompagnato da Antonella Schirò, Rosanna Nadeo, tutti applauditi ma con notevoli riserve, non già per l'operazione (che per un teatro stabile è già notevole), ma per un risultato che doveva essere più omogeneo e omogeneamente più ghiotto, trattandosi del personaggio più difficile della letteratura italiana: quindi il più «teatrale».

CONCERTO
Messiaen:
dodici canti

MONFALCONE — Stasera, alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone, secondo omaggio al grande «solitario» della musica, il francese Olivier Messiaen. Dopo l'interessante prestazione pianistica di Roger Muraro con i «Venti saggi del Bambin Gesù», sarà un concerto vocale a offrire un'altra sfaccettatura della sua produzione, protagonisti il soprano Alide Maria Salvetta e il pianista Antonio Ballista, che lavorano in duo da parecchio tempo, segnalandosi entrambi per uno straordinario interesse per la musica d'oggi.

L'omaggio a Messiaen comprenderà l'esecuzione integrale del ciclo «Harawi», dodici canti d'amore e di morte scritti nel '45. In Messiaen l'influenza della musica esotica si fonde, come si sa, con un accentuato misticismo, in cui sono rilevabili influenze filosofiche e religiose. Il compositore francese ha studiato a fondo la musica e i riti indiani, ha esplorato la natura e soprattutto il canto degli uccelli, che per lui costituiscono fonte inesauribile di fascino e sorpresa.

«Harawi» è una parola che risale all'antica civiltà del Maya: l'intero ciclo si ispira al mito di «Tristano e Isotta», e l'ultimo canto esprime la pace dell'eterna notte d'amore che si conclude con la morte degli amanti. Qui Isotta si chiama Pirouchka, e anche qui i due innamorati passano indenni attraverso i pericoli intrecciando danze d'amore che coinvolgono l'intero universo.

la pubblicità è notizia



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

In certi casi, a questa antica regola, si può fare un'eccezione. A noi dell'Italiana, ad esempio, l'età potete chiederla tranquillamente. Saremo felici di soddisfare la vostra curiosità e vi risponderemo di avere 100 anni. Sì, cento anni di impegni sottoscritti e rispettati con l'obiettivo di tutelare, sempre e innanzitutto, i nostri assicurati. «Scoprite» anche voi l'Italiana Incendio, Vita e Rischi Diversi, scoprirete quanto sia semplice garantire, a voi stessi e ai vostri cari, un futuro sereno.

ITALIANA
INCENDIO,
VITA
E RISCHI
DIVERSI

IV

100 anni
di assicurazioni



Sirio di marzo ora in edicola

in regalo le bamoline scacciaguai



7.15 Uno mattina.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm. Addio Steve.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (34).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.30 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'equilibrato.
16.00 Cartoon clip.
16.15 Bigli.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro Ariston di Sanremo: XXXIX Festival della canzone italiana.
22.50 Telegiornale.
23.00 Festival di Sanremo. Quarta serata (2.a parte).
0.10 Tg1 Notte — Oggi al Parlamento.
0.25 Il bambino degli anni '90.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6. Gr1 buongiorno: 6.06-9. Ondaverde di Lino Matti: 6.40. Cinque minuti insieme: 6.45: ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9. Dino Cimigalli coincide Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11. Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal, adattamento radiodiffuso di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna; 12.30: Via Asiago tonda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 business; 15.03: Transatlantico; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz; 18: 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «musicassette»; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 19.25: Ascolta la tua sera; 19.30: Gr1 mercurio; 19.50: Audiodisco, spazio multimediali; 20.50: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata Venerdì: musica sinfonica, negli intervalli (ore 21) Gr1 flash, (ore 21.27) Interviste e commenti; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: Sanremo Gr1 speciale; 23.15: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig, collegamento con Sanremo; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno.

7.00 Prima edizione.
9.00 Matinée al cinema. «I RIBELLI DELL'HONDURAS» (1953).
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dsc. Wan-Wo-Wie.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Mezzogiorno è.
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli — 16.25 Dal Parlamento.
16.30 Tg2 Speciale da Tokio. Funerali di stato dell'imperatore Hirohito.
17.30 Più sani, più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. «L'eredità».
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 L'aggressivo divismo di Belmondo e De- lon. «L'ORO DEI LEGIONARI» (1984). Regia di H. Verneuil, con M. Constantin.
22.25 Tg2 Speciale.
23.25 Tg2 Notte — Mete 2.
23.50 International D.o.c. Club.
0.40 Cinema di notte. «LOCAL HERO» (1983). Commedia. Regia di Bill Forsyth.

daverdeuno; 19: Gr1 Sera; 19.15: Gr1 Sport mondo motori; 21.03: Da Torino in stereo «Giornata della nuova musica»; 22.15, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Da Sanremo Gr1 speciale, chiusura.

Raidue

Ondaverde, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali: essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Raidue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «Under novanta» di Ida Bassignano (25); «Olivades»; 9.10: Taglio di terza; 9.35: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr1 regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso» di Luigi Santucci, lettura integrale a più voci, dirige F. Crivelli; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Dal Teatro Ariston di Sanremo, XXXIX Festival della canzone italiana (4.a serata), al termine (ore 23.59) Gr2 Radiodue, Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studioudue collegamenti con Sanremo; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntata-

mento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.30, 23.59: Fm musica; 20.30: Collegamento in stereofonia con Sanremo; 22.50: Gr2 notizie, Bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.05, 11.45.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.43, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.03-8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 14.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-17-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.05: I fatti della cultura; 14.48: Succede in Italia; 14.48: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: «Olivier Messiaen» (1.a puntata); 21.45: Dalla Radio olandese «Promenades concert» 87-88; 22.20: Selezione dalla terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.59: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Appiassi a... 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai sul liscio; 5.06: Finestrino sul golfo; 5.48: Il giornale dall'Italia, Ondaverde-notte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03.

11.15 Destinì. Serie Tv (37).
12.00 Panorama internazionale.
12.55 Eurovisione. Finlandia, Lahti: sci nordico, campionato del mondo, 4x10 km fondo maschile.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione. Finlandia, Lahti: sci nordico, campionato del mondo, 4x10 km fondo maschile.
15.00 Dsc. I giovani incontrano l'Europa.
15.30 Black and blue.
16.40 Spaziolibero.
17.00 Destinì. Serie Tv (38).
17.45 Videobox.
18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Complimenti per il Festival.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». «Il mistero dell'Argo 16». (1.a parte).
21.55 Tg3 Sera.
22.00 «Telefono giallo». (2.a parte).
23.15 Schegge.
24.00 20 anni prima.

5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.20: Ondaverde regione; 7.30: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 14.30: Cinquanta e più; 15: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 15.15: Nord Est spettacolo; 18.30: Rai regione. Giornale radio del Fvg.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario. Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini dalla Carinzia, di Helga Glusic; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario. Gr 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi: «Illustriamo la fiaba», di Milan Pasari; 14.30: Musica e appunti; 15: Omeo: «Odisea». Adattamento radiodiffuso di Alja Predan, regia di Boris Kobal; 15.15: Giochi delle nostre terre; 16.45: Conversazione quaresimale; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario. Gr 19.20: Programmidomani.

RAITRE

Il «mistero» di Argo 16

La prossima puntata di «telefono giallo», il programma di Corrado Augias in onda ogni alle 20.30 su Raitre si occuperà del «Mistero di Argo 16». E' questo il nome dell'aereo militare partito la mattina del 23 novembre 1973 dall'aeroporto di Tesserà (Venezia) con destinazione Aviano nel Friuli e precipitato in circostanze misteriose sul perimetro dello stabilimento petrolchimico di Marghera. A bordo del velivolo c'erano quattro militari (un colonnello, un tenente colonnello, due marescialli) e nessuno si salvò. Commissione d'inchiesta e magistratura stabilirono che si era trattato d'una disgrazia dalle «cause non precisate». Ma nessuno sapeva ancora che quel Dc3 dalla sigla «Argo 16» apparteneva ai servizi segreti italiani così come i quattro militari che erano a bordo. A far riaprire il caso dell'Argo 16 fu il generale Ambrogio Viviani (per anni funzionario dei Servizi segreti) con un libro e un'intervista nella quale affermava di conoscere i retroscena di quell'«incidente» e ne addossava la responsabilità al servizio segreto israeliano, il Mossad. Sulla base di queste rivelazioni il giudice istruttore di Venezia, Carlo Mastelloni, ha deciso di riaprire l'inchiesta e Corrado Augias cerca, da parte sua, di acquisire nuovi elementi per un caso ancora avvolto dal mistero.

«Reti Rai

Dall'oro dei legionari a «Local hero»

Jean Paul Belmondo e Burt Lancaster sono i due protagonisti della serata cinematografica proposta dalla Rai. Belmondo è l'attore principale dell'«Oro dei legionari» in onda su Raidue alle 20.30, Lancaster è invece nel «cast» di «Local hero», proposto sempre da Raidue ma alle 0.40. «L'oro dei legionari» è ambientato negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale. Belmondo è un sergente che si trova coinvolto in una disputa tra legionari e nazisti per un tesoro in lingotti d'oro. «Local hero» è invece la storia, diretta dal regista Bill Forsyth, di un magnate americano del petrolio che vuole impiantare una raffineria in una zona incontaminata della Scozia. Per portare a termine il suo progetto, il petroliere manda in missione un suo uomo di fiducia. Sarà l'opposizione di un vecchio scozzese a far cambiare idea al vecchio magnate che deciderà di abbandonare la sua America per trasferirsi in Scozia e realizzare il suo sogno di astronomo dilettante: un laboratorio per l'osservazione degli astri. «Local hero» è un apologo sui valori della vita, sulla scelta tra l'interesse e il sentimento. La storia si svolge tra paesaggi incontaminati e aurore boreali con un'attenzione alla spettacolarità delle immagini nella quale Burt Lancaster trova l'occasione di dar vita a un estroso patriarca dalla singolare umanità.

Canale 5, ore 23.25

Luciano Rispoli al «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show» in onda questa sera alle 23.25 su Canale 5 dal Teatro Parioli di Roma, ospiterà il regista e autore Franco Brusati che parlerà del suo nuovo film, «Lo zio indiano». Luciano Rispoli che conduce su Raidue «Argento e oro», il filosofo Umberto Galimberti, autore del volume (Feltrinelli editore), «Il gioco delle opinioni», l'esperta di moda, Rosa Schiavi Preda, il professor Paolo Bonetti, Alessandra Casella.

Retequattro, ore 20.30

«Cabaret» di Bob Fosse

Appuntamento su Retequattro con uno dei «classici» del cinema di recente produzione: alle 20.30 va in onda «Cabaret», il film che ha fatto di Liza Minnelli l'ultima grande esponente del «musical». Il film è stato diretto da Bob Fosse e nel 1972 ottenne otto Oscar. Forse è un personaggio che ha lasciato un segno profondo nella regia di film e spettacoli musicali: in questo caso ha allestito un microcosmo bruciante di insoliti personaggi che ruota attorno al «Cabaret», un locale nella Berlino del 1931, dove nasce un amore tra Sally Bowles, attrazione del club, e un inglese, mentre sullo sfondo incalza la follia nazista. Da rilevare le musiche di John Kander.

Raidue, ore 17.30

Il lifting a «Più sani più belli»

Nello «spazio salute» del programma condotto da Rosanna Lambertucci «Più sani più belli», in onda oggi alle 17.30 su Raidue, si parlerà di lifting e minilifting.

APPUNTAMENTI

Due film sulla naja oggi al «Lumiere»

TRIESTE — Doppio appuntamento oggi, al cinema «Lumiere», con la rassegna «Naja: soldati in pace e in guerra». Alle 16 e alle 20 verrà proiettato «Scemo di guerra» di Dino Risi: alle 18 e alle 22 sarà la volta di «Taps squilli di rivolta» di Harold Beker. Prezzo del biglietto d'ingresso per due film: 4000 lire, 2000 per militari di leva e abbonati al Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Rotaract Club.

Trio barocco

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti il Rotaract Club Trieste in collaborazione con il Cca propone un concerto di beneficenza del Trio barocco di Trieste, composto da Stefano Casaccia flauto dolce, Ilario Gregoletto clavicembalo, Giuliana Stecchina arpa celtica. Musiche di Purcell, Baur, Albrechtsberger, Croft, Loeillet, Bach, Hook.

Alla radio regionale

Cinquanta e più...

TRIESTE — Oggi alle 14.30 alla radio regionale «Cinquanta e più», a cura di Sebastiano Giuffrida, ospiterà un medico del Centro recupero alcolisti di Castellier (Udine). Si parlerà anche di trucco e alpinismo. Teatro Cristallo.

Serata di balletti

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo serata particolare con lo spettacolo di balletti «Omaggio a Puccini, Rossini e Verdi» proposto dal Corpo di ballo del Teatro Verdi. Coreografia di Tuccio Rigano. Primi ballerini Susanna Proja, Stefano Teresi e Tuccio Rigano.

Concerto della domenica

Divertirsi cantando

TRIESTE — Domenica alle 11 al Ridotto del Verdi per i «Concerti della domenica» si esibirà l'Insieme vocale composto da Maria Taranar, Elisabetta Brandmayr (soprano), Manuela Marussi (mezzosoprano), Giulio Cannata, Luca Dordolo (tenore), Paolo Lusa (baritono) ed Erminio Amori (basso). Il programma, comprendente madrigali di vari autori del Cinque e Seicento, s'intitola «Divertirsi cantando».

Music Club

Classici soft

TRIESTE — Oggi alle 22 al Music Club «Tor Cucherna» seconda serata con Anna Lauvergnae e Maurizio Nobili, «Classici soft». Domani alle 22 «Orfani di Sanremo ma... vivi» con il Judy Moss Quintet.

4.a settimana di successo comico all'ARISTON

La storia poco seria di un pesce e di quattro loschi individui.

UN PESCE DI NOME WANDA

Il film firmato dal MONTY PYTHON e dal «giovane» regista settantottenne CHARLES CRICHTON. Presentato alla MOSTRA DI VENEZIA '88, candidato a 3 PREMI OSCAR '89. «Ridere, ridere, ridere...» («Corriere della Sera»)

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domenica alle ore 16 terza (turn 3) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi.
TEATRO G. VERDI. Teatro Cristallo. Oggi alle ore 20.30 spettacolo di balletti con il Corpo di Ballo del Teatro Verdi. (Omaggio a Puccini, Rossini e Verdi). Biglietteria del Teatro Verdi e biglietteria del Teatro Cristallo.
TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 insieme vocale del Teatro Verdi («Divertirsi cantando»). Polifonia veneta tra '500 e '600. Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «L'oro libero» (durata 1h 30') il teatro di Porta Romana. Si presenta «Naja» testo e regia di Angelo Longoni. In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. 28 febbraio. Incontro Lindsay Kemp Company in «Sogno di una notte di mezza estate», uno spettacolo ideato e diretto da L. Kemp. 4 e 5 marzo il Momix Dance Theatre in «Momix Show». In collaborazione con la Provincia di Trieste. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta Il Gabbiano in «Max l'Arciduca fuffa» (IV spettacolo in abbonamento, per parcheggio. Prevendita Biglietteria Utile).

SALA TEATRALE G. VERDI - MUGLIA. Via S. Giovanni 4. Sabato 25 febbraio: Spazio Musica, dalle 21.30 alle 02 si balla e si ascolta musica con il d.j. Paolo Zippo e con la «To-bla-bla» di D. Risi.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton, con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Michael Palin, Kevin Kline. Scatenata comicità del Monty Python nel film diretto da un «giovane» regista settantottenne. Candidato a 3 premi Oscar '89: miglior regista, miglior attore, migliore sceneggiatura. In programma, a grande richiesta, ancora per pochi giorni.
ELEN. 15.30, ult. 22.10. «Calde come minom». Splendide donne nel più scatenati giochi erotici. V. m. 18.
AZZURRA. 17.30, 19.45, 21.45. «Giochi nell'acqua». L'importante è che la verità non venga a galla. Un film di Peter Greenaway con Bernard Hill e Juliet Stevenson. Premio speciale al Festival di Cannes '88 per il miglior film d'arte. V. m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Gorilla nella nebbia» con Sigourney Weaver e Bryan Brown. Un thriller ancora insolito: l'avventura dell'etnologo Dian Fossey in una terra di straordinaria bellezza, per inseguire il suo sogno. Premiato con 2 Globi d'oro e candidato all'Oscar '89 con 6 nomination.
CINEMA EXCELSIOR BAMBINI. Prosegue Sabato azzurro con il capolavoro di Walt Disney «Lilly e il vagabondo» solo donne e solo alle 14.55 e 16.10. Ingresso lire 4.500. Omaggi finali per tutti.
LUMIERE. IN COLLABORAZIONE COL TEATRO STABILE. Naja: soldati in pace e in guerra. 2 film al giorno. Venerdì 24 febbraio. Scemo di guerra. Taps squilli di rivolta. Sabato 25 febbraio. Ufficiale gentiluomo. Hamburger hill. Domenica 26 febbraio. Birdy. Le ali della libertà. Storia di un soldato. Martedì 28 febbraio. La grande guerra. Giardini di pietra. Ingresso per 2 film: intero lire 4.000. Abbonati Teatro Stabile e militari lire 2.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/89 oggi ore 20.30 concerto del soprano Alide Maria Salvetta e del pianista Antonio Ballista. In programma l'integrale di «Harawi chant d'amour et de mort» di Olivier Messiaen. Biglietteria del Teatro ore 10-12-17-20.30. Utlà Trieste.

TEATRO COMUNALE

Stagione di prosa 1988/89. Lunedì 27 e martedì 28 febbraio ore 20.30 il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Tradimenti» di Harold Pinter, regia di Furio Borroni, con Paola Bacchi, Gianpiero Bianchi, Paolo Bonacelli. Biglietteria del Teatro ore 10-12-17-19.
PORDENONE. Cinema Capitel. Via Mazzini 58, tel. 26988. «Caruso Pasovskij». Ore 18 primo spettacolo. Sabato e domenica dalle 16.
CINEMAZERO - Aula Magna: «Appunti per un film sull'India» di P. P. Pasolini e «Appunti per un'Orestide africana». Ore 20 e 22.
CINEMA DON BOSCO: «Stregata dalla luna». Ore 14.30.
CORDONEN. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Cocktail».

CONEGLIANO

CINEMA ACCADEMIA

«Wilow». Ore 19.30 nei feriali; nei festivi dalle 15.

CINEMA MODERNO

«Trappola di cristallo». Ore 19.30.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Stagione concertistica '88/89

Ore 20.30

«Omaggio a Olivier Messiaen»

ALIDE MARIA SALVETTA soprano

ANTONIO BALLISTA pianoforte

«Harawi chant d'amour et de mort»

di OLIVIER MESSIAEN versione integrale

Biglietteria del Teatro ore 10-12-17-20.30

UTAT TRIESTE



9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrico Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale.
15.30 Telemat. La casa nella prateria.
16.30 Telemat. Webster. Un amico in difficoltà.
16.55 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.25 C'est la vie. Gioco a quiz.
17.55 Ok, il prezzo è giusto.
18.55 Il gioco dei nove.
19.40 Tra moglie e marito.
20.25 News: Radio Londra.
20.30 Film: «CHARLESTON». Con Bud Spencer, Herbert Lom. Regia di Marcello Fondato. (Italia 1977), comico.
22.40 Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.25 Maurizio Costanzo Show.

8.45 Telemat: Super Vicky. Festa a sorpresa.
9.15 Telemat: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telemat: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telemat: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telemat: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telemat: Casa Keaton.
14.30 Telemat: Baby sitter. Una cena intima.
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telemat: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telemat: Supercar. In attesa di giudizio.
19.30 Telemat: Happy Days.
20.00 Cartone animato: Milly.
20.30 Film: «IL NIDO DELL'AQUILA». Con Rutger Hauer, Powers Boothe. Regia di Philippe Mora. (Usa 1984), avventura.
22.20 Gioco/quiz: Per la strada. Conduce da Marco Balestri.
22.50 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.05 Grand Prix. Settimanale motoristico.
0.15 Telemat: Troppo forte. Cercasi bambino.
0.45 Telemat: Giudice di notte. Dolenti note.

7.55 Telemat: Lou Grant.
8.45 Telemat: Switch. Rapina aerea.
9.35 Film: «IL GLADIATORE DI ROMA». Con Gordon Scott, Wandisa Guida. Regia di Mario Costa. (Italia 1962), avventura.
11.30 Telemat: Petrocchi. Una vittima isolata.
12.30 Telemat: Agente Pepper. Spia per una volta.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telemat: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telemat: Sulle strade della California.
20.30 Film: «CABARET». Con Liza Minnelli, Michael York. Regia di Bob Fosse. (Usa 1972), Drammatico.
23.00 Telemat: Spenser. La morte non ha età.
24.00 Film: «DIMENTICARE VENEZIA». Con Mariangela Melato, Eleonora Giorgi. Regia di Franco Brusati. (Italia 1979), Drammatico.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News. Edizione originale.
9.40 Medicina in casa. A cura di Fulvia Costantinides. Ospite il prof. Luciano Campanacci.
10.40 Redazione Rta.
11.00 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.
12.00 Doppio imbroglio. Telenovela.
12.45 Specchio della vita. Conduce Nino Castellanov.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Rta Sport. A cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip. Musica videoclip.
15.00 Sceriffo Lobo. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema. «IL MIO BAMBINO NASCERÀ».
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica. Documentario.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «HAPPY». Drammatico. Con Don Deluise, Dee Wallace e Henry Silva.
22.20 Ray Bradbury presenta: «Sull'Orient Express».
22.50 «Il Piccolo domani».
23.00 Tele Antenna Notizie.
23.05 Mondocolor. Conduce Luigi Colombo e Marina Sardella.

TVM

14.30 Promozionale Roberta Pelle.
17.45 «AGGIUATO A' CONDON PASS». film.
19.20 Andiamo al cinema.
20.30 Tvm notizie.
20.40 Cartoni animati.
20.30 «DA QUANDO TE NE ANDASTI». film.
22.05 Tvm notizie.
22.20 Andiamo al cinema.
23.30 «Aranci e limonia», telefilm.

TELEQUATTRO

13.45 Meru, meditazione trascendentale.
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Film diretto: dialoghi con i telespettatori a cura di Sergio Millo (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	22/2	23/2	22/2	23/2
Generali	42675	42390	Bastogi Irbis	350
Lloyd Ad.	17500	17500	Comau	2860
Lloyd Ad. r.s.p.	9200	9300	Comau Warrant	—
Ras	41600	41700	Fidis	6825
Ras Ad.	17500	17480	Sme	3780
Sai	20000	20000	Stet	3570
Sai r.s.p.	8250	8280	Stet Warrant 10*	—
Montedison*	2080	2065	Stet r.s.p.	2900
Montedison r.s.p.*	1184	1166	D. Tripovich	7030
Pirelli	3100	3130	Trivipovich r.s.p.	3000
Pirelli r.s.p.	3060	3095	Atipic Immobili.	4280
Pirelli r.s.p. n.c.	1720	1745	Atipic r.s.p.	9625
Snia BPD*	2720	2740	Atipic r.s.p. n.c.	9625
Snia BPD r.s.p.*	2710	2715	Atipic r.s.p. n.c. n.c.	9625
Snia BPD r.s.p. n.c.	1360	1360	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c.	9625
Rinascente	4860	4890	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625
Rinascente priv.	3070	3110	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625
Rinascente r.s.p.	3200	3200	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625
Gerolimich & C.	93	94	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625
Gerolimich r.s.p.	91	91	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625
G.L. Premuda	1800	1800	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625
G.L. Premuda r.s.p.	1350	1350	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625
SIP	2680	2680	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625
SIP r.s.p.*	2360	2360	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625
Warrant Sip*	—	—	Atipic r.s.p. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c. n.c.	9625

PIAZZA AFFARI
Ancora un «rialzino»
«Canto del cigno» o trend stabile?

MILANO — I grandi temi economici che continuano ad appoggiarsi sull'equilibrio e sullo sviluppo con più infanzia sono stati per un giorno ignorati dal nostro mercato azionario. A differenza delle principali Borse internazionali, infatti, le medie delle quotazioni è migliorata. Per la verità non si è trattato di un grande rialzo (+0,10% dell'indice Mib), ma è stato sufficiente per confortare le opinioni prevalenti sulla futura tendenza del mercato.

Per i pessimisti, la sostanziale tenuta di ieri avrebbe tutto il carattere del «canto del cigno». Secondo gli ottimisti, invece, la valutazione di molte società sarebbe destinata a salire nel giro di pochi mesi.

A sostegno di questa seconda tesi vi è stato l'andamento delle azioni Banca Nazionale dell'Agricoltura (+12,6%) e quelle della controllata Interbanca privilegiata, che, dopo un doppio rinvio per eccesso di rialzo (sono state chiuse sino a 34.500 lire, il 21% in più rispetto alla chiusura del giorno prima), non hanno consentito di rilevare alcun prezzo.

Alla base dell'improvviso risveglio dei due titoli l'acquisto della battaglia per quello che, in attesa della fusione Nba-Cattolica del Veneto, è tuttora il più importante istituto di credito privato del Paese. Una battaglia che vede in campo finanziari puri, cioè spinti unicamente dal proprio personale interesse, i quali, come è stato sottolineato più volte, «giocano» tra l'altro con le carte coperte.

Hanno beneficiato del circoscritto rastrellamento solo pochi bancari (Banca di Roma e di Chiavari), mentre molti altri come Banca mercantile, Nba e Mediobanca sono stati prevalentemente offerti. Fiat e Generali non sono stati da meno e, dopo una partenza in discreto rialzo che ha consentito a entrambe un leggero progresso, sono tornate a indebolirsi nella seconda parte della riunione.

Migliori, per contro, le prove dei rimanenti assicurativi che con Ras, Fondiaria, Latina, Sai e Toro hanno saputo mantenere i prezzi registrati a listino. Battuta d'arresto per l'immobiliare, Italcable e per tutti quei titoli minori al centro dell'attenzione nel recente passato, a eccezione della Standa e delle rnc di Acqua Marcia.

Ancora richiesto Pirellona, Gim, Smi e determinati valori del gruppo Ferruzzi.

MOVIMENTO NAVI

Trieste arrivi	Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
22/2 12.00	TAPUZ	3	Haifa	39	
22/2 12.00	NIKOLAY LIMONOV	3	P. Nogarò	Scalo L.	
22/2 17.00	SCOCARBE	54	Malinconica	54	
22/2 sera	UMBERTO D'ANCONA	mare	m. Pesch.	mare	
22/2 sera	REGINA FERRAZ	Ravenna	rada	rada	
22/2 20.00	MARE ADRIATICO	Fiumicino	rada	rada	
22/2 sera	NIKOLAY DOLINSKIY	mare	Safa	Safa	
23/2 5.00	VELIMIR SKORPIK	Genova	Sider	Sider	
23/2 7.00	OASIS ALTAIR	Venezia	Sider	Sider	
23/2 6.30	ZIM VENEZIA	Venezia	Sider	Sider	
23/2 6.30	RUTHER BORDARD	Ravenna	ordini	ordini	
23/2 8.00	PIONEER BELORUSSII	Maripul	ordini	ordini	
23/2 20.00	VESNA	Livorno	VII	VII	
23/2 22.00	NUOVA VENTURA	Ravenna	VII	VII	

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
22/2 12.00	EL TERNERO	3	P. Said	Venezia
22/2 12.00	CAPO BOI	S.S.2	Arsen.	Arsen.
22/2 13.00	FRECCIA DELL'OVEST	49r.	Ashod	Ashod
22/2 sera	RABUNION XVI	3	Triprov.	Triprov.
23/2 pom.	STYVAL	Safa	ordini	ordini
23/2 pom.	UMBERTO D'ANCONA	m. Pesch.	mare	mare
23/2 pom.	SYKTYVKAR	Scalo L. (B)	ordini	ordini
23/2 sera	TAPUZ	VII	La Spezia	La Spezia
23/2 sera	ZIM VENEZIA	Capodistria	Capodistria	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
22/2 12.00	RABUNION XVI	24	3	
23/2 8.00	REGINA FERRAZ	rada	41	
23/2 matt.	SCOCAR 101	53	41	
23/2 14.00	TAPUZ	39	VII	

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, EL TERNERO, ANNA, RABUNION VI, RIG, RABUNION XI, P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I. Porto doganale: MAK 3, GABES. Punto franco nuovo: SIO, BAYARD, FRECCIA DELL'OVEST, BULK GENOVA, SCOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301. S.A.F.A.: STYVAL. Muggia: MAK. Frigimari: SKY FROST. Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, SWANSON. Rada: ALEXANDR TSULIKIDZE, SCARLATI, SYKTYVKAR.

MONFALCONE
navi in porto

YATARNY, sovietica; banchina Portorosega, ag. Marlines; TUR- KAJ DENIZ, turca; banchina Portorosega, ag. Adriacostanzi; ISABEL, olandese; banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; KAR, sovietica; banchina Portorosega, ag. Marlines; ILION, cipriota; banchina Portorosega, ag. Adriacostanzi; DOVER, greca; banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; DONA SOPHIA, greca; banchina Portorosega, ag. Adriacostanzi; SOCARINQUE, italiana; banchina Enel, ag. Cattaruzza.

navi in arrivo

Nessuna.

navi in partenza

Nessuna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1001 (+0,10%) Prezzi in lieve miglioramento attraverso un'attività ridotta ma con accenti di ripresa. Particolare attenzione degli operatori sui valori bancari con evidenza Bna e Interbanca.

BORSA DI MILANO (23-2-89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abi Tecnomas	2230	-15	-0,7	1500	2245	2,3	6,3	23,4
Abi	105600	-400	-0,4	95000	112523	2,5	1,9	18,5
Acq. De Ferrari	6550	110	1,7	5750	6550	4,9	1,5	40,3
Acq. De Ferrari rnc	2590	10	0,4	2175	2590	4,1	2,5	13,9
Acq. Marica	639	0	0,0	465	644	1,6	0,0	—
Acq. Marica rnc	447	11,8	2,6	447	27,7	0,0	—	—
Aedes	14150	0	0,0	12800	14570	-1,9	0,8	71,4
Aedes rnc	6355	20	0,3	5560	6355	2,5	1,9	32,1
Aeritalia	3100	0	0,0	2950	3191	3,3	4,2	20,5
Aeritalia Warrant	504000	3000	0,6	480000	515000	1,4	0,0	—
Airtalia	2172	-11	-0,5	2010	2319	-1,0	3,9	50,6
Alitalia priv.	1295	-15	-1,1	1260	1440	-3,0	6,5	30,2
Alitalia rnc	1221	-25	-2,0	1190	1298	-1,6	0,0	—
Alvair	8550	-140	-1,6	8550	9500	-0,8	3,5	17,4
Alleanza	37950	50	0,1	37250	41885	1,2	1,0	62,8
Alleanza rnc	36980	-10	-0,3	36210	39500	-0,9	1,2	61,2
Alpi Fin.	9175	-35	-0,4	8450	9810	-1,4	0,0	16,8
Amf Fin. rnc	4480	-130	-2,9	4480	4800	-2,6	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5160	0	0,0	5051	5790	2,2	5,5	9,4
Assitalia	15705	-55	-0,3	15470	17200	-0,2	1,0	45,2
Attiv. Immobiliari	4265	-10	-0,2	4000	4290	-0,1	3,4	15,6
Auchan	2940	-20	-0,7	2840	2950	-1,8	6,9	28,3
Auschem rnc	1859	9	0,5	1590	1950	0,5	8,3	15,2
Ausiliare	9700	-600	-6,2	9700	12275	-12,5	1,3	43,5
Ausonia	1225	26	2,1	1210	1268	4,8	0,0	—
Autositalia To-Mi	13650	-12	-0,1	13650	14320	-2,6	3,8	24,1
Autositalia rnc	1253	-6	-0,5	1200	1300	-0,9	6,4	13,5
Avir Finanziaria	7180	60	0,8	6480	7300	0,4	1,7	10,2

B	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Banca Agr. Mil.	13500	-150	-1,1	11550	14000	-0,1	3,7	16,0
Banca Catt. V.	5670	10	0,2	4950	5900	-0,5	3,7	11,8
Banca Catt. V. rnc	3140	-11	-0,4	2805	3390	-1,6	7,0	5,5
Banca Comm. It.	3784	-1	-0,0	3690	3870	-2,5	4,8	13,4
Banca Com. It. rnc	3590	-10	-0,3	3450	3780	-1,8	6,9	11,8
Banca Com. It. rnc rnc	1245	0	0,0	1160	1290	-1,2	4,2	21,5
Banca Com. It. rnc rnc rnc	9820	-280	-2,8	8780	11000	-3,7	1,3	43,1
Banca Naz. Agr.	11700	1300	12,5	8470	11700	18,3	1,5	47,0
Banca Naz. Agr. priv.	2750	70	2,6	1894	2750	4,4	6,1	11,1
Banca Toscana	4495	-11	-0,2	4295	4795	-0,6	7,8	9,5
Banco Chiavari	4715	85	1,8	3700	4715	4,3	5,5	10,8
Banco Chiavari rnc	4065	25	0,6	3650	4140	2,5	1,9	9,4
Banco Napoli rnc	15202	-12	-0,1	14600	15250	-0,8	9,2	9,8
Banco Roma	8649	154	1,8	7670	8649	2,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10890	-10	-0,1	9640	10900	-1,8	8,3	6,6
Bastogi	346	-2	-0,6	325	355	-0,9	0,0	—
Belloni	10990	-10	-0,1	10990	11450	-1,8	1,1	13,2
Bnl rnc	11600	40	0,3	11270	12400	0,4	7,0	5,2
Boero Bartolomeo	8450	0	0,0	8150	8850	-0,1	2,0	17,6
Bonifiche Ferraresi	26000	-100	-0,4	23550	26580	-0,7	1,7	29,6
Bonifiche Sile	35300	1150	3,3	32500	35300	0,0	0,6	34,1
Bonifiche Sile rnc	13000	749	6,1	9450	13200	7,4	3,8	12,9
Breda	4749	-51	-1,1	4320	5177	-1,7	5,3	12,5
Brioschi	1149	-14	-1,2	775	1163	10,3	0,0	—
Buron	2590	10	0,4	2560	2700	-0,4	6,6	12,9

Caifaro	1200	-9	-0,7	1051	1221	-1,2	3,3	26,5
Caifaro risp.	1195	5	0,4	1075	1197	0,4	3,7	26,4
Calcestruzzi	14230	80	0,6	10600	14230	0,8	2,2	16,4
Calcestruzzi rnc	3059	-1	-0,0	3000	3120	-1,0	5,9	3,7
Cap. Finanziaria	2599	29	1,1	2167	2685	1,9	4,6	13,7
Cantoni ITC	5410	-115	-2,1	5260	5800	-1,5	4,1	4,0
Cantoni ITC risp.	4810	-20	-0,4	4490	4900	-2,8	7,1	3,6
Cart. Acq.	5340	-10	-0,2	3950	5555	-3,7	2,8	11,6
Cart. Binda-Medicali	1769	19	1,1	1543	1770	3,2	0,0	19,6
Cart. Burgo	13550	-70	-0,5	13290	14400	-0,7	3,4	20,4
Cart. Burgo risp.	11050	-20	-0,2	9700	11240	-0,6	5,9	16,9
Cart. Burgo rnc	13350	150	1,1	13080	14320	0,4	2,1	20,4
Cement. Barletta	7790	0	0,0	7580	8200	-1,2	4,6	—
Cement. di Augusta	4720	5	0,1	4510	4950	-1,0	6,4	7,6
Cement. di Sardegna	6240	160	2,6	5760	6240	5,0	6,4	6,2
Cement. Merone	2791	-9	-0,2	2720	3100	-1,1	3,1	13,2
Cement. Merone rnc	3198	12	0,4	2680	3198	1,7	5,3	8,8
Cement. Siciliana	8070	110	1,4	7800	8804	3,5	6,8	5,5
Cementir	3685	34	0,9	3580	3850	1,0	4,9	12,4
Cine	4200	70	1,7	4000	4550	-1,1	1,2	12,4
Cipa	5635	-15	-0,3	5585	6100	-0,5	2,3	31,9
Cipa rnc	5501	-49	-0,9	5450	5910	-0,1	2,7	31,1
Cir. risp.	2310	11	0,5	1975	2450	2,9	7,4	13,1
Civ. rnc	4850	50	1,0	4500	4850	1,0	5,4	17,9

I DATI NELLE SEI CITTA' CAMPIONE ISTAT

L'«allarme rosso» sul fronte dei prezzi

Di nuovo sopra il 6%. Non succedeva da due anni e mezzo - Il governo: «Situazione grave, non drammatica»

La città più cara in febbraio è stata Torino, con un balzo dei prezzi dell'1,1% in un mese e con un tasso su base annua del 7,3%. A Trieste l'aumento mensile è stato dello 0,6%, quello rispetto al febbraio dello scorso anno del 6,6 per cento. Preoccupazioni della Confindustria e del sindacato. Il ministro del Tesoro, Amato: «L'inflazione cresce ovunque, mentre il differenziale con gli altri Paesi resta stabile oppure cala». Gli imputati di febbraio: gli alimentari, i «beni e servizi vari».

ROMA — Dopo due anni e mezzo l'inflazione a febbraio torna al di sopra del 6%. Siamo all'allarme rosso? Sì, se il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, ha chiesto per martedì prossimo al ministro del Tesoro, Giuliano Amato, una relazione sull'andamento del costo della vita; sì, se siamo ascoltati dal responsabile economico del Pli, Beppe Facchetti, il quale avverte che già sono saltati i parametri della finanziaria per il '92 e che il problema da economico diventa politico; sì, se consideriamo che l'obiettivo del governo per il 1989 è del 4%.

Tuttavia si intrecciano inviti a non drammatizzare e vengono proprio da Amato, dai ministri delle Finanze, Emilio Colombo, e dell'Industria, Adolfo Battaglia. Grave, ma non tale da giustificare allarmismi, è la situazione per la Confindustria che tuttavia sottolinea il peso di una spesa pubblica fuori controllo. Molto preoccupati i sindacati e la Confesercenti.

Amato, al termine di una brevissima riunione del Consiglio dei ministri che ha deciso di non aumentare il prezzo alla pompa della benzina, si è soffermato a lungo sui motivi che lo inducono a rimanere relativamente tranquillo.

L'inflazione cresce ovunque e per motivi diversi da Paese a Paese; d'altra parte il differenziale tra l'Italia e gli altri partner «resta invariato e anzi è ai livelli più bassi degli ultimi dieci anni». Certo, già da noi gli aumenti sono stati influenzati dalle prime due tranche della manovra economica (in estate e in autunno), ma il ministro del Tesoro vede nella grande ripresa del commercio mondiale (+9% nell'88) il motore primo di questa fiammata generale. «Ma è anche vero», ha ammesso Amato, «che qualcosa bisognerà fare».

E dire che le rilevazioni di

questo mese hanno trovato invariati ben due capitoli, quello dell'elettricità e combustibili, e quello delle abitazioni. Hanno tirato come tori, dunque, i comparti «alimentare» e «beni e servizi vari». Praticamente stabile su base mensile la voce «abbigliamento».

Morale: l'incremento medio del costo della vita a febbraio rispetto a gennaio nelle 6 città campione (Torino, Milano, Genova, Trieste, Bologna, Palermo) è stato dello 0,7%; quello rispetto a febbraio dell'anno scorso è stato, mediamente, del 6,1%.

I generi alimentari, dove per alcuni di essi si è risentito anche della siccità, sono aumentati sensibilmente a causa dell'aumento dell'iva dal

2 al 4%. Specialmente Milano e Bologna ne hanno risentito a febbraio. I «beni e servizi vari» sono stati sconvolti da una serie di aumenti a raffica nei bar come nei ristoranti, negli alberghi e dal medico, dai calzolari come nelle lavanderie, nei negozi di mobili e di elettrodomestici.

In salita anche i prezzi di altri generi che rientrano in questo comparto, come il canone Tv, i trasporti pubblici (a Palermo il biglietto dell'autobus è passato dalle 500 alle 700 lire) e persino i gelati (soprattutto, informa l'Istat, la «Coppa del nonno»).

Nei prossimi mesi probabilmente dovremo mettere sul banco degli imputati anche la tendenza generalizzata al rialzo del prezzo del petrolio (e la decisione di non aumentare la benzina risponde, sottolinea Battaglia, a una logica anti-inflazionistica).

La città più cara a febbraio è stata Torino, in assoluto: il tasso mensile è aumentato dell'1,1%, quello annuale del 7,3%. Bologna +0,8% e +7,3%. Palermo +1,1% e +7,1%. Trieste +0,6% e +6,6%. Milano +0,7% e +6,3%.

Emilio Colombo: «Dobbiamo essere molto attenti, anche se il differenziale con gli altri Paesi europei è rimasto costante». Ancora Amato: attenzione alle aspettative di una ripresa dell'inflazione, che potrebbero diabolicamente provocare un'accelerazione proprio in quel senso. Gli economisti dell'Isco attribuiscono gran parte della responsabilità a un eccesso di domanda rivolto soprattutto ai beni «futili», ma non sono troppo pessimisti per il futuro. A questo punto però, dicono all'Isco, gli operatori del terziario dovrebbero smettere di difendersi, aumentando i loro prezzi per recuperare i margini di profitto.

Inflazione: l'Italia non è sola

PAESE	GER.	FRA.	G. B.	OLA.	BEL.	SVI.	GIA.	USA
Agosto '88	3,8	2,3	-0,7	4,1	4,1	3,2	4,3	1
Gennaio '89	3,1	2,6	-1,8	4,9	3,3	3,4	4,6	1,2
Variazione	-0,7	+0,3	-1,1	+0,8	-0,8	+0,2	+0,3	+0,2

I differenziali di inflazione dell'Italia con otto Paesi nell'agosto '88 e nel gennaio '89. L'ultimo dato («variazione») indica se il differenziale si è ampliato o è diminuito.

Dall'agosto del 1988 al gennaio di quest'anno il differenziale di inflazione medio, rispetto agli altri Paesi, è migliorato. Ciò significa, in sostanza, che negli ultimi mesi l'inflazione è cresciuta più rapidamente negli altri Paesi rispetto all'Italia.

LA PROSSIMA SARA' SENZA PREZZO BASE Bot, bene l'ultima asta «vecchia»

Gli operatori si aspettano un rialzo dei rendimenti

ROMA — L'ultima asta dei Bot con l'indicazione dei prezzi base per semestrali e annuali ha ricevuto una soddisfacente risposta da un mercato nel quale, però, sono ancora vive le attese di un rialzo dei rendimenti. Gli operatori hanno ampiamente rinnovato il portafoglio dei titoli in scadenza, concentrando le richieste sui trimestrali.

Per i semestrali è stato necessario un intervento della Banca d'Italia a integrale copertura, ma l'azione di via Nazionale non è bastata a garantire il completo collocamento dei Bot annuali offerti dal Tesoro. Su 36 mila miliardi complessivi di titoli, ne sono stati richiesti dal mercato 32.987, ma ne sono stati assegnati 31.596. I tassi di aggiudicazione sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a quelli proposti dal Tesoro: 9,98 per cento composto annuo per i semestrali contro il 10 e 9,96 per cento (come l'offerta) per gli annuali. I trimestrali sono stati assegnati a un tasso medio del 10,38 per cento composto annuo a fronte del 10,02 per cento risultante dall'asta precedente.

A fronte di 11 mila miliardi di trimestrali posti all'asta le richieste degli operatori sono state pari a 10.891 miliardi, ma ne sono state soddisfatte per 9.500 miliardi. Molte richieste, le più esigenti proponevano un rendimento netto composto annuo

del 10,86%, non sono state dunque accolte. Alla Banca d'Italia sono stati assegnati titoli a tre mesi per 1.500 miliardi. I trimestrali in scadenza presso gli operatori erano pari a 6.812 miliardi. Tutte accolte invece le richieste degli operatori sui semestrali, offerti per un ammontare di 11 mila miliardi. Al mercato che aveva in scadenza titoli per 9.332 miliardi sono andati Bot a sei mesi per 10.572 miliardi, a un tasso medio di aggiudicazione del 9,98 per cento composto annuo.

La Banca d'Italia è intervenuta per 427 miliardi. Peggio è andata per gli annuali, offerti per 14 mila miliardi le richieste sono ammontate a 11.524 miliardi, pressappoco lo stesso quantitativo in scadenza, remunerate al 9,96 per cento, lo stesso offerto dal ministero del Tesoro. A metà febbraio, comunica la Banca d'Italia, erano in circolazione 36 mila miliardi di trimestrali, 77.814 miliardi di semestrali e 136.478 miliardi di annuali, per un ammontare complessivo di 250.293 miliardi di Bot.

Le nuove modalità stabilite dal Tesoro per le emissioni dei Bot, caratterizzate dall'asta senza determinazione del prezzo base anche per i titoli semestrali e annuali è un esperimento valido. Questo il giudizio di Antonio Pedone, consigliere economico del ministro del Tesoro.

PARLA IL LEADER DELLA CISL

Marini: «Primo, l'equità fiscale»

Manovra economica: le condizioni del confronto

Servizio di
Muccio Natoli

ROMA — «Noi siamo pronti al confronto, basta che De Mita ci chiami. Chi dice che il sindacato non vuole sentire parlare di tagli alla spesa, lo fa per creare confusione e dare una mano a chi chiede di usare la spada contro lo Stato sociale, ai neoconservatori e ai nipoti di Milton Friedman nascosti in tutti i partiti».

Franco Marini, segretario generale della Cisl, democristiano, da sempre tra i «non amici» di De Mita, forse l'unico che al congresso De abbia parlato di economia, sa bene che è questione di giorni, e poi la patata bollente del risanamento della finanza pubblica esplotterà con fragore. Il tutto aggravato dall'evidente risveglio dell'inflazione.

Lei afferma che il sindacato è pronto al confronto sui tagli alla spesa. Il «piano De Mita» poteva essere un punto di partenza per la discussione, ma voi lo avete seppellito sotto una valanga di critiche.

«Per forza, quel documento è unilaterale, e non affronta i problemi. Si limita a tagliare qua e là senza nessun criterio. Non c'è un solo punto in cui si parli di allargare la base imponibile, di lotta all'evasione fiscale. Per essere chiari è solo l'espressione di forze oscurantiste che pensano solo a smantellare lo Stato sociale».

Voi, però, siete accusati di essere accesi da eccesso di populismo.

«Questo non è vero, sono il primo a sostenere la necessità di risanare la finanza pubblica. Ma contesto con la forza dei numeri che in Italia la spesa sociale sia troppo elevata. In quasi tutti i Paesi industrializzati si spende molto più che da noi».

Forse si spende meglio, e i risultati si vedono.

«D'accordo, ma ciò dimostra che non è un problema di «quanto» ma di «come» si spende. E soprattutto,



Franco Marini, segretario generale della Cisl.

negli altri Paesi pagano tutti, e non come da noi che la mannaia cala solo sui lavoratori e i pensionati.

Tutti dicono che le voragini più grosse sono nella sanità, nella previdenza, nei trasporti, nel pubblico impiego. E questi sono i settori su cui il «piano De Mita» propone di intervenire.

«Sono settori su cui siamo prontissimi al confronto. Certo se mi dicono mettiamo il ticket sugli esami di laboratorio, io rispondo no. Il perché è semplice: per giustizia prima bisogna fare altre cose».

Ad esempio?

«Bene, per prima cosa avviciniamo i contributi pagati dai lavoratori autonomi a quelli dei dipendenti facendoli pagare di più i primi. Poi interveniamo con controlli sui medici che rilasciano troppe ricette inutili, quindi poniamo un freno alle convenzioni con i centri medici privati, riformiamo in chiave manageriale le Usl, studiamo una forma seria di mobilità del personale. Dopo avere fatto tutto ciò, e se questi interventi si rivelassero insufficienti, solo allo-

ra sarebbe accettabile l'idea di introdurre i ticket sulla diagnostica. Prima non se ne parla neanche per scherzo. Un percorso simile andrebbe seguito anche per la previdenza, e i trasporti».

Il risveglio dell'inflazione impone decisioni rapide.

«E' vero, ma anche qui bisogna dire con chiarezza come stanno le cose. L'inflazione è una gran brutta bestia e va combattuta con forza, ma puntualizziamo che essa dipende dall'eccesso di profitti delle industrie, dall'evasione fiscale di massa che genera i consumi opulenti. In altri termini, non è colpa nostra, né dei lavoratori, né dei pensionati se c'è un risveglio del carovita. Ne consegue che non accetteremo di pagare per colpe che non sono nostre».

Gli ultimi dati statistici, però, mostrano che le retribuzioni crescono più velocemente dell'inflazione.

«Se questo è vero allora ricordiamo anche che mentre il gettito dell'Irpef (in stragrande maggioranza a carico dei lavoratori dipendenti) nell'88 è cresciuto di 10 mila miliardi, quello dell'Ilor e dell'Irpeg a carico in massima parte delle imprese è diminuito di 2 mila miliardi di lire. E, si badi bene, questo è avvenuto in presenza di bilanci delle imprese sempre più grasse».

Gira e volta voi sindacalisti tornate sempre alla questione fiscale, ma l'altra metà del cielo è rappresentata dalla spesa.

«E qui sta l'errore dei neomodernisti, dei seguaci di Friedman che per fortuna non hanno avuto molto spazio nel congresso della Dc. Dallo scandalo del nostro fisco (non ha uguali al mondo) nascono i nostri guai. Noi diciamo di aprire gli occhi, e di parlare insieme di equità fiscale e di qualificazione della spesa pubblica. Il problema, quindi, è solo uno e non può essere affrontato separatamente».

SCONTRO A TUTTO CAMPO CON LA COMPAGNIA

Cala pesantemente sui «camalli» in sciopero la serrata degli utenti del porto di Genova

GENOVA — Preannunciata nei giorni scorsi in segno di protesta contro gli scioperi dei portuali, la «serrata» degli utenti è puntualmente calata ieri sulle banchine del porto di Genova: un blocco totale dei servizi all'interno dello scalo ligure attuato da agenti marittimi, spedizionieri, autotrasportatori, armatori privati e pubblici. Raccolta l'adesione delle principali categorie economiche cittadine (industriali; commercianti, artigiani in prima linea), il composito fronte degli utenti sembra deciso a ingaggiare uno scontro a tutto campo contro i 2 mila soci della compagnia autogestita dei portuali.

L'obiettivo dei titolari delle oltre 500 aziende dell'indotto portuale (circa 5 mila addetti complessivi) è sostenere a spada tratta i criteri di riorganizzazione del lavoro messi a punto dal ministro Frattini i cui decreti, osteggiati dai portuali con lo stato di agitazione a oltranza, saranno applicati sulle banchine genovesi a partire dal primo marzo. Mettendo in preventivo la resistenza dei portuali, che sembra peraltro irriducibile, all'introduzione delle nuove norme, gli utenti dello scalo ligure si preparano a far scattare una controffensiva: gli spedizionieri hanno dato vita a una società il cui obiettivo è la richiesta dell'autonomia funzionale; gli autotrasportatori, dal canto loro, sono pronti a gettare nella mischia i loro mezzi (3 mila rimorchi) per garantire l'operatività delle banchine.

Ieri, nel corso di una conferenza stampa, il fronte

degli utenti ha snocciolato le cifre del progressivo dissesto che rischia di travolgere definitivamente le aziende dell'indotto: una perdita complessiva che si aggira sui 20 miliardi per il solo mese di gennaio; una caduta rovinosa delle occasioni di lavoro superiore, in alcuni casi, al 60%.

Per difendere la sopravvivenza delle loro aziende, gli utenti dello scalo genovese non escludono l'ipotesi di scendere in piazza per marciare sotto braccio ai loro dipendenti che, da mercoledì, sono riuniti in un comitato permanente dell'indotto portuale già impegnato in pesanti attacchi diretti ai vertici della compagnia dei portuali. «Gli scioperi dei portuali genovesi — ha sostenuto Adriano Calvini, presidente della delegazione dell'utenza — ci stanno lentamente strangolando: fra poco non avremo più navi, non avremo più merci, non ci sarà più indotto. Rimarranno solo i portuali con il salario garantito».

Cifre alla mano, il leader degli utenti ha tracciato una radiografia della produttività e del costo di un portuale dello scalo ligure: un socio della compagnia che lavora zero giornate al mese percepisce un salario netto mensile di 1,5 milioni; un suo compagno che presta la sua opera per 20 giornate al mese si ritrova in busta paga 2,4 milioni netti al mese, comprensivi della tredicesima e della quattordicesima mensilità. Ancora: il costo medio di un turno/uomo (6 ore e mezzo) oscilla tra le 420 e le

490 mila lire; il costo lordo di un lavoratore portuale, impiegato a tempo pieno (21 giorni al mese), è di 120 milioni all'anno contro i 35-40 milioni di un lavoratore dell'indotto o di un metalmeccanico. «Questo costo — ha precisato Calvini — non va tuttavia confuso con il salario del portuale, la cui retribuzione lorda media è stata nell'88 di 40 milioni con 15 turni di impiego mensile». Impietoso, infine, il giudizio degli utenti sul sacrificio affrontato dai soci della compagnia per la lunga catena di scioperi attuati. «Nello scorso gennaio — ha sottolineato il presidente della delegazione dell'utenza — un mese di sciopero è costato ai portuali, grazie ai meccanismi consentiti dalle attuali distorsioni, la trattenuta di una sola giornata di lavoro pro-capite».

Riprendendo oggi, intanto, la trattativa sulla riforma dei porti in un clima di contestazione e di rivolta. «E' necessario — ha dichiarato a questo proposito il segretario generale della Uil-trasporti, Giancarlo Aiazzi — che fin da oggi si arrivi a delle intese per riportare quella serenità che è indispensabile per il rilancio di un settore cruciale dell'economia del Paese. Abbiamo più volte affermato che la posizione della compagnia dei portuali di Genova è sbagliata e che la sua contestazione nei confronti degli stessi sindacati nazionali non avrebbe prodotto niente di buono. Infatti, chi semina vento — ha aggiunto — raccoglie tempesta».

VARATO DALL'IRI IL PIANO QUADRIENNALE

Cura dimagrante per la Fincantieri in crisi per le navi non pagate

Le linee del piano quadriennale:

maggiore presenza internazionale,

ristrutturazione impiantistica

e attività di ricerca e sviluppo

vità di ricerca e di sviluppo

dei prodotti.

La terza linea di intervento è rappresentata dal completamento del piano di ristrutturazione impiantistica dei cantieri e dalla razionalizzazione del polo dieselistico con investimenti per circa 400 miliardi. Il quarto obiettivo del piano riguarda la riduzione della struttura aziendale verso dimensioni più compatibili con il carico di lavoro acquisibile attraverso una contrazione degli orga-

nici di circa 4 mila addetti rispetto al 21 mila di fine 1988. Per ottenere questo risultato la Fincantieri intende ricorrere agli ammortamenti sociali attualmente disponibili nonché al prepensionamento dei lavoratori a 50 anni.

Le azioni programmatiche della Fincantieri approvate dall'azionista di maggioranza (l'Iri detiene il 99,9 per cento della finanziaria) dovranno tuttavia passare attraverso una severa cura dimagrante dal punto di vista economico-finanziario.

L'esigenza è infatti quella di ridurre prorogabilmente i costi di produzione con recuperi di produttività interna ed economicità nell'approvvigionamento da terzi. Lo scopo è quello di perseguiere nel quadriennio, cioè entro il 1992, l'equilibrio economico della gestione che ancora nell'88 ha fatto segnare un pesante deficit previsto in oltre 130 miliardi su un valore della produzione di circa 2300 miliardi.

Sull'esercizio appena concluso hanno gravato i rilevanti oneri conseguenti al noto blocco della commessa irachena, oltre all'andamento pesantemente deficitario delle attività di riparazione e trasformazione navale. Hanno poi pesato i costi derivanti dall'operazione di razionalizzazione del polo dieselistico per l'inserimento delle attività della controllata Isotta Fraschini Motori.

ACCORDO CON IL COLOSSO KARSTADT

La Stefanel in Germania

AMBURGO — Il gruppo Stefanel distribuirà i propri prodotti in Germania attraverso la Kardstadt, leader europeo della grande distribuzione. L'accordo, annunciato ieri ad Amburgo da Giuseppe Stefanel (presidente dell'azienda italiana) e da Bernd Heberling (vicepresidente della Kardstadt) accadrà alla Stefanel un fatturato aggiuntivo di 30 miliardi all'anno entro il 1991. In particolare è prevista l'apertura di oltre 100 «corner» con l'immagine della Stefanel in 60 grandi magazzini Kardstadt in tutte le principali città tedesche. 18 di questi «corner» ciascuno con una superficie di circa 80 mq

sono già stati inaugurati ieri in 11 città tra cui Amburgo, Monaco, Colonia. Il gruppo italiano ha chiuso il 1988 con un fatturato complessivo di circa 260 miliardi di lire, contro i 218 dell'87. L'utile — ha affermato Stefanel — dovrebbe risultare in linea con quello precedente (32 miliardi di lire) mentre il dividendo sarà stabilito nel corso del prossimo consiglio di amministrazione, che si riunirà il 14 marzo. L'obiettivo di fatturato per l'89 è quello di superare i 300 miliardi.

Riguardo a possibili acquisizioni Stefanel ha detto: «Non vi è nulla di concreto, anche se

ogni giorno riceviamo delle offerte».

L'accordo con la Kardstadt, il colosso dei grandi magazzini con i suoi 10 mila miliardi di fatturato, 170 mila dipendenti e i 162 punti vendita, segna il culmine della strategia di diversificazione distributiva attuata da Stefanel.

Da una distribuzione del prodotto concentrata unicamente sull'apertura di negozi in franchising, l'azienda è passata a una politica di alleanze con le catene della grande distribuzione. Nei mesi scorsi sono stati conclusi accordi in Finlandia, in Norvegia e in Danimarca.

PRESA DI POSIZIONE DELL'ANIA SULL'IPOTESI DEL 10 % DI AUMENTO

Rc auto: calcoli in corso, già dure polemiche

ROMA — Non sono ancora conclusi i conteggi per il calcolo degli aumenti della Rc auto. E' quanto rileva un comunicato del ministero dell'Industria, in cui — nel confermare che la riunione del Cip è convocata per il 28 febbraio — si afferma che «in seno alla commissione Filippi sono ancora in corso i calcoli definitivi relativi alle diverse ipotesi di aumento delle tariffe Rc auto e che pertanto le notizie circolanti sono da considerarsi imprecise, perché fondate su conteggi ancora non conclusi».

Oscillano comunque da un minimo dell'8,7% a un massimo

del 9,8% le ipotesi di aumento dell'Rc auto definite dalla commissione Filippi e che saranno trasmesse al ministro dell'Industria Adolfo Battaglia. Le cifre — non ancora ufficiali, ma date per certe da ambienti assicurativi — dovranno essere sottoposte entro il 28 febbraio all'approvazione del Cip, per entrare in vigore a partire dal 1.º marzo.

Se sarà confermata l'ipotesi inferiore (+8,7%), l'aumento medio dei premi sarà di circa 15.000 lire a polizza. Nei loro calcoli, i sette membri della commissione Filippi hanno preso in considerazione sia la

probabile riduzione dei sinistri gravi che dovrebbe verificarsi con l'obbligo delle cinture di sicurezza nei prossimi mesi, sia un tasso d'inflazione del 4% per l'89 e del 3% per il 1990.

Duro e immediato il commento dell'Ania alle notizie sulle proposte di aumento della Rc auto che la commissione Filippi si appresta a presentare, del 10% o forse anche meno.

Secondo il presidente dell'associazione, Emilio Dusi, «alcune delle valutazioni adottate dalla commissione (per esempio la diminuzione dei costi di gestione) rispondono sostan-

zialmente agli interessi comuni degli assicurati e delle compagnie, già impegnate in questa direzione in vista dell'apertura delle frontiere comunitarie».

Il presidente dell'Ania ritiene invece che «le valutazioni fatte dalla commissione su elementi che sfuggono al controllo delle imprese sono frutto di un ottimismo sconcertante: inflazione del 4% nel 1989 e del 3% nel 1990, diminuzione della frequenza dei sinistri, riduzione del costo medio per i danni alla persona».

«Il comune buon senso e l'esperienza — afferma Dusi —

fanno considerare le previsioni della commissione come una forzatura antieconomica della realtà, anche scontando gli effetti di qualche provvedimento (per esempio, l'obbligo delle cinture di sicurezza) da troppo tempo atteso».

«A questo punto — conclude il presidente dell'Ania — o le speranze della commissione trovano riscontro, e allora i conti delle compagnie risulteranno equilibrati con soddisfazione generale; oppure, come purtroppo è assai più probabile, le previsioni risulteranno errate e allora i bilanci delle imprese ne subiranno le gravi

conseguenze e il servizio non potrà migliorare e si renderanno necessarie misure di riequilibrio pesanti per molti». Dusi ha infine annunciato che gli organi dell'Ania si riuniranno dopo la delibera del Cip per indicare la posizione del mercato.

La Uil, dal canto suo, accusa l'Ania di voler tacere sugli aumenti «che incideranno per almeno 900 miliardi sui bilanci degli automobilisti italiani, e servono a pagare a piè di lista i costi dell'inefficiente organizzazione di gran parte delle compagnie».

VALICHI / AL QUINTO GIORNO LO SCIOPERO BIANCO

Le dogane strette nella morsa dei Tir

La Cgil chiede l'intervento di De Mita - Timori per le conseguenze delle prossime agitazioni sindacali



Un suggestivo scorcio dei camion in doppia fila sul «circuitto» di Ferneti. (Foto Giovanni Montenero)

A Tarvisio oltre mille autotreni in attesa sui due versanti, intasata la Pontebbana. Atmosfera pesante tra le centinaia di camionisti bloccati al Brennero. Ripreso dopo diciassette ore il traffico lungo il tunnel del Monte Bianco. La situazione è grave anche allo scalo di Fiumicino: 700 tonnellate di merci nei magazzini, insufficienti i frigoriferi. Da Ginevra appello al governo italiano da parte dell'Unione internazionale dei trasporti stradali.

ROMA — Prosegue lo sciopero bianco (astensione del lavoro straordinario) dei lavoratori delle dogane. Per evitare l'inasprirsi della già drammatica situazione, il sindacato di categoria della Cgil ha chiesto ieri al presidente del Consiglio De Mita «un intervento sulle questioni poste dalle organizzazioni sindacali per la riforma dell'amministrazione doganale».

«Un positivo intervento in questo senso — ha dichiarato il responsabile del coordinamento finanze funzione pubblica Cgil, Luciano Casiani — creerebbe le condizioni per una ripresa del confronto con le organizzazioni sindacali e potrebbe evitare le gravi conseguenze che deriverebbero dagli scioperi già da tempo proclamati per il 27 febbraio e per il 13 e 14 marzo».

Intanto diventano sempre più pesanti le conseguenze dello sciopero ai valichi di confine del Friuli-Venezia Giulia. Oltre a Ferneti (di cui scriviamo a parte), l'altro «punto caldo» della regione è il valico italo-austriaco di Tarvisio, dove sono attualmente in attesa più di 600 autotreni sul versante italiano e altri 400 su quello austriaco.

In assenza di appositi piazzali di sosta, gli autotreni in attesa in Italia sono parcheggiati per decine di chilometri lungo la strada statale «Pontebbana».

Sale la tensione anche alla stazione doganale di Vipiteno (alta Val d'Isarco) a causa dello sciopero bianco del personale doganale, che oggi è entrato nella quinta giornata e che continuerà fino a domani, sabato, mentre per lunedì è prevista una giornata di totale astensione dal lavoro.

Fra i 1300 camionisti, bloccati con i loro automezzi pesanti all'interno del piazzale doganale e lungo il tratto dell'autostrada che dal posto di confine del Brennero porta a Vipiteno, regna un'atmosfera piuttosto pesante. Comincia a serpeggiare il nervosismo e cominciano a volare parole pesanti all'indirizzo del sistema doganale italiano.

Chiusa in una vera morsa di automezzi anche le dogane di Fortezza, Bolzano, Resia

e Prato alla Drava. In quest'ultima località — ove sul versante austriaco del confine sono fermi 300 autotreni — i camionisti hanno dato luogo a un tentativo di blocco stradale. Tentativo, però, subito rientrato.

La snervante attesa alla quale sono sottoposti i conducenti dei mezzi pesanti fa riaffacciare lo spettro di una massiccia protesta, sulla falsariga di quella che avvenne cinque anni fa e che bloccò la frontiera del Brennero per la durata di quasi dieci giorni, con pesanti danni per l'economia e per l'immagine del Paese.

Poco dopo le 13 il traffico lungo il tunnel del Monte Bianco — che collega in Valle d'Aosta l'Italia con la Francia e viceversa — è ripreso dopo circa 17 ore di blocco. Lo ha comunicato la direzione di Gourmayer della società ita-

lo-francese, che gestisce il traforo. Ora lungo la galleria possono transitare nei due sensi le autovetture, mentre ci sono ancora difficoltà per i camion. Dalla parte francese — secondo quanto si è appreso ad Aosta — le manifestazioni di protesta degli autisti dei Tir si sarebbero concluse e la lunga coda di camion (oltre 500) si starebbe lentamente muovendo.

Aumentano intanto i disagi all'aeroporto di Roma Fiumicino per la quarta giornata d'astensione dal lavoro straordinario — sia nei servizi interni che esterni — del personale delle dogane dell'aerostato romano aderente alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Sif, Diristat e Cisl.

In ginevrina nei magazzini del «Leonardo da Vinci», che sono ormai al collasso, ci sono 700 tonnellate di merci e i frigoriferi contenenti merci deperibili sono diventati insufficienti. Secondo quanto si è appreso in ambienti dell'Alitalia, lo sciopero previsto per il 27 febbraio potrà causare il «blocco totale» dei voli, soprattutto nazionali. Sempre secondo l'Alitalia, il blocco sarebbe causato dall'impossibilità di operare il rifornimento di carburante agli aeromobili.

Da Ginevra in seguito ai disagi causati dallo sciopero bianco dei doganieri, l'Unione internazionale dei trasporti stradali (Iru) ha inviato un messaggio alle autorità italiane pregandole di intervenire per ristabilire la libera circolazione delle merci e delle persone.

Il messaggio — che è indirizzato al ministro delle Finanze Emilio Colombo, al ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e al direttore generale delle dogane Giovanbattista Santillo — sottolinea le perturbazioni del traffico che si sono create ai posti di frontiera, in particolare al tunnel del Monte Bianco, e chiede che «vengano prese tutte le misure indispensabili all'immediato ristabilimento di una situazione di normalità». Ivi compresa — a titolo eccezionale — l'autorizzazione al libero passaggio, con sdoganamento a posteriori, dei veicoli in attesa.

Secondo quanto si è appreso in ambienti dell'Alitalia, lo sciopero previsto per il 27 febbraio potrà causare il «blocco totale» dei voli, soprattutto nazionali. Sempre secondo l'Alitalia, il blocco sarebbe causato dall'impossibilità di operare il rifornimento di carburante agli aeromobili.

Da Ginevra in seguito ai disagi causati dallo sciopero bianco dei doganieri, l'Unione internazionale dei trasporti stradali (Iru) ha inviato un messaggio alle autorità italiane pregandole di intervenire per ristabilire la libera circolazione delle merci e delle persone.

Il messaggio — che è indirizzato al ministro delle Finanze Emilio Colombo, al ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e al direttore generale delle dogane Giovanbattista Santillo — sottolinea le perturbazioni del traffico che si sono create ai posti di frontiera, in particolare al tunnel del Monte Bianco, e chiede che «vengano prese tutte le misure indispensabili all'immediato ristabilimento di una situazione di normalità». Ivi compresa — a titolo eccezionale — l'autorizzazione al libero passaggio, con sdoganamento a posteriori, dei veicoli in attesa.

Da Ginevra in seguito ai disagi causati dallo sciopero bianco dei doganieri, l'Unione internazionale dei trasporti stradali (Iru) ha inviato un messaggio alle autorità italiane pregandole di intervenire per ristabilire la libera circolazione delle merci e delle persone.

Il messaggio — che è indirizzato al ministro delle Finanze Emilio Colombo, al ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e al direttore generale delle dogane Giovanbattista Santillo — sottolinea le perturbazioni del traffico che si sono create ai posti di frontiera, in particolare al tunnel del Monte Bianco, e chiede che «vengano prese tutte le misure indispensabili all'immediato ristabilimento di una situazione di normalità». Ivi compresa — a titolo eccezionale — l'autorizzazione al libero passaggio, con sdoganamento a posteriori, dei veicoli in attesa.

Da Ginevra in seguito ai disagi causati dallo sciopero bianco dei doganieri, l'Unione internazionale dei trasporti stradali (Iru) ha inviato un messaggio alle autorità italiane pregandole di intervenire per ristabilire la libera circolazione delle merci e delle persone.

Il messaggio — che è indirizzato al ministro delle Finanze Emilio Colombo, al ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e al direttore generale delle dogane Giovanbattista Santillo — sottolinea le perturbazioni del traffico che si sono create ai posti di frontiera, in particolare al tunnel del Monte Bianco, e chiede che «vengano prese tutte le misure indispensabili all'immediato ristabilimento di una situazione di normalità». Ivi compresa — a titolo eccezionale — l'autorizzazione al libero passaggio, con sdoganamento a posteriori, dei veicoli in attesa.

VALICHI / PESANTE LA SITUAZIONE IN REGIONE

Trieste «accerchiata», bivacchi di camionisti

Seicento mezzi pesanti all'autoporto di Ferneti - Precedenza agli animali



Due camionisti ungheresi in attesa lungo la fila dei Tir bloccati alla dogana di Ferneti. (Foto Giovanni Montenero)

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Una pacifica orda di Tir preme ai confini della Marca orientale. Lo sciopero bianco dei doganieri — che si astengono dalle prestazioni straordinarie per sollecitare la riforma del comparto e il riconoscimento delle mansioni «effettivamente» svolte — costringe gli autotrasportatori provenienti da Nord-Est a soste forzate, che in alcuni casi durano da quattro a cinque giorni. Dalle 14 di lunedì, infatti, è scattata la trappola tesa dai dipendenti delle dogane, che si attengono scrupolosamente e orari e mansioni.

A Tarvisio-Coccaro bivaccano un migliaio di autotreni. Ma se la situazione a Coccaro è critica, a Trieste si può parlare di un vero e proprio «accerchiamento». Un centinaio di mezzi pesanti attendono al valico di Pesce, un'ottantina aspettano di riaccendere i motori a Rabuiese. Anche in città la fila dei Tir che attende di transitare attraverso la griglia doganale si va ingrossando. In Riva Traiana si assiepano alcune decine di autocarri.

Mario Basso arriva da Niz-

za Monferrato, in provincia di Asti: «Ho parcheggiato il camion qui lunedì pomeriggio, sono entrato in dogana stamane (ndr ieri) alle 11.25. Un'attesa snervante». Dipendenti e «padroncini» cominciano a innervosirsi: un gruppo di trasportatori genovesi aspetta fin da martedì il controllo doganale. Il presidente della Camera di commercio Tommasi è intervenuto presso il sottosegretario alla Finanze De Luca, «per segnalare le ricorrenti difficoltà determinate dalla carenza di organico nelle dogane di Trieste e in particolare all'autoporto di Ferneti».

Proprio Ferneti presenta lo scenario più impressionante: i parcheggi sono pieni. Secondo stime degli uffici che gestiscono la struttura, 150 autocarri sono fermi nel piazzale «export»; nell'area «import» sostano 200 camion, ma si è dovuto predisporre una zona doganale di emergenza, che ospita altri 200 mezzi. Quindi solo all'interno dell'autoporto l'agitazione dei doganieri tiene bloccati non meno di 600 Tir.

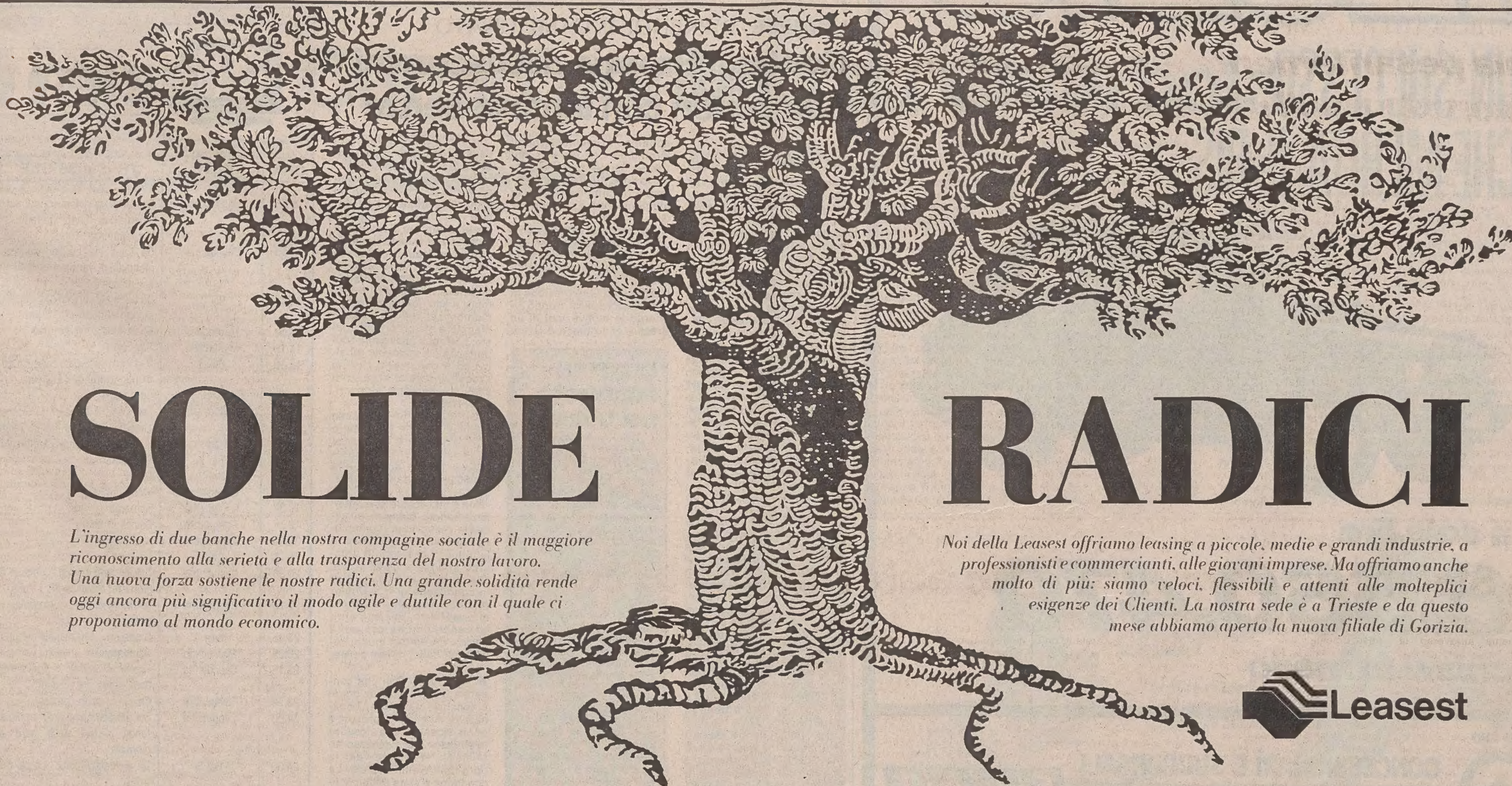
A questi vanno aggiunti un centinaio di autocarri im-

bottigliati nella cosiddetta «pista chiusa», che consente ai carichi pesanti il collegamento tra Sesana e Ferneti. A Sesana qualcosa come 500 Tir attendono di oltrepassare il confine jugoslavo. Non basta: un numero non quantificabile di camion aspetta, a Postumia l'evolversi della situazione. Infatti, per evitare ulteriori ingorghi, la polizia jugoslava blocca i carichi pesanti prima che arrivino nella zona confinaria. La notizia degli scioperi dei doganieri fa sì che i trasporti, in partenza dall'Italia verso Est, vengano momentaneamente bloccati, per evitare inutili intasamenti.

Una sorta di precedenza viene concessa ai trasporti di animali: ogni due-tre ore, sotto la scorta della Guardia di Finanza, i rimorchi sfilano dall'apposita corsia della «pista chiusa» e raggiungono Prosecco, dove funzionano le strutture veterinarie e i servizi doganali specializzati. Insomma, la situazione è pesante: spedizionieri e operatori dell'import-export non sono in grado di svolgere il proprio lavoro. Alle 14 i doganieri «staccano» dal servizio e se ne

vanno. I controlli, effettuati negli orari di lavoro, verrebbero svolti con studiata lentezza. E lunedì 27 dicembre lo sciopero bianco lascerebbe il posto allo sciopero generale vero e proprio: black-out totale. Cerchiamo il responsabile dell'ufficio dogana di Ferneti, ma anche lui sciopera.

Non sembra ci sia per ora particolare tensione. La pioggia che ieri pomeriggio scendeva insistente) cadenza il passo di camionisti jugoslavi, bulgari, turchi, ungheresi, che si sgranchiscono le gambe e vanno a comprarsi qualcosa da mangiare. Superiamo il posto di blocco delle Fiamme gialle ed entriamo nella «pista chiusa», terra di nessuno, dove decine di mezzi in fila indiana ambirebbero muoversi. Nel silenzio e nell'immobilità quasi irreali, un paio di camionisti ungheresi, che giungono da Budapest con un carico di prodotti tessili, sono fermi a 100 metri dall'autoporto da 20 ore. Altre 20 le avevano passate a Sesana. Un trasportatore macedone, di Bitola per esattezza, si trova nella medesima condizione. Destinazione Milano. Quando Dio (e la dogana) vorrà.



SOLIDE

L'ingresso di due banche nella nostra compagine sociale è il maggiore riconoscimento alla serietà e alla trasparenza del nostro lavoro. Una nuova forza sostiene le nostre radici. Una grande solidità rende oggi ancora più significativo il modo agile e duttile con il quale ci proponiamo al mondo economico.

RADICI

Noi della Leasest offriamo leasing a piccole, medie e grandi industrie, a professionisti e commercianti, alle giovani imprese. Ma offriamo anche molto di più: siamo veloci, flessibili e attenti alle molteplici esigenze dei Clienti. La nostra sede è a Trieste e da questo mese abbiamo aperto la nuova filiale di Gorizia.

Leasest

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

BANCA DI CREDITO DI TRIESTE

S.A.F.T.I.

SOCIETÀ FINANZIARIA TRIESTINA

CALCIO / NAZIONALE

E Vicini insiste

Si vince giocando male: col tempo si migliora

PISA — Coraggio. Il bel gioco frizzante prima o poi potrà tornare. Per il momento ci si accontenta dei risultati che in definitiva costituiscono l'essenza del calcio. I sogni di gloria restano nel cassetto ma la speranza azzurra non s'inghiottisce dopo l'incolora vittoria sulla Danimarca. Chi si stupisce della prestazione mediocre della nazionale a Pisa ha la memoria corta.

Il passato insegna che le amichevoli infrasettimanali mai hanno esercitato grossi stimoli nel superprofessionista calciatore italiano, portato al risparmio psicofisico fra una giornata e l'altra di campionato, non avaro di stressanti sforzi di concentrazione in test su ottiche lontane come può ancora essere il Mondiale. Anche se per ora più ricca di ambizione che di gioco, la nazionale procede verso Italia '90 senza traumi. Il pericolo semmai sta proprio nella comodità del viaggio. Alla squadra di Vicini basta fare compitino semplice per andare avanti, ma rischia di dimenticare le poesie. Un tempo divertiva ma azzardava, ora annoia ma non prende gol (ne ha subito uno su rigore nelle ultime quattro vittoriose partite). A Pisa i grandi assenti sono stati gente e ritmo. Quando arriveranno? «La sensazione è che attorno alla squadra — commenta il giorno dopo Vicini — ci sia un'attesa da finale mondiale. Queste, signori, sono gare di transizione e non sempre si può dare il massimo contro avversari solidi contro la Danimarca». «Queste amichevoli servono per fare esperienza — continua Vicini — e non si può pretendere che tutti si esprimano al massimo. Piontek si è lamentato con i suoi perché hanno fatto un solo tiro in porta ma vuol dire che l'Italia non gli ha permesso di più». Il ct dei danesi ha anche detto di avere visto confusione nella squadra azzurra e un Vialli fumoso. «Non condivido l'opinione. Vialli ha avuto spunti entusiasmanti e se avesse segnato la valutazione di tutti sarebbe stata maggiore, ma ha avuto un'esibizione ritenendoci in fuorigioco. Senza contare il grande intervento del portiere».

Piontek si è lamentato anche del gioco duro. «Su questo punto i danesi dovrebbero stare zitti. Sono stati loro i primi a picchiare». L'arbitro però ha ammonito quattro giocatori di cui tre italiani. E' sintomo di inesperienza azzurra? «Le ammonizioni di Vialli e Maldini sono venute da falli veniali, legittimi solo quella di Baresi. E poi c'è stato negato un rigore e non abbiamo protestato. L'esperienza si fa anche subendo». Ferri è stato sostituito perché autore di un brutto fallo? «No, perché aveva un dolore alla gamba e volevo vedere

anche Ferrara. Ho comunque richiamato Ferri perché ha qualità per evitare certi falli. Per la nostra immagine internazionale, anche in prospettiva mondiale, meglio limitare sia proteste sia scorrettezze, ma in 25 partite non abbiamo avuto una sola espulsione». Perché non è stato sfruttato il gioco aereo di Serena? «In campo il ct — non si può giocare in funzione di un uomo. In giro per il mondo ci sono saltatori eccezionali». Serena è spalla ideale di Vialli? «Non bisogna fare un discorso di coppia ma di inserimento nella squadra. Bergomi ha fatto sei gol mentre Donadoni e Mancini uno solo. Non è importante chi realizza ma segnare». Ha preso in considerazione di dare un po' di

riposo a Maldini che non convince dall'europeo? «Leri nella ripresa è migliorato ma è certo che, se dovesse persistere la sua tattica, un po' di riposo non guasterebbe pur se con l'arrivo della buona stagione il malanno dovrebbe attenuarsi». E' Berti l'erede di Bagni? «A centrocampo abbiamo tre-quattro giovani (Berti, Crippa, Marocchi) che devono fare esperienza in campionato. Berti ha la qualità per coprire bene il ruolo». Baggio e Borgonovo hanno futuro azzurro soltanto come jolly? «Sono adatti a questo ruolo con caratteristiche eccezionali per inserirsi là dove non si va bene essendo agili. A Mondiali, con partite stressanti a distanza ravvicinata, possono essere indispensabili. Borgonovo ieri si è inserito subito. Perché Baggio è rimasto in panchina? Meglio utilizzarlo in partite tattiche anziché scontri duri dove non si ragiona molto. La nostra non è squadra riflessiva ma portata ad attaccare più o meno bene».

SPORT E SCUOLA Concorso W il calcio

Per elementari e medie di tutta Italia

ROMA — «Anche lo sport ha finalmente ottenuto la cittadinanza legittima tra le materie scolastiche». Questa frase dell'on. Antonio Matarrese, riportata su un comunicato distribuito alla presentazione del concorso «W il calcio», ha sollevato più d'una perplessità. Dubbi probabilmente leciti se si pensa al numero di ore destinate dai programmi scolastici all'educazione fisica e a quegli impianti per lo sport di base sempre promessi e quasi mai costruiti. Ma almeno Matarrese si sforza di trovare proposte nuove che si ritagliano un ruolo anche nel sociale. L'ultima idea si chiama «W il calcio», ed è un concorso che la Federcalcio ha messo a punto insieme alla Kodak e ai tre quotidiani sportivi nazionali. Il tutto costituisce una bella iniziativa per tentare di sottolineare al giovanissimo l'importanza della partita come momento d'incontro. Il concorso coinvolgerà 12000 scuole, ed è riservato a quinta elementari e prime e seconde medie, per un totale di 175.000 classi. Ognuna, sotto la guida di qualche insegnante volenteroso, dovrà preparare un proprio giornale, dedicato al calcio e approntato utilizzando i menabò che verranno distribuiti, 15.000 a testa, da «Corriere», «Gazzetta» e «Tuttosport». Attraverso l'ideazione e la costruzione d'un quotidiano fatto in classe, gli studenti, nelle intenzioni dei promotori del concorso, dovrebbero anche essere stimolati all'acquisto d'un giornale, una sana abitudine di cui purtroppo molti italiani sono ancora sprovvisti. La prescrizione sceglierà 10 giornali a classe e questi 30 «finalisti» verranno giudicati da una commissione di cui faranno parte i direttori dei tre quotidiani sportivi italiani. «Per noi è una giornata molto importante — ha detto il presidente della Fieg Matarrese — siamo sempre in prima fila quando si tratta di proporre iniziative utili e che vedono il calcio nel suo vero ruolo, che è quello di affratellare e non di dividere».

Le tre sconfitte dell'Italia di Vicini sono venute tutte contro formazioni solide fisicamente. E' questo l'handicap azzurro? «Tutte le nostre squadre soffrono il calcio atletico — spiega il ct —. Noi siamo veloci e abili. Quando la partita è sullo scontro fisico hanno la meglio gli altri, ma sul piano tecnico emergiamo noi. Il mese prossimo andremo in Austria e Romania e lì faremo altra esperienza».

Aggiunge che nella tournée di Pasqua inserirà in squadra elementi del gruppo con minore esperienza «senza sconvolgere l'assetto della formazione» e fa i nomi di Marocchi, Baggio, Crippa e Borgonovo. Non ha ancora deciso se porterà in tournée 18 o 20 elementi. Si dice moderatamente soddisfatto delle nozze d'argento da ct (25 partite: 16 successi, cinque pareggi e tre sconfitte) spiegando: «Abbiamo sempre vinto in patria tranne con il Galles a Bre- scia».

TRIESTINA / VITTORIA IN TRASFERTA

Gran calcio in coppetta

Travolto il Vicenza da un'alabarda quanto mai pimpante

Vicenza 1
Triestina 3

MARCATORI: al 2° De Falco, al 37° Nicoletti, al 48° Danelutti, al 90° Trombetta. VINCITA: Marchiori, Bertozzi, Albarello, Montani, Zironelli (dal 70° Pelizzaro), Mascheroni, Falconi, De Gradi, Nicoletti, Pizzi (dal 46° De Mozzi), Bonfante, (Mazzaro, Grego, Mariani), All. Rota. TRIESTINA: Gandini, Polonia, Butti, Costantini, Cerone, Danelutti, De Falco, Pasqualini (dal 89° Dussoni), Simonetta (dal 91° Milanese), Casaroli, Russo (dal 46° Trombetta), (Valzano, Kroselj), All. Lombardo. ARBITRO: Salerno di Acireale. NOTE: terreno allentato, spettatori 1000 circa. Ammoniti Danelutti e Cerone, entrambi per gioco falloso. All'84° espulso Pelizzaro per proteste.

Servizio di
Giampaolo Mauro

VICENZA — Pensavamo che ci sarebbe toccato raccontare una specie di comparsata, magari diluendo il resoconto con annotazioni sul tempo atmosferico o l'altipiano di costume spicciolo. E invece, a dispetto del precedente della «coppetta», abbiamo visto una partita autentica, con squadre competitive e felicemente disposte a far vedere qualcosa di buono anche nell'impegno infrasettimanale.

Già c'eravamo consolatili leggendo la lista delle formazioni e vedendo che l'arbitro, il signor Salerno di Acireale, aveva fatto qualche chilometro più di noi per poter partecipare all'avvenimento. Eppoi, neppure il tempo di dare un'occhiata alla disposizione delle squadre in campo, che già dovevamo annotare un gol. Proiettili involontariamente in medias res, abbiamo continuato a cogliere note su note, meravigliandoci di come potesse essere piacevole quel che avevamo davanti agli occhi. A dispetto delle previsioni della vigilia, Lombardo e Rota, vicini di panca per la terza volta in due settimane, hanno messo in campo due squadre prive di alcuni titolari, ma anche senza panchinari effettivi. Per renderci più chiari i veneti erano privi di Brini, Mazzoli, Miani, Messers, Cantarutti e Rocchigliani, ma Albarello, Nicoletti, Bonfante e Veronelli che li hanno rimpiazzati, non sono propriamente delle schiappe. E così per la Triestina: fuori Lenarduzzi, Papais, Cortiula e Tomasoni, potete da voi vedere a chi abbiano ceduto il posto.

Insomma, tutto è stato fuorché un incontro tra armate Brancalione. Anzi, se una squadra allo sbando c'è stata, comunque, questo è dovuto a motivi che non riguardano le doti tecniche e le buone disposizioni dei singoli. Ci riferiamo naturalmente al Vicenza, che ha fornito un'impressione soppo- nibile a quella già data contro la Triestina in campionato: come i biancorossi abbiano fatto dieci punti nelle ultime sei partite, lo sa Dio.

Noi, a parte Pizzi, un gioiellino costato alla società neppure 250 milioni (è stato riscattato quest'anno dalla Centese, dopo il prestito del-

la stagione precedente), peraltro assai ben controllato da Polonia finché è rimasto in campo, abbiamo visto scarni segni di risveglio. Da parte sua, la Triestina ha giocato una gara assai vivace e autoritaria al tempo stesso. Solo nella decina di minuti seguiti alla rete del pareggio vicentino, fino all'intervallo, c'è stato qualche sbandamento. Per il resto, dominio assoluto. Tra le cose da segnalare, buono il test di Casaroli. Il romanesco, che Lombardo era pronto a sostituire con Dussoni all'inizio della ripresa, ha tenuto fino al termine, al punto che per far entrare il velenoso «Dus», il mister

istiano ha dovuto richiamare Pasqualini. Quella di Casaroli è stata una prestazione anche qualitativa, non solo quantitativa: tanti palloni recuperati e sforsò da distribuire ai quattro angoli del campo. Davanti, il tridente ha fatto cose turche. Scambi al volo, combinazioni veloci con palla a terra, inserimenti fulminei. Insomma, Russo-Simonetta-De Falco è un meccanismo che va perfezionandosi, e non scordiamoci di «Speedy» Trombetta, che nella ripresa ha fatto sacramentare i difensori avversari con i suoi guizzi. Tante svolinate, si dirà, per una partita che vale quel che vale: ebbene, abbiamo visto calcio, e questo ci ha rimesso in pace col mondo e ci fa vedere tutte le sfumature di rosa sull'orizzonte.

Dovremmo dare a Cesare quel che è di Cesare, e raccontare anche di come Costantini abbia meritato un bel voto nel ruolo di libero, e anche come Danelutti e Butti abbiano controllato le fasce laterali con la consueta autorità, ma si immagina facilmente il film con protagonisti questi tre. Di Danelutti, piuttosto spiace (a noi vabbè, ma soprattutto a Lombardo) che si sia buttato un cartellino giallo, infortunio che è capitato anche a Cerone. Ci si consoli pensando che il cammino in Coppa Italia prosegue e che magari verranno altre occasioni per scontare eventuali turni di squalifica. Detto ciò, spiccioli di cronaca. Triestina subito in gol con De Falco al 2°. Simonetta batte una punizione dalla tre quarti destra, il pallone spiove in area e Totò incontra liberissimo. Bertozzi ancora lo cerca. Le occasioni per il raddoppio sarebbero millantate (mettiamoci anche una traversa di Danelutti al quarto d'ora), ma tanto scialo viene punito da Nicoletti. Il suo è un autentico capolavoro, frutto di un tiro al volo di sinistra, su traversone di Pizzi (praticamente una sequenza di rarità).

Triestina nuovamente in vantaggio all'inizio della ripresa. Stavolta Danelutti fa centro, sfruttando un centro battuto corto a sorpresa da Simonetta: vi lasciamo immaginare la potenza del tiro, noi vi raccontiamo solo che è finita all'incrocio dei pali. Chiude una gara già chiusa Trombetta al 90°. L'assist è di Dussoni, appena entrato; la fuga e il tocco vincente sono di «Speedy». Quel che si dice un vero contropiede.



De Falco: ieri a Vicenza ha aperto le marcature nella vittoriosa trasferta di Coppa Italia.

UDINESE / RIPRENDE IL CAMPIONATO

Contro il Brescia di Giacomini bianconeri con tante assenze

Servizio di
Edi Fabbri

Dopo gli ozi il campionato riprende, proponendo al Friuli un incontro denso di motivazioni. Soprattutto perché a guidare un Brescia estremamente bisognoso di punti è quel Massimo Giacomini, gioie e dolori del calcio bianconero e tutto sommato con il dente ancora un tantino avvelenato dopo le arcinote vicissitudini del torneo '87-'88. L'Udinese, conscia dell'impegno che l'attende, ha sostenuto ieri pomeriggio il tradizionale training in provincia, questa volta sul tappeto di Maiano opposta alla locale formazione dilettantistica. 5 a 0 il punteggio finale ottenuto dai bianconeri di Sonetti con una formazione largamente razzettata. Di Vagheggi, Pasa, Venir, Catalano e Susic le marcature.

Un galoppo al quale non hanno partecipato ben cinque titolari, alle prese con malanni più o meno gravi: Orlando è a letto con la febbre, Manzo all'ospedale per la riduzione della frattura a un zigomo rimediata nei giorni scorsi in allenamento, Branca alle prese con una fastidiosa pubalgia e De Vitis (allenatosi in mattinata) fisicamente ancora a disagio. E Zannoni, squalificato dalla giudicante, che l'arbitro dell'amichevole di Maiano non se l'è sentita di autorizzare a giocare per timore di stralli da parte della Can. Largo spazio perciò, da parte di Sonetti, a riserve e primavera. Con la formazione anti-Brescia da studiare e rivedere. Perché se Orlando, Branca e De Vitis certamente riusciranno a recuperare, da rilocare in misura consistente appare il centrocampista, dove Manzo e Zannoni

appaiono al momento punti fermi di un certo rilievo. Anche se Sonetti qualche dubbio lo cova riguardo alla presenza in campo di Branca, ultimamente fra i più positivi. «La pubalgia di Branca non è un fatto su cui scherzarsi sopra. Meglio perciò pensarci bene prima di complicare le cose». Il tecnico dà l'impressione di non preoccuparsi troppo riguardo le motivazioni di un Brescia che giunge a Udine

con una disperata voglia di punti e di Giacomini alla ricerca di rinvincibili personali: «Il fatto che sull'altra panchina siede Giacomini non mi preoccupa affatto. Lui è lì per fare il suo lavoro e compito nostro è cercare di rovinargli la festa. Per quanto riguarda il Brescia, reputo quella lombarda una formazione di tutto rispetto, dotata di uomini di valore in grado di esprimere il suo potenziale da un momento all'altro. Il pericolo maggiore sta proprio in questo: potrebbe uscire allo scoperto da un momento all'altro ed è per questo che ho raccomandato ai ragazzi di stare in campana, senza rilassamenti».

Assenze di rilievo, in casa bianconera, che potrebbero compromettere la ricerca della seconda vittoria consecutiva interna dopo quella conseguita ai danni del Piacenza. «Non è mio costume, puntualizza Sonetti, piangere su assenze o infortuni. Il campionato propone di volta in volta fatti nuovi, che con un organico adeguato una società che punta in alto dev'essere in condizione di fronteggiare. Domenica, oltre a Zannoni e a Manzo, qualcun altro potrebbe non essere della partita. Faremo in modo, nonostante tutto, di non perdere colpi».

■ **AVELLINO.** Con una condanna e nove assoluzioni si è concluso davanti al Tribunale di Avellino il processo per la vicenda delle «tessere falsificate» per l'accesso allo stadio «Partenio» per le gare dell'Avellino calcio. La condanna è stata inflitta al tipografo Giovanni Amodeo, per falso e contraffazione. Tra gli imputati assolti l'ex presidente dell'Avellino Arcangelo Iapicca.

MONDIALI Intervento per Udine

ROMA — La «Conferenza dei servizi» presieduta dal ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, è istituita per l'esame e l'approvazione delle opere programmate in vista dei Mondiali del '90, riunitasi al ministero dei Trasporti, ha approvato i progetti di interventi infrastrutturali nelle aree di Udine e Verona. A Udine la stazione ferroviaria avrà una nuova sala d'aspetto, una sala «vip», un nuovo bar e un sistema telematico per l'informazione del pubblico. E' previsto anche un sottopassaggio dal primo binario a via Cernaia che — secondo il sindaco di Udine — dovrebbe essere prolungato per essere effettivamente funzionale. Anche la stazione di Verona si prepara ad accogliere il maggior flusso di turisti e sportivi con adeguamenti strutturali e potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

FLASH

Laudrup jr
va all'estero

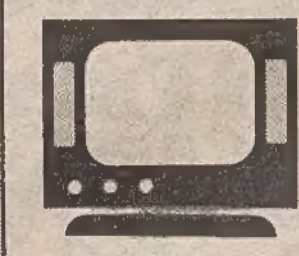
COPENAGHEN — Brian Laudrup, fratello minore di Michael, ha deciso di cambiare società nella prossima estate. «Se devo salire sulla ribalta del calcio internazionale devo lasciare la Danimarca: ora è il momento di seguirlo il consiglio sempre dato da Sepp Piontek», ha detto l'altra sera il giocatore — dopo l'incontro con l'Italia — ai giornalisti danesi. Non sarà, avverte «Ekstra Bladet», un club italiano. Si aggaggia il ventenne Brian, molto probabilmente la spunterà una delle grosse società calcistiche olandesi.

Militari
in amichevole

TERNI — Nazionale militare batte Ternana 2-1 (0-0). Ternana: Renzi (Cipelli), Catto (Spinelli M.), Cacciulupi (Pichcinato), Forte (Scorsini), Cocchi, Pochesi (Strano), Benetti, Scianmimanco (42° Simononi), Spinelli B. (Gabbriellini), Doto (62° Altobelli), Eritreo. Nazionale militare: Ferri (46° Clucchi), Forte (Scorsini), Cocchi, Ganz, Gallati, Dianda, Gelsi, Mandelli (46° Rivolta), Filardi (74° Brandani), Fricano, Verga (30° Zanoncelli), Gasperini. Arbitro: Repace (Perugia). Reti: 50 Doto, 71 e 76 Ganz.

Prete tifoso
denunciato

PALIANO — Un prete, acceso tifoso del Subiaco, che milita nel campionato di calcio di prima categoria laziale, è stato denunciato dai carabinieri. Domenica scorsa, sul campo sportivo di Paliano, il Subiaco, primo in classifica, ha pareggiato 1-1 e durante la partita fra i tifosi del Subiaco e quelli del Paliano si sono scatenati violenti tafferugli terminati con una fitta sassaiola a sfondo pretesco dal carabinieri. In prima fila — secondo il rapporto dei carabinieri — a lanciare sassi c'era proprio un prete in abito talare, identificato poi per don Costantino, parroco della chiesa di Santa Maria assunta di Subiaco. A dar man forte al parroco c'era il medico della società sublacense Paolo Angelucci. E così i due insieme ad altri tre facinorosi sono stati denunciati.

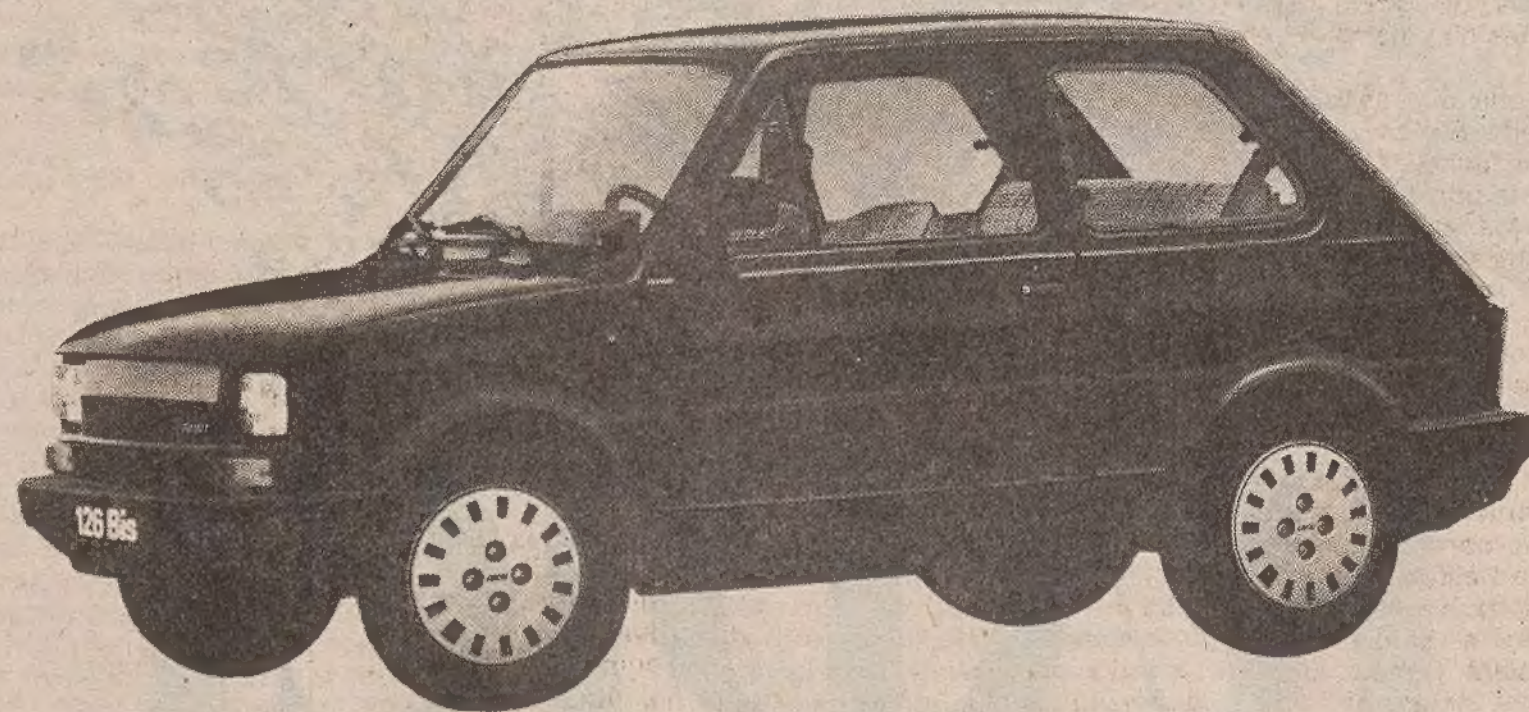


Lo sport in TV

ORA	RETE	TRASMISSIONE
9.55	Capodistria	Da Lahti sci nordico campionati mondiali di fondo staffetta 3x10 km femminile
12.55	Capodistria	Da Lahti sci nordico campionati mondiali di fondo staffetta 4x10 km maschile
12.55	Rai 3	Da Lahti sci nordico campionati del mondo staffetta 4x10 km
14.00	Montecarlo	Sport News, Tg sportivo
14.15	Montecarlo	Rita Sport
14.30	Rai 3	Da Lahti sci nordico campionato del mondo staffetta 4x10 km
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.50	Capodistria	Basket coppa campioni Limoges-Scavolini Pesaro (sintesi)
16.10	Capodistria	Il «meglio» di Sport spettacolo
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	«Mon-gol-fiera»
19.30	Capodistria	Sportime
19.50	Telequattro	Cavalli in pista
20.00	Capodistria	«Juke-box»
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Capodistria	Calcio campionato spagnolo. 22.a giornata: Valencia-Barcellona
22.15	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
23.05	Italia 1	Grand prix, settimanale motoristico Mondocalcio
23.05	Montecarlo	«Boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato
23.15	Capodistria	Cavalli in pista (replica)
23.50	Telequattro	Sci nordico campionati mondiali di fondo sintesi delle gare della giornata
24.00	Capodistria	Da Bologna: ippica, corsa tris di trotto
2.50	Capodistria	Boxe: mondiale pesi medi Wbc in diretta da Atlantic City: Iran Barkley-Roberto Duran

126BIS

UN SUCCESSO
CHE MERITA IL BIS.



a sole lire

6.560.470

chiavi in mano

presso

CONCESSIONARI E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

BASKET / COPPA DEI CAMPIONI

La Scavolini chiude

Sconfitti anche a Limoges i tricolori di Pesaro



La Philips ha battuto la Vismara Cantù 70-65 ma deve lasciare la Coppa. I canturini vanno in finale della Coppa Korac. In Coppa campioni femminile, la Primigi, si è assicurata la finale con un turno di anticipo battendo il Levski Sofia 74-52.



Bianchini ha il pallone in mano, i suoi giocatori un po' meno.

92-84

LIMOGES: Beugnot 10, Julien 3, Dacoury 9, Brooks 26, Ostrowski 26, Dancy 2, Collins 16, Vestris. N.e.: Forte e Guinet. SCAVOLINI: Minelli 9, Gracis 9, Magnifico 20, Ferro 2, Daye 17, Vecchiato 3, Zampolini 13, Costa 9, Silvestri 2. N.e.: Pieri. ARBITRI: Sanchis (Spa) e Grbac (Jug).

NOTE: i tri liberi Limoges 16/20, Scavolini 10/14; i tri da tre punti Limoges 4/11 (Beugnot 2/5, Julien 1/3, Dacoury 1/2, Brooks 0/1), Scavolini 6/14 (Minelli 1/4, Gracis 1/2, Ferro 0/1, Daye 1/2, Zampolini 3/5); fallo tecnico a Daye (13'38" secondo tempo).

to di classifica, l'ultimo ancora utile per accedere alle finali di Monaco del 4 e 6 aprile prossimi, nelle ultime quattro partite che restano devono sperare che gli slavi perdano sempre, mentre loro invece sono obbligati a vincere almeno tre incontri. Sull'infelice esito di questo ultimo scorcio del torneo, per la Scavolini, pesa soprattutto il forfait, nelle due gare conclusive, dell'americano Drew, costretto a riposo forzato per uno stiramento. A questo si è aggiunto la menomazione di Gracis, il quale è sceso in campo nonostante una forte contusione a un ginepro che impedisce di muoversi agevolmente. Ma i pesaresi sono mancati anche in questa occasione soprattutto nel secondo tempo si è completamente persa lasciando campo libero agli avversari. Davanti a un pubblico festante, elettrizzato dallo spettacolo delle cheerleaders e dalle note della banda musicale, la Scavolini trova l'entusiasmo che forse Bianchini cercava per caricare i giocatori. L'allenatore, come previsto, manda in campo Ferro al posto di Gracis, in forse fino all'ultimo. All'inizio gli italiani devono subire la maggiore aggressività dei francesi, ma non si fanno travol-

gere. La partita è molto equilibrata: nessuna delle due squadre riesce a prendere il sopravvento sull'altra. Il Limoges a metà del tempo riesce a conquistarsi cinque punti di vantaggio (23-18). Ma gli italiani non mollano e, guidati da Daye e Magnifico, non si fanno sorprendere. Sul finire Bianchini, che ha già mandato in campo quasi tutti i suoi giocatori, rischia la carta Gracis, e l'innesto del play sembra rivitalizzare i marchigiani, che riescono addirittura a chiudere il tempo con un punto di vantaggio. In avvio di ripresa si capisce subito, però, che le cose in campo stanno cambiando e la bilancia comincia a pendere dalla parte dei francesi. Accompagnati dall'incalzamento dei loro tifosi e dalle note della banda musicale, i padroni di casa sembrano come trasformati. Bianchini prova anche la difesa a zona, ma i transalpini la bucano regolarmente grazie a un Ostrowski in giornata di grazia e un Brooks monumentale che intimoreisce con il suo dinamismo Costa e Magnifico. Al 13' i francesi toccano il loro vantaggio massimo (40-27), grazie soprattutto alle palle perse in attacco (20 in totale) dalla Scavolini.

SCI NORDICO / MONDIALI A LAHTI

Finlandia, altro oro

Vinta la staffetta 4X5 donne - Sesta l'Italia

LAHTI — Finlandesi ancora una volta sul gradino più alto del podio al 38.º campionato del mondo di sci nordico che per la quarta volta nella storia si svolgono a Lahti. Mercoledì la sesta medaglia d'oro per gli scandinavi è stata conquistata dalla staffetta femminile composta da Pirkko Matta, Maria Lisa Kirvesniemi, Jaana Savolainen e Marjo Matikainen, che hanno trionfato nella 4x5 con il tempo totale di 54'49"08 precedendo nell'ordine l'Unione Sovietica e la Norvegia. L'Italia, che schierava Gabriella Carrel, Stefania Belmondo, Elena Desderi e Manuela Di Centa, si è piazzata al sesto posto con un distacco di oltre 3'40" dalle finlandesi. La gara è stata molto avvincente soprattutto nelle due frazioni finali a tecnica libera quando le sovietiche sono riuscite a insidiare molto da vicino le finlandesi che hanno sempre condotto la prova. Dopo due frazioni le nordiche avevano 42" di vantaggio sulle sovietiche, ma al termine la Matikainen ha tagliato il traguardo con soli 7" di margine su una Elena Valbe scatenata nell'inseguimento. La gara delle azzurre, come

SCI Rinviate le prove

WHISTLER — Le cattive condizioni meteorologiche hanno costretto gli organizzatori ad annullare le prove della libera di Coppa del mondo maschile che si dovrebbe svolgere domani a Whistler, nella Colombia britannica. Nessun impedimento, invece, per le donne, che hanno potuto provare a Seaboard Springs, negli Usa. I tempi migliori dalla svizzera Fignini, Walliser e Bournissen e dalla canadese Kerrin Lee.

preventivato, non poteva essere di prim'ordine e il sesto posto rappresenta il massimo risultato che oggi obiettivamente la squadra italiana poteva ottenere. Al di sotto delle loro possibilità si sono espresse la Carrel, impegnata nel lancio, e la Desderi, mentre molto confortanti sono state le prove di Belmondo e Di Centa che hanno fatto segnare rispettivamente il settimo e il sesto tempo della loro frazione. Al termine della gara anche il direttore agonistico, Camillo Onesti, si è detto soddisfatto della prestazione delle sue atlete anche se non è stato colto l'obiettivo della vigilia e vale a dire il quinto posto ottenuto a Oberstdorf due anni orsono. «Allora — dice Onesti — fummo favoriti da una grande prima frazione di Bice Vanzetta che ci favorì poi nel prosieguo della gara. Oggi la Carrel non ha reso come ci attendevamo e non so spiegarci il perché, comunque tra le formazioni che ci hanno preceduto solo la Cecoslovacchia attualmente è alla nostra portata». Soddistata anche Manuela Di Centa nonostante una caduta nella discesa che immette nello stadio costale 10". «Sono abbastanza contenta, anche se senza quel ruzzolone avrei potuto ottenere il quarto tempo di frazione. Nel finale però non avevo più sensibilità nelle gambe e così sono scivolata».



Stefania Belmondo

ATLETICA / IL TRIANGOLARE A TORINO

Azzurri, bravi atleti

Mai in discussione il successo della Germania Est

TORINO — Nel triangolare indoor Ita-Rdt-Jug, disputatosi nei giorni scorsi a Torino, la vittoria dei tedeschi dell'Est non è mai stata in dubbio (anche se è venuta soprattutto grazie ai risultati femminili), pur se la squadra della Repubblica democratica di Germania ha mandato a Torino era ben lungi dall'essere la migliore: infatti soltanto una piccola parte delle grandi «stelle» tedesche era presente al «Palavela». Quanto è bastato, comunque, per offrire alcuni risultati di rilievo. Il neo campione europeo del peso, Ulf Timmermann, ad esempio, ha gettato l'attrezzo a metri 21,76, facendo meglio che all'Aja, dove aveva conquistato il titolo continentale con una misura inferiore di 8 centimetri. Nulla ha potuto contro di lui il rientrante An-

drei, forse non ancora fisicamente al meglio dopo il recente banale infortunio: è stato costretto ad accontentarsi del secondo posto. Scontati anche i successi della primatista mondiale Anders (gara solitaria nel 3000), del saltatore Wessing (oro alle Olimpiadi di Mosca) nell'alto, della primatista mondiale Wachtel negli 800. Ma l'atletica italiana si è, comunque, tolta qualche piccola soddisfazione. A parte il nuovo primato nazionale conquistato nell'asta da Marco Andreini che, «volando» a metri 5,55 ha probabilmente staccato il biglietto per i prossimi «mondiali» di Budapest. Un risultato di notevole valore ha conseguito Arena nei 5 km. Rimasto per 4900 metri alle spalle del tedesco Gurnell, l'italiano lo ha attaccato a 100 metri dall'arrivo «bru-

ciandolo» sul rettilineo e segnando il quinto miglior tempo indoor di sempre. Anche Floris, nei 200, ha disputato un'ottima gara (che forse, vale anche per lui il viaggio a Budapest), schizzando sul traguardo come un proiettile e segnando il miglior risultato stagionale (quinto miglior tempo indoor di sempre). Infine, niente male la «doppietta» di Pavoni e Ullo nei 60 metri piani. Previsto anche lo scarso contenuto tecnico della partecipazione jugoslava: soltanto Brankovic, nei 400 metri, è riuscito a cogliere un successo. Nel corso della serata è stato consegnato a Gelindo Bordin, medaglia d'oro della Maratona a Seul, il premio quale «atleta dell'anno», che gli è stato attribuito dal quotidiano torinese «La Stampa».

TRIS Expert Bi piace

Bologna ospita la settimanale corsa Tris. 21 i trattori alla via del Premio Eros Martelli con l'importato Pro Star chiamato a rendere 40 metri a uno start nel quale si distinguono Fenari Blue, Docandil e, come sorpresa, l'alterno ma dotato Dubspig Mo. I pretendenti all'entrata nella fatidica terna sembrano essere nel nastro intermedio. E proprio qui troviamo il biasuzziante Expert Bi, senz'altro con le carte in regola per fare centro, ma anche Geron Om, Enalotto, Day Cm e Goal Vdo, tutti detentori di una ragionevole chance. A metri 2060: 1) Fasto Om (K. Petersen); 2) Beomor (U. Tani); 3) Esotica Cr (M. Macagnani); 4) Focus Sol (Gc. Masetti); 5) Detector (T. Petterson); 6) Dubspig Mo (R. Veneziani); 7) Grido Ferm (An. Clementoni); 8) Ergo Ba (L. Barbieri); 9) Docandil (G. Marani); 10) Fenari Blue (An. Trivellato). A metri 2080: 11) Evurbano (D. Hultberg); 12) Folletto Sol (R. Andreghetti); 13) Day Cm (R. Talpo); 14) Gombik (V. Ballardini); 15) Enalotto (E. Dall'Oglio); 16) Goal Vdo (F. Scardovi); 17) Geron Om (M. Capanna); 18) Germano Ri (A. Castiello); 19) Expert Bi (M. Barocchini); 20) Frisia Bru (C. Nardo). A metri 2100: 21) Pro Star (U. Francisci). Pronostico Base: 19) Expert Bi. 17) Geron Om. 10) Fenari Blue. Aggiunte sistemiche: 9) Docandil. 15) Enalotto. 6) Dubspig Mo.

BASKET / STEFANEL

Il missile Conad puntato su Chiarbola

BASKET / SAN BENEDETTO Si riparte da Rimini

Playout in gioco contro la Marr

GORIZIA — Domenica a Rimini la San Benedetto si gioca una fetta non piccola delle sue possibilità di accesso al play-out. E non è certo superfluo sottolineare come l'impegno sia uno di quelli che, almeno sulla carta, non concedono scampo. La Marr, che in classifica precede di quattro punti gli istintini, vede ormai vicino il traguardo e non vorrà certo concedersi distrazioni di sorta, contro una formazione che a gioco lungo potrebbe anche insidiare il piazzamento. Sulla carta la formazione di McMillen, che lo scorso anno era stata in lotta fino all'ultimo con quella di Bosini per la salvezza, dovrebbe racimolare dai 32 ai 34 punti, una quota che le assicurerebbe matematicamente il raggiungimento dell'obiettivo. Ma sbagliare i calcoli e arrivare invece a 30 (oltre alla San Benedetto gli adriatici riceveranno San Giorgio, Irge, Standa e Neutroberts) potrebbe costare caro, visto che a quella quota potrebbe arrivarci, vincendo appunto a Rimini, anche la San Benedetto, che potrebbe poi usufruire del vantaggio del doppio confronto vinto. E' poco ipotizzabile quindi un rilassamento del riminese, che del resto in casa loro hanno vinto tutti gli incontri disputati, anche se quella giocata contro l'Annabella è stata trasformata in sconfitta a tavolino per l'episodio della monetina. In tutte le occasioni, comunque, la formazione riminese ha

sempre dovuto sudare assai contro le sue avversarie di turno. E' quello che si prefigge di fare anche la San Benedetto, che però vuole tornare dal suo ultimo viaggio in riva all'Adriatico con un'affermazione toccasana. E' anche il modo giusto per reagire ad una sconfitta, quella di domenica scorsa contro la Jollycolombani. Ad avere una gran rabbia in corpo sono soprattutto Gneschi e Borsi, la cui prestazione, se le cose fossero andate diversamente, sarebbe stata giudicata decisiva ai fini del risultato. Il play avrà sicuramente modo comunque di mettersi in mostra anche a Rimini, dove nel ruolo di antagonista troverà Benatti, regista esperto. La forza del romagnolo risiede soprattutto nella sua buona coppia di americani. Mark Smith, capitano, come la Marr, nel tiro da due, totalizza assieme al suo compagno Goode una percentuale di realizzazione del 64,2 per cento, mentre sull'altro fronte Aleksinas e Hordges, pur effettuando un maggior numero di tentativi, si attestano sul 62,1. I motivi di duello dell'incontro saranno tuttavia parecchi e oltre agli stranieri riguarderanno anche gli italiani. Bosini spera di trovare un contraltare ad Angeli, che domenica scorsa ha segnato 26 punti alla Kleenex. Peccato che non possa ricorrere ancora a Bullara.

[Giancarlo Bulfon]

BASKET / FANTONI Pescara già digerita

Il pieno di grinta per la Glaxo

UDINE — Assorbita la scopolina non preventivata di Pescara? Carlo Fabbriatore, direttore sportivo della Fantoni, assicura di sì. «I ragazzi — testimonia — hanno fatto un esame di coscienza e sono pronti a rimediare domenica contro la Glaxo di Dado Lombardi. D'altra parte bisogna osservare che un certo tipo di mentalità (perché è questa che ci ha castigato contro la Caripe) non si cambia da un giorno all'altro. L'importante è che i muscoli lunghi del dopo-Pescara siano scomparsi, facendo posto ad una gran voglia di riabilitazione». Ieri, al «Carnera», si sono allenati tutti, tranne il solito Milani, comunque sulla via più breve verso il completo recupero. Anche King e Valerio, che nei giorni scorsi avevano disertato, sono rientrati nel gruppo. E Piccin è pronto a tentare la terza vittoria interna dopo quelle brillanti ottenute a spese di Marr e Sharp, ma la Glaxo, ex corazzata Ciroli, appare sulla carta un'altra cosa, a dispetto di una classifica seppur buona ma che grida vendetta rispetto alle ambizioni di partenza. «Non dobbiamo temere l'attacco della Glaxo — dice però Fabbriatore —. La Fantoni, soprattutto dopo l'arrivo di Yang, dispone di una squadra in grado di fronteggiare adeguatamente l'organico nel quale Dali-pag la fa ancora da protagonista».

Chi si penderà cura dell'assalto jugoslavo ancora non è deciso, e Fabbriatore parla anche di difesa speciale. Quella difesa che Piccin si sta dannando l'anima per organizzare e che, seppure a piccoli passi, sta dando i suoi frutti. «A Pescara — sottolinea il ds biancoblu — abbiamo giocato bene per mezz'ora, male per cinque minuti, che sono poi stati quelli decisivi. Ma nel complesso, al di là del calo di concentrazione, la Fantoni ha dimostrato miglioramenti costanti, e domenica contro Verona senza dubbio saprà ripagare le attese di chi la segue. Ha un po' il dente avvelenato. Fabbriatore, contro un altro ex (seppure «sui generis») di scena in Fantoni-Glaxo, Andrea Fadini, suo collega dell'altra barricata. «Certe dichiarazioni rilasciate in settimana da Fadini sono certo condannabili e lesive del buon nome della nostra società. E in ogni caso non ci va giù il comportamento della Glaxo nell'affare Garnett, poi ri-torosi alla fine contro essa stessa».

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — E' successo quello che non doveva succedere. Due sconfitte per la Stefanel nelle ultime quattro partite e la Conad Siena dopodomani a Chiarbola può riaprire il campionato. Si poteva anche sperare di vivere di rendita senza match caldi fino al play-off di maggio e invece siamo alla vigilia di una partita bollente. Passando a Trieste la Conad si porterebbe a due soli punti dai neroranci, vincendo di cinque punti avrebbe dalla sua pure la differenza canestri, come dire riaperta la lotta per la prima piazza al termine della regular season. La Conad arriva sparata come un missile, con una straordinaria striscia di sette vittorie consecutive. L'ambiente a Siena è super gasato. La squadra ha giurato di

vincere e di agguantare il primo posto con una rincorsa mozzafiato. Sono già stati riempiti tre pulman di tifosi, destinazione Chiarbola. Altri aficionados potrebbero giungere a Trieste in macchina e in treno. Matteo Bonicelli, assistent-coach della Stefanel, getta acqua sul fuoco del match. «Non è una partita decisiva, è una partita importante, come sarebbe stata importante anche se a Rieti avessimo vinto. Noi siamo in forma, in salute e con morale alto, perdere di tre punti, in trasferta, con una squadra forte come la Sebastiani non è certamente un dramma». Nei primi allenamenti della settimana, i neroranci si sono applicati ad alcuni miglioramenti difensivi. Ieri hanno cominciato a studiare gli schemi della Conad. Oggi vedranno il filmato del blitz vincente della Conad a Imo-

la. Rifornimento della preparazione, in particolare modo per il tiro, domani mattina. La regia del play Lasti, il tiro mortifero della guardia Girolini e dell'ala piccola Visigalli, il contropiede e le penetrazioni dell'ala alta Pastori, la solidità del pivot Battistoni, l'ordine temibilissimo lo starting-five dei toscani che possono permettersi il lusso di tenere in panchina come primi cambi un monumento del basket italiano quale Carraro, un pivot come Dordei e un'ala come Guerrini. L'avvento in panchina del coach Brenchi che ha sostituito Cardaioli proprio all'indomani dell'azione corsara a Siena della Stefanel ha mutato radicalmente il volto della Conad. Prima era una formazione che si metteva in zona e attendeva l'errore avversario, ora aggredisce con la difesa individuale e la zone-press. Gioca con maggior

velocità, sfrutta il contropiede e, pur usando schemi offensivi a basi fisse, ha semplificato le soluzioni d'attacco, affidandosi all'estro dei singoli. Una grande difesa è stata alla base pure dell'ultimo successo, a dir la verità non molto netto (65-61), ottenuto domenica scorsa dai senesi ai danni del Marr Roseto. All'andata i neroranci furono autori di un ottimo match e riuscirono a prevalere 83-79 con 22 punti di Marguole e 22 di Bianchi. Ora invece i triestini sono in calando: hanno perso a Varese, vinto stentatamente contro Montegranaro, vinto per un regalo contro Sassari e perso a Rieti. In sei partite del girone di ritorno hanno già subito due sconfitte come in tutte le quindici partite del girone di andata. Una reazione d'orgoglio è indispensabile

CICLISMO Leali primo in Sicilia

AGRIGENTO — Bruno Leali della «Gewiss-Bianchi» ha vinto la sesta edizione della settimana internazionale di Sicilia. La tappa di ieri, Caltagirone-Agrigento di km 181, è stata vinta da Michele Moro della «Selcaconti» con il tempo di 4h11'49" alla media di km 43,246. Moro ha preceduto il norvegese Eric Pedersen e l'olandese Marc Van Orsow.

A Sanremo-Totip un montepremi alto? Alto quanto?

Quattro miliardi e 12 Peugeot 205 Rally. Ti senti all'altezza?

sanremo-totip

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 79828-79829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137/52026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 508924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefono 295766. **295475 - FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676907/7819. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 3046630842. **654721 - PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smartingenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5 lire 600, 6-8 lire 900, 9-11 lire 1.200, 12-14 lire 1.500, 15-17 lire 1.800, 18-20 lire 2.100, 21-23 lire 2.400, 24-26 lire 2.700, 27 lire 3.000.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con caratteri neretti, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaccio, omissione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa debbono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 per le 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, l'unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIARDINIERE esperto potature, diserbanti giardino, terrazze fiorite. Telef. ore pasti 040/281920. 52570

Nuova Kadett 1.3. Come trovare una casa con una bella tenuta e 75 cavalli.

Come arrivarci. Come un'isola sapientemente lontana ed esotica, la nuova Kadett 1.3 si raggiunge con una precisa

scelta filosofica: dimenticare la città pur continuando a viverci.

Kadett 1.3 si erge ad un metro e 40 di altezza e si ri-

conosce per il nuovo frontale che si distingue

facilmente nel panorama delle comuni berline.

I divertimenti. Per gli appassionati di

equitazione sono disponibili 75 cavalli di

razza con i quali è semplice familiarizzare. Si

può passare da 0 a 100 in 13 secondi, oppure

concedersi lunghe passeggiate passando per itinerari

montani. **Clima.** Piacevole e asciutto

sia d'estate che d'inverno grazie all'ottimo sistema di

ventilazione a tre velocità. Lievi brezze

sono possibili abbassando i finestrini. L'alzacristalli

è elettrico. **Economia.** Le attivi-

tà principali sono turismo e trasporti. Si possono percorrere 100 chilometri

con 5 litri di benzina a 90 km/h. **Da non perdere.** Particolarmente interessanti

sono i week-end sul lago e le gite in provincia alla ricerca dei vini novelli. Assolutamente da

non perdere è il vantaggio di un milione sul prezzo di Kadett offerto dai Concessionari Opel fino al

30 Aprile. **Per saperne di più.** Dalle ore 9.00 alle ore 19.30 si può provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

OPEL **GM** *Prezzo di listino suggerito al 20/2/89 del modello 1.2 5 porte LS. Inclusive dell'offerta speciale valida fino al 30 Aprile per vetture disponibili presso i Concessionari partecipanti escluse le versioni GSi, Cabrio, Station Wagon e Commerciali. Assistenza qualificata e ricambi in oltre 600 centri di Servizio Opel.

OFFRESI baby-sitter disponibile anche i weekend, collaboratrice domestica, commessa. Età 25, zona Gorizia-Gradisca. Cornoni. 0481-808756 ore pasti. 98

RAGAZZA 27enne madre lingua inglese offresi per lavoro serio. 0481/767047 ore 16-18. 73

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA azienda della grande distribuzione alimentare ricerca urgentemente nucleo familiare 2/3 persone cui affidare la conduzione di un punto vendita sito in Gorizia. Non sono richiesti investimenti di capitale. Si valutano anche candidature singole. Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico a cassetta n. 29/B PUBLISHED 34100 Trieste. 051

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 (20170) Milano. 27812

CANTRO riabilitativo cerca fisioterapisti part-time. Scrivere a cassetta n. 30/B PUBLISHED 34100 Trieste. 1098

CARCA impiegata esperta contabilità computerizzata pronta assunzione referenze. Scrivere a cassetta n. 27/B PUBLISHED 34100 Trieste. 1096

CASSIERA-E pratici, veloci per servizio al bar assume dancing Paradiso. Presentarsi sul posto mattinata. 1073

RISTORANTE TRIESTE - PICK

cerca CUOCO

referenziato, ottima retribuzione 040/307997

CERCASI ambasci gelateria Germania per stagione. Trattamento familiare, stipendio ottimo. 0438/34784. 39

CERCASI panettiere, tel. 768215 Trieste. 52556

CERCASI ragazzi/e per lavoro stagionale gelateria in Germania. Telefonare ore pasti 0438/486905, 0438/486735. 63

CERCASI responsabile servizi tecnici e manutenzione, capacità organizzative, conduzione personale, alto senso di responsabilità, buona conoscenza lingua inglese. Scrivere a cassetta n. 1/C PUBLISHED 34100 Trieste. 1100

CONCESSIONARIA CEMARTORI cerca con urgenza venditore iscritto REC INQUADRAMENTO ENASARCO. Tel. 040/569176. 1049

GRADO ristorante cerca subito cameriera, telefonare 0431/80708, 0481/778801. 49

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/803058-45582. 52555

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura e trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 748

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050012

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista auto-chine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1042

BMW 635 CSI anno '81 full optional 220 hp privato vende eventuale permuta. Telefonare seri, 040/573162. 52622

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MINIAPPARTAMENTO in affitto cerca trentasettenne solo. Telefonare 040/410984 9-12, 14-18. 52646

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI ambulatori medici, ambulatori centro Gorizia. 0481/83876. 44

20 Capitali Aziende

A.A.A. CARTA Blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti,

artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 03

A. CARTA Blu finanziamenti viale XXX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040-54523. 03

AFFIDEREI gestione rivendita tabacchi-giornali tab. XIV a persona pratica. Richiedo referenze. Scrivere a cassetta n. 14/B PUBLISHED 34100 Trieste. 52401

A SERVIZI PARABANCARI. Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 694

CONFIDA 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. 885

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensio-

nati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Iplim, tel. 040/60418-631478-631815, via Donata 3 Trieste. 111

Z.Z. IN tempo reale finanziamento dipendenti, artigiani autonomi 040/773824. 1032

21 Case, ville, terreni Acquisti

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CERCO appartamento 80-110 mq purché decoroso definizione immediata. Telefonare 040/763189. 014

PRIVATO compra appartamento 3 stanze, cucina, confort. Pagamento contanti. Telefonare. Telefonare 040/946269. 111

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE fronte mare attico panoramico mq 75 residence piscina 39.500.000 di lazaroni, 30.000.000 mutui. Altre occasioni centro costruzioni via Lattea 6 (aperto festivi) 0431/439981-511067. 01

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIA MONTI luminoso, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, 88.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1097

IMMOBILIARE CIVICA vende TESA 2 stanze, cucina, wc, il piano 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 111

IMMOBILIARE CIVICA vende VALMAURA completamente arredato stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 111

LIGNANO 18.500.000 + 25.000.000 mutuo vendesi appartamento centralissimo (45 mq) bellissimo condominio. 0431/430541. 088

LIGNANO Riviera impresa vende villetta giardino patto soggiorno cottura tricarere servizi. 25.000.000 contanti, 45.000.000 dilazioni, 40.000.000 mutuo. 0431/439981-56488-511067. 01

LIGNANO pineta 89.500.000 Iva 2% ultimo attico mansardato tricarere servizi arredatissimo piscina. 0431/439981-56488. 01

LIGNANO Pineta villaggio piscina-parco vendesi (Iva 4%) villetta schiera arredata 76.500.000; bivilletta nuovissima 97.500.000 tricarere biser-vizi; villetta grande 128 mq bellissima finiture triservizi 109.500.000; villetta angolare grande giardino 95.000.000. Mutui fino 75%, dilazioni. 0431/430480. 088

MONFALCONE ALFA 0481-798807 capannone mq 500 uso

artigianale grande piazzale antistante. 02

MONFALCONE ALFA Gradi-sca terreni edificabili. Altri Fiumicello uso artigianale commerciale 0481-798807. 02

STARANZANO: costruendo bicamerale, garage, cantina, alte finiture, 33 milioni in 7 mesi, rimanente mutuo agevolato concesso 280 mila mensili. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 01

25 Animali

A.A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti, prezzo modico. 0432-722117. 001

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste tel. 040/574090. 180

The Ethiopian Shipping Lines Corp

ADDIS ABABA

ANNUNCIA

che a causa della situazione portuale di Assab, a partire dal

23 FEBBRAIO 1989

verrà applicato un sopprannolo del 10% su tutte le merci imbarcate dai porti europei per Assab.

Per informazioni e prenotazioni:

FRATELLI COSULICH S.p.A.

TRIESTE

Tel. 61583 - Tlx 460018

Fax 630844

Alitalia

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Alghero	15.25	21.35
Ancona	15.25	20.10
Bari	11.30	14.50
Brindisi	19.10	23.10
Cagliari	19.10	22.40
Catania	07.30	14.15
	11.30	15.55
	19.10	22.10
Foggia	07.30	14.05
Lamezia Terme	15.25	19.15
	19.10	22.15
Lampedusa	07.30	14.05
Milano	07.30	07.55
Napoli	11.30	14.30
Olbia	19.10	23.30
Palermo	07.30	11.30
	11.30	14.30
	19.10	22.40
Pantelleria	07.30	14.50
Pescara	11.30	15.30
Pisa	07.30	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.30	17.25
	15.25	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	19.10	20.20
Trapani	07.30	13.30
	11.30	20.40

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi		
Alghero	07.00	10.45
	09.15	14.40
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.45
	18.25	22.00
Brindisi	07.00	10.45
	18.25	22.00
Cagliari	07.00	10.45
	15.05	18.20
Catania	19.00	22.00
	07.30	10.45
	13.40	18.20
	17.10	22.00
Foggia	18.05	22.00
Lamezia Terme	07.05	10.45
	11.05	14.40
Lampedusa	14.40	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.45
	14.35	18.20
	18.55	22.00
Olbia	07.25	10.45
Palermo	07.35	10.45
	17.35	22.00
Pantelleria	16.25	22.00
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.45
	18.05	22.00
Roma	08.35	10.45
	17.10	18.20
	20.50	22.00
Trapani	09.35	18.20
	16.40	22.00

RETE INTERNAZIONALE

da Ronchi per: Partenze Arrivi		
Amsterdam	15.25	21.00
Barcellona	07.05	10.40
Bruxelles	11.05	14.40
Cairo	15.25	19.40
Colonie-Bonn	11.30	21.20
Copenaghen	15.25	19.35
Dusseldorf	07.05	12.55
Frankfurt	15.25	21.15
Istanbul	15.25	18.30
Lione	07.30	13.15
Lisbona	15.25	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	18.25
Manchester	15.25	20.35
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	11.30	12.55
Tunis	11.30	17